

L'Unità

1€ | Domenica 28
Giugno 2009 | www.unita.it
Anno 86 n. 174

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



www.sillabe.it

“

Una delle astuzie della società attuale è di aver convinto i poveri ad amare i ricchi... In passato i poveri solitamente non amavano i ricchi: li si convinceva a sopportare la loro condizione con la forza o spaventandoli con l'inferno. Goffredo Fofi, "La vocazione ninoritaria", a cura di Oreste Pivetta, ed. Laterza

Ieri al Lingotto Quasi un congresso per i giovani democratici davanti ai candidati



L'oro del PD

Cambiare il Partito

Voglia di novità: «Basta vecchi riti»
E tanti chiedono un terzo candidato

Intervista a Franceschini

Il segretario: un patto fra le generazioni
No al nuovismo, sì al rinnovamento

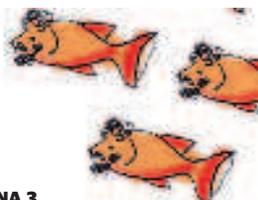
→ ALLE PAGINE 4-8

L'Aquila, le foto
«proibite»
della zona rossa



Dossier. Tante persone credono che tutto sia risolto o in via di soluzione, come dice in modo ossessivo la tv. Non è così → **ALLE PAGINE 28-31**

Jovanotti: le cento
volte dell'artista
Valentino Rossi



→ **A PAGINA 3**

Eco2000 UNA GRANDE AZIENDA,
UNA RISPOSTA GIUSTA
Gestione Servizi ambientali
**UNA AZIENDA
CHE VALE**
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787
www.eco2000.it
e-mail: eco2000@eco2000.it



CONCITA DE GREGORIO
Direttore
cdegregorio@unita.it
<http://concita.blog.unita.it>

Concita De Gregorio

Filo rosso

Il nostro Lingotto

«Non si chiama resa dei conti: si chiama democrazia», dice Dario Franceschini a Simone Collini nell'intervista che pubblichiamo oggi, l'intervista che apre dal Lingotto di Torino la vera stagione del confronto pre-congressuale. Dice anche, il segretario: «C'è una bella differenza fra nuovismo e rinnovamento. Il nuovismo è uno stato d'animo, non mi riguarda. Il rinnovamento un'esigenza. In Italia ci sono migliaia di amministratori e di segretari regionali e provinciali che vengono dalla gavetta, dallo studio e che hanno tutte le potenzialità per diventare gruppo dirigente. Io investirò su di loro». Loro erano lì. Erano nella Sala 500 del Lingotto in così tanti che non ci si entrava, gente come Michele Fina e Oleg Curci, Cristiana Alicata. Nomi che non «fanno titolo», come si dice nelle redazioni, ma che fanno corpo e pensiero politico, invece. L'oro del Pd, il vero lingotto. In prima fila ieri erano seduti i leader, sono andati a sentire e hanno infine parlato. È stato il primo confronto diretto fra Franceschini e Bersani: se contasse l'intensità degli applausi si direbbe che i giovani del partito premiano Franceschini ma si sa che non conta, alla fine. Non è solo quello che conta. C'era Chiamparino, sindaco che non vuole lasciare Torino: mancano due anni alla scadenza del mandato «e poi ho 61 anni», ha detto sorridendo. C'era Ignazio Marino a parlare di «diritti civili

per tutti e chi non ci crede se ne vada», applausi in piedi della sala, i chirurghi alle volte servono anche fuori dalla rianimazione, si vede. Franceschini nell'intervista parla di primarie (necessarie) e di iscritti, «il primo punto è l'identità il secondo l'organizzazione», dice. Sul tesseramento, come l'Unità vi sta raccontando da settimane, c'è moltissimo da fare. E da vigilare, perché non si riaffaccino vecchie pratiche e antichi traffici. Serracchiani e Civati, i due nomi più noti tra i quarantenni del Lingotto, hanno parlato più di un patto fra generazioni - è questo che serve, hanno detto - e meno di sé. È un ottimo segno. Su tutti costoro aleggia l'ombra di Romano Prodi, che da lontano ancora osserva e tace. Abbiamo trovato tra le nostre carte un inedito di Fortebraccio scritto il 14 novembre del '78, parla del «professor Prodi». Leggetelo.

Leggete anche se potete il bellissimo intervento di Hamid Ziarati, scrittore, che nelle pagine di Forum racconta di sé, «iraniano tradito dall'Italia», e Robert Fisk che spiega cosa stia succedendo davvero a Teheran. Malcom Pagani ha parlato con Marcello Fiasconaro, italiano del Sudafrica, dei suoi anni Settanta. Jovanotti da New York commenta i cento gran premi di Valentino Rossi e Roberto Bolle che danza. Emiliano Latosti, che ha 27 anni, parla dell'Aquila. Sono sue le foto - bellissime - che pubblichiamo a corredo del libro inchiesta di Paolo Matri sull'allarme inascoltato per ragioni di interesse. Istruttivo, alla vigilia del G8. Berlusconi come sempre dice di non aver detto quello che ha detto ieri: tappatevi la bocca eccetera. Sfortunatamente per lui esiste la tecnologia, certuni filmano a dispetto di Ghedini. L'inchiesta di Bari procede, a giorni saranno convocate a testimoniare «persone informate dei fatti». Se ci andranno.

Oggi nel giornale

PAG.16-17 ■ ITALIA

Gay Pride, 200 mila a Genova per i diritti negati



PAG.24-25 ■ MONDO

Ambiente, la Camera Usa dice sì al piano di Obama



PAG.22-23 ■ MONDO

Teheran protesta di notte Pestati i manifestanti



PAG.10-11 ■ POLITICA

Berlusconi con Netanyahu contro Obama

PAG.32-33 ■ ECONOMIA

Fiat, Termini Imerese si ribella al diktat

PAG.20-21 ■ CONVERSANDO CON

Fiasconaro: io italiano del Sudafrica

PAG.12-13 ■ MONDO

Michael Jackson, non è stato infarto

PAG.46-47 ■ SPORT

Valentino Rossi, vittoria numero 100



Consorzio Cooperative di Abitazione
La solida tranquillità di vivere la tua casa

Associazione Italiana Casa
www.gruppoaic.it • info@gruppoaic.it
via Meuccio Ruini, 3/a • 00165 Roma
tel: 06 43 98 21 • fax: 06 43 98 22 29



Staino



Zorro

Marco Travaglio

Attenti a quei P2

Veronica Berlusconi protesta con il Corriere della sera per la vergognosa intervista dell'altro giorno ad Angelo Rizzoli che, per difendere Al Pappone, s'è permesso di criticare le amiche della signora e financo di intrufolarsi nelle convinzioni religiose del figlio Luigi. "Non si sa da quale pulpito", aggiunge Veronica, visto che "non ho mai conosciuto" né lui né la moglie Melania, che sempre sul Corriere "era già stata prodiga di consigli non richiesti e non graditi". Beata ingenuità: il pulpito è quello della loggia P2, di cui Rizzoli era "maestro" (tessera E.19.77), mentre Silvio era solo "apprendista muratore" (tessera 1816). I fratelli, si sa, si vedono nel momento del bisogno. A fine anni 70 il Corriere, che Rizzoli aveva appena regalato alla P2 di Gelli, Ortolani e Tassan Din, sco-

prì un giovane virgulto del giornalismo italiano: tale Silvio Berlusconi, subito ingaggiato per vergare sapidi commenti di economia. Ora, trent'anni dopo, riecco il maestro correre in soccorso del muratorino in difficoltà, sempre sul Corriere. La coppia, peraltro, non s'era mai separata: Angelo, già celebre per una strepitosa bancarotta fraudolenta con arresto incorporato, lavora da anni per Raifiction (già feudo del berlusclone Saccà) e per Mediaset con due società di produzione: la Rizzoli Film e la Jules Verne Film. Quest'ultima, nel 2004, dichiarò di aver finanziato An, il partito del ministro Gasparri che aveva appena regalato al muratorino l'omonima legge salva-Mediaset. Bello vedere che, dopo tanto tempo, i sentimenti di fratellanza sono rimasti intatti. I valori della famiglia. ♦

Pescirossi a niuiorc Jovanotti

Valentino e Roberto

Valentino ha vinto il suo centesimo Gran premio. Vederlo guidare è qualcosa di musicale. I suoi duelli sono degni di Guerre Stellari e di Bruce Lee. Il suo pennellare le curve è roba da artista. La pressione psicologica che impone ai suoi avversari è esaltante (certo, se non sei l'avversario). A me Vale fa un po' l'effetto di Michael Jackson nei suoi video storici, mi fa danzare, mi potenzia l'anima, mi alleggerisce il cuore. Quando la domenica mi metto lì davanti alla Tv o le volte che sono andato a vederlo girare dal vivo mi arriva un tipo di vibrazione musicale, poetica. Come tanti sono cresciuto con il mito della moto a partire dai motorini trucati fino alle grandi moto potentissime. Non sono un maniaco, in fondo ho paura di farmi male. Lavorai come cameriere un'estate per comprarmi un motorino usato e l'estate dopo a 14 anni sverniciavo i mobili da un restauratore perché volevo la marmitta a espansione e le manopole gialle da motocross. Il vero fissato in casa mia è mio fratello Bernardo: lui sì che impenna. La passione ci è stata trasmessa da uno zio che quando eravamo piccolissimi aveva una Guzzi 750 sport: per noi era un eroe, lo zio Bruno. Dicevo di Valentino che ha fatto cento, mi inchino al suo genio indiscusso.

Quando vinse l'ottavo campionato del mondo trovammo un cane - un bastardino che acchiappa qualsiasi palla facendo derapate incredibili - e lo chiamammo Otto in suo onore.

L'altra sera siamo andati a vedere Roberto Bolle al Metropolitan. Tutto il teatro in piedi a spellarsi le mani. Un corpo così potente e così leggero che si esce dal teatro più dritti. Ho parlato un po' con la sua mamma. Una signora che sembra la mia mamma e un sacco di altre mamme. La signora Bolle era lì in mezzo al pubblico e si godeva la standing ovation per il suo ragazzo in silenzio, con un grande sorriso.

Abbonamenti

l'Unità

www.unita.it

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

In cerca di spazio

La proposta dei giovani

Giuseppe Civati

«Si deve passare dal si può fare al fare qualcosa; dal “ma anche” a “quello e non altro”»

Ignazio Marino

«Chi non crede che tutte le persone debbano avere gli stessi diritti civili resti a casa»

Francesco Schwartz

«È triste discutere se siamo qui per l'ex vice di Veltroni o per Bersani? Troviamo una nuova classe dirigente»



Debora Serracchiani e Luca Sofri ieri al Lingotto di Torino

→ **I «piombini» a Torino** fanno il loro congresso. Civati: basta Ds e Margherita. Ovazione

→ **Bersani e Franceschini** accettano la sfida. Serracchiani non si candida e la platea resta delusa

«Cambiare il Pd». Lingotto, la voglia dei quarantenni

È strapiena la sala 500 del Lingotto convocata dai blog e dal tam tam dei “piombini”. Ma la nuova generazione, che applaude Chiamparino, per ora non ha trovato il suo candidato alla segreteria Ds.

MARIAGRAZIA GERINA

INVIATA A TORINO

«Abbiamo in mano una Ferrari, ma dobbiamo capire dove sono i pedali», è la battuta che corre dietro le quinte del Lingotto2, quando ormai è chiaro che è stato un succes-

so, inatteso nelle proporzioni, convocare al grido «Questo è il momento», a Torino, dove due anni fa tutto era cominciato, in un colpo solo, la base che vuole un altro Pd, la giovane classe dirigente che già c'è sul territorio ma non riesce a emergere a livello nazionale, il popolo di blogger, militanti, iscritti e non, che il partito istituzionale non ha saputo agganciare. Lo hanno fatto loro. Qualcuno è già un volto noto: Ivan Scalfaroto, Pippo Civati, Paola Concia, Marta Meo, Sandro Gozi. Luca Sofri, che resta nel backstage. I “piombini” li chiamano, perché quando si sono radunati la pri-

ma volta due mesi fa non avevano un nome. L'improvvisazione è ancora il loro mestiere. Ma, con un tam tam che è sfuggito ai vertici del Pd e ormai si alimenta da solo, sono riusciti a creare qualcosa con cui il partito dei big, si è dovuto confrontare.

PLATEA STRAPIENA

Una platea vera, strapiena, che ieri, nella Sala 500 del Lingotto, fischiava se sfioravi il tempo dato anche se ti chiami Franceschini. Perché poi doveva parlare il sindaco di Nichelino, Giuseppe Capizzone. E non era meno importante per una comunità che

vuole dettare l'agenda: i valori, la laicità soprattutto. Le buone pratiche. E i metodi per scardinare il Pd. E ci riesce, a quanto pare, se ha costretto i candidati già in campo a usare le sue parole d'ordine: rinnovamento, ricambio generazionale. E i mezzi stessi con cui si disputerà la campagna elettorale: facebook, internet, you-tube. «I vostri temi saranno nella mia piattaforma», cerca il dialogo, attento a non blandirli troppo, il brusco Bersani. Si sbilancia di più Franceschini: «Nella mia squadra c'è spazio. Venite e cambiate questo partito». Tutti e due costretti a fare come Mao-

metto che va alla montagna, con il rischio di essere fischiati. Prima regola: non ci si può sottrarre.

Non nel Pd che si è visto ieri al Lingotto, dove contano tutti, soprattutto i non iscritti. Come Francesco Schwartz, 26 anni, che ancora non sa se dire "noi" o "voi", ma dal palco sferza: «Non è un po' triste discutere se siamo qui per l'ex vice di Veltroni o per l'ex Ds Bersani? Selezioniamo noi una nuova classe dirigente». Un po' è il luogo e un po' è il momento storico. Ma tutti qui possono essere Debora Serracchiani. «Iscriviti però», gli grida la platea che si prepara rilanciare il tesseramento al grido di «Cambia il Pd».

Debora Serracchiani «Non abbiamo bisogno di un Messia ma di un patto generazionale»

Ovviamente, c'era anche lei. Debora. L'ultima a lasciare la sala. Il suo intervento era il più atteso. Ma, i fuori programma e i big l'hanno fatto slittare al pomeriggio. Quando Franceschini e Bersani già sono volati via. «Alzi la mano chi non mi ha telefonato o scritto in questi giorni?», domanda lei, un po' insicura, quasi per riprendersi la platea. Anche se non ce ne sarebbe bisogno. Tutti la acclamerebbero, se accennasse a dire: sono io la terza candidata. Non lo fa. Usa toni più piani di Ignazio Marino, che strappa anche più applausi. «Volevo dirvi qualcosa che vi aspettavate... Ve lo dirò un'altra volta», si sottrae Debora, che invoca la squadra: «Io ci sarò, ma ci dovete essere anche voi». Espiega: «Non abbiamo bisogno di un messia». Come dire Franceschini va bene? Non lo dice. Ma spiega: ci vuole un patto generazionale e qualcuno che dica: «Vi aiuto a diventare classe dirigente del 2013».

L'indicazione di rotta convince, fino a un certo punto. «Guardate che se non esce un terzo nome è stato tutto inutile», avverte una mini-processione che si infila dietro le quinte per spronare la regia quando è già sera e Scalfarotto sta dicendo: «Ci siamo ritrovati come squadra, non lasceremo che questo patrimonio si disperda». Militanti. Gli stessi che al mattino si sono speltati le mani per Giuseppe-Pippo Civati, che con il suo blog ha trascinato a Torino una buona parte dei presenti. E che quando dice: «basta Ds e Margherita» fa venire giù la sala. Però no, nemmeno lui, per ora, raccoglie il testimone. Intanto chiama l'appaluso su Chiamparino. Sottolinea il risultato: «Abbiamo fatto qui il congresso come lo volevamo noi». Ma nessuno dei «piombini», per ora, è sceso in campo. ♦

Chiamparino e Marino, la platea si scalda per il «terzo uomo»

Laicità il tema che fa salire l'applausometro. Il sindaco di Torino: «Candidarmi? Ci sto pensando» Il segretario: la squadra prima del congresso. Bersani: dobbiamo guardare ai ceti popolari

Lo scenario

SIMONE COLLINI
INVIATO A TORINO

L'applausometro vale quello che vale, ma intanto dice che l'entusiasmo maggiore lo suscitano i due ipotetici «terzi candidati», cioè Sergio Chiamparino e Ignazio Marino (che si becca un'ovazione quando dice: «Se c'è qualcuno che non crede che tutti, uomini, donne, omosessuali, hanno gli stessi diritti, possiamo chiedere a questo giro di lasciarlo a casa?»). Più, ovviamente, Giuseppe (per tutti Pippo) Civati, che però è tra gli organizzatori di questa «Woodstock democratica» (suo il copyright) e quindi fa categoria a sé. Potrebbe scendere in campo, il consigliere regionale del Pd in Lombardia nonché blogger inserito in una rete piuttosto ampia, dopo l'11 luglio, giorno in cui i «piombini» si mobilitano in una giornata di tesseramento straordinaria lanciata proprio dal Lingotto con lo slogan: «Contiamoci». Ma intanto i conti vanno fatti sulla base delle candidature che ci sono e insomma non è che Dario Franceschini e Pier Luigi Bersani sembrano aver convinto il migliaio di persone arrivate da tutta Italia e dalle 10 alle 18 rimaste stipate nella torinese «Sala 500» a discutere del «Pd che vorrei» (e molto di più quello che «non vorrei», cioè quello di oggi). Il segretario e l'ex ministro arrivano come osservatori. «Salutiamo Franceschini e Bersani» dice Paola

La giornata

Tra Dario e Pierluigi «pari» il primo faccia a faccia a distanza

Concia dal tavolo della presidenza suscitando un applauso piuttosto tiepido. «Hanno detto che sono qui per ascoltare, non intervengono», e scatta un applauso molto più forte.

Ma diversi interventi chiedono al «nuovo segretario chiunque sia» cosa pensi della laicità dello Stato, cosa della necessità di un nuovo gruppo

Le voci



Bersani

«La convention deve essere centrata su noi e l'Italia. Sennò si può presentare una situazione molto seria»

Chiamparino

«Io leader? A meno di fatti straordinari non metterò a rischio il mio rapporto con i torinesi»

dirigente, del mancato rispetto della rappresentanza di genere negli organismi dirigenti, delle tessere fatte attaccandosi al telefono, della mancanza di una linea chiara su questo e quel tema e insomma dopo lunghi conciliaboli tra Luca Sofri, Ivan Scalfarotto, Sandro Gozi e altri si decide che pazienza per la tabella di marcia che salta e pazienza se c'è il rischio che rubino la scena, non si possono lasciare i due lì seduti e non permettergli di rispondere direttamente a quelle domande.

Franceschini sale sul palco per primo e incassa subito applausi quando dice che «si discute, ci si ascolta, si rispetta chi ha una posizione diversa ma poi si decide, si assume una posizione». Applauso più forte mentre aggiunge la formula magica: «Si decide nel rispetto sacro della laicità dello Stato». Platea impassibile quando Franceschini annuncia che dirà «prima del congresso come sarà la squadra». Brusio sul «c'è già stato il mescolamento, non ci si ricorda più delle appartenenze». Applauso forte quando dice che «i cambiamenti non pas-

sano mai da un accordo, passano dal confronto». Poi tocca a Bersani. L'ex ministro ha un ritmo più lento, e chiarisce subito che presenterà la sua piattaforma il primo luglio. Dice soltanto: «Il congresso deve essere centrato su noi e l'Italia. Se perdiamo questa occasione ci si può presentare una situazione molto seria, per noi e per la gente che vogliamo difendere. Dobbiamo dimostrarci utili ai ceti popolari, ai ceti produttivi, da cui ci stiamo distaccando». Qualche applauso arriva, ma né Bersani li cerca né la platea ne concede a prescindere. Continua: «I contenuti devono essere il discriminante del confronto, non come siamo messi di fronte all'anagrafe. E attenzione a metterci in casa delle incrinature perché poi far tornare la solidarietà è difficile».

Chiamparino ascolta in prima fila, e a chi ha accanto confida: «Certo che ci sto pensando a candidarmi. Ma a meno che non intervenga un fatto straordinario, non ci penso proprio a mettere a rischio il mio rapporto con i cittadini torinesi». ♦

In cerca di spazio**Il confronto è partito****SIMONE COLLINI**INVIATO A TORINO
scollini@unita.it

Guerra tra bande», dice il quotidiano che legge mentre arriva al Lingotto di Torino. «Ma se non abbiamo neanche cominciato?», sorride. Poi Dario Franceschini si fa serio, e mette in fila queste poche parole: «Si chiama democrazia, non si chiama resa dei conti». Ventiquattr'ore prima, il segretario del Pd ha chiesto e ottenuto dalla Direzione che congresso ed elezione del nuovo leader non vengano rinviati al 2010. E nella prima intervista dopo che ha ufficializzato la sua candidatura spiega il perché.

Secondo lei non c'è il rischio che il congresso sia una mera conta interna per la leadership?

«Dipende da noi che non lo diventi. E il mio impegno è quello di mettere al centro del dibattito le risposte da dare al paese. Dopodiché, io sono stato eletto in un momento di emergenza, e ora la fase che abbiamo davanti richiede stabilità e forza. Entrambe, nella guida di un partito, può averle solo un segretario che venga eletto con una votazione. Chi vincerà avrà la forza per affrontare le regionali, impegnarsi nella costruzione del partito, lavorare alle alleanze».

Tutto ciò però non esclude la conta interna tra lei e Bersani, anzi...

«Una linea, un candidato: non è mica l'anticamera della scissione. È un confronto democratico, che farà bene al Pd. Siamo un partito che non vivrà più divisioni in base alle provenienze, perché il mescolamento c'è già stato e perché staremo insieme sulla base di ciò che si vuol fare per il futuro».

Lei dice che stabilità e forza possono venire solo da un'elezione: Veltroni poteva contare sulla legittimazione di tre milioni di partecipanti alle primarie, eppure...

«Veltroni aveva il compito di fondatore. E infatti era sostenuto da una maggioranza larghissima. Adesso chi vince, lo fa sulla base di un confronto, di una sfida sui contenuti. Inoltre ora dobbiamo liberarci dei difetti che ci hanno fatto male in

Melandri: non fate anche voi una corrente

«Non fate una corrente anche voi»: questo l'appello lanciato ieri al Lingotto all'indirizzo dei «piombini» da Giovanna Melandri. «Aiutateci a fare questo congresso - ha concluso l'esponente Pd - aiutateci nello scambio di idee».

**Bindi: sostengo Bersani più adatto contro la destra**

«Sosterrò Bersani con un gruppo di persone che due anni fa appoggiò la mia corsa alle primarie»: lo annuncia Rosi Bindi, in un'intervista al Corsera. «Bersani - spiega la Bindi - mi pare più adatto a costruire un partito alternativo a quello di destra».

Intervista a Dario Franceschini**«Una linea, un candidato questo duello non sarà anticamera di scissioni»**

Resa dei conti con Bersani? È democrazia. Vado avanti per garantire dopo di me una nuova generazione. Con la mia gestione il Pd ha cominciato a scegliere



In campo: il segretario Franceschini ieri al Lingotto



**Democratic Party
Roma, Terme di Caracalla**

— Dibattito politico e divertimento, mostre e rassegne e gastronomia: è Democratic Party. Con lo slogan «Mescolati, non agitati» è partita la festa del Partito democratico alle Terme di Caracalla, a Roma. Fino al 26 luglio prossimo.

quella stagione».

Quali?

«All'inizio del percorso c'è stata la paura di votare. Adesso si discute, poi si decide. In quattro mesi io ho fatto votare sulla posizione da assumere al referendum, sulla convocazione del congresso, sul nuovo gruppo nel Parlamento europeo. Curiosamente, dopo tanti fiumi di inchiostro, oggi nessuno commenta il risultato positivo che abbiamo ottenuto dando vita a Strasburgo all'Alleanza dei progressisti. Ci siamo riusciti grazie all'impegno di Fassino, un dirigente che lavora sempre per un disegno politico e in squadra, non per un obiettivo personale. Come tutti dovremmo fare».

Lei si è candidato con un videomesaggio che non è piaciuto a tutti: anche Marini, che pure la sosterrà, ha detto attenzione al nuovismo e al rinnovamento come ideologia.

«Il nuovismo è una cosa che non mi riguarda. Il rinnovamento è un'esigenza».

E come intende soddisfarla?

«In Italia ci sono migliaia di amministratori e di segretari regionali e provinciali, di parlamentari radicati sul

no farsi da parte».

Bindi l'ha capita così: non si può dire tutti a casa tranne me, le ha risposto.

«E infatti io non l'ho detto. Come non ho detto che io sono nuovo».

Però che lei è stato vice di Veltroni e non si può tirare fuori da questa stagione, come dice sempre Bindi, è innegabile non le pare?

«Assolutamente. Io sono diventato vicesegretario del Pd un anno e mezzo fa. E non ho nulla da rinnegare. Ora il mio compito è garantire che ci sia dopo di me una nuova generazione che guidi il partito».

A proposito di Chiamparino: teme la sua candidatura, vuole lavorarci assieme o cosa?

«Io non a caso gli ho chiesto di entrare in segreteria. È sicuramente una delle persone che rappresenta tutte le potenzialità del Pd».

Secondo lei va mantenuto il meccanismo per cui gli iscritti "scremano" i candidati e poi le primarie eleggono il segretario?

«È nato così il Pd, mi pare difficile tornare indietro».

Così, però, chi non è iscritto ha voce in capitolo quanto gli iscritti, se non di più.

«Il punto è lavorare perché si allarghi sempre di più la platea degli iscritti. E io proporrò che il 25 ottobre, nei gazebo delle primarie che eleggeranno il segretario, ci siano i moduli per l'iscrizione al partito. Dovremo chiedere a chi va a votare: ti interessa partecipare attivamente alla vita del partito, ai processi decisionali?».

Oggi i tesserati sono neanche la metà di quelli Ds più Margherita...

«Siamo stati in emergenza dall'inizio, c'è stata una campagna elettorale, poi un assestamento post sconfitta. Ritardi ed errori possono esserci».

Morando ha denunciato tesseramenti fatti con telefonate seguendo gli elenchi dei vecchi iscritti Ds e Di...

«Sono errori che non dobbiamo più commettere. Anche per questo chiederemo agli elettori di iscriversi».

Che ne pensa di questa iniziativa dei "piombini" al Lingotto?

«Una bella prova di vitalità. Ho anche ascoltato interventi critici, ma un grande partito deve accettarli senza timore. Meglio le critiche dei silenzi ipocriti».

Meglio agire per evitare le critiche...

«Ci stiamo lavorando». ❖

Ecco la giunta Renzi: c'è anche il guru new economy

— Un pioniere della new economy che è stato tra i fondatori della Internet company Dada, Angelo Falchetti (bilancio) e uno scrittore affermato anche come manager culturale Giuliano Da Empoli (cultura): sono i due assessori tecnici scelti dal

neo-sindaco di Firenze Matteo Renzi per la sua giunta, presentata ieri. L'ex procuratore di Firenze e della Dna, Piero Luigi Vigna è stato invece nominato consigliere per la sicurezza, una consulenza tecnica a zero euro, ha spiegato Renzi, come lo stesso Vigna ha voluto al momento di accettare l'incarico. Gli assessori sono 10 - 5 uomini e 5 donne .

«Io da L'Aquila dico: il partito dobbiamo ricostruirlo adesso»

Michele Fina

30 anni

Segretario Pd de L'Aquila



Viene dall'Abruzzo. Parla per primo davanti alla platea del Lingotto. Anche se non è uno dei «piombini». Come tanti, qui, è uno di quelli incontrati lungo la strada. Ha trent'anni Michele Fina, ma già parecchie responsabilità sulle spalle. Compresa quella di avere fronteggiato l'emergenza da assessore provinciale alla Protezione civile. Parla de L'Aquila, dove, da segretario locale del Pd, ha cercato di rimettere insieme il partito sotto a una tenda. Porta il saluto degli aquilani che «proprio in questo momento stanno pacificamente manifestando contro il decreto Abruzzo». Ma è dell'Italia intera, vista attraverso la lente abruzzese, che vuole parlare. E di Berlusconi. «Quello che avete visto in tv dalla notte del terremoto in poi sta al Grande Fratello come il terremoto sta alla realtà degli italiani», dice. «La notte di quel maledetto 6 aprile l'Italia ha mostrato la parte migliore di sé, penso ai vigili del fuoco che hanno tirato fuori i nostri morti e i nostri vivi. Penso alla dignità del mio popolo. Penso alla cittadinanza attiva che si indigna per le pacche sulle spalle del potere». E invoca la ricostruzione. De L'Aquila, certo. Ma anche del Pd: «Questo partito può e deve ricominciare a costruire se stesso». Questo scriverà nella mozione che presenterà nei prossimi giorni nel capoluogo abruzzese ai candidati segretario per il congresso. Se sapranno ascoltarla. **MA.GE.**

«Basta con riunioni di duemila persone che non decidono mai niente»

Oleg Curci

40 anni

Segretario del circolo Sanità di Genova



È l'anello di congiunzione tra il Pci e il «partito che vorrei». Oleg Curci, genovese, 40 anni. Di professione infermiere: dieci anni in medicina d'emergenza. Nel Pd di Genova è il coordinatore del Circolo Sanità. Nel partito dei «piombini» è l'uomo dell'organizzazione. È stata sua l'idea di convocare tutti a Piombino la prima volta. «La città la conoscevo perché ci avevo fatto l'operaio e mi sembrava un bel segno partire da lì». Famiglia proletaria, Oleg è uno degli ultimi giovani che viene dal Pci. E il nuovo allora, dov'è? Lo spiega dal palco, dettando le regole del Pd che tutto la platea vorrebbe. Primo: «Non esiste alcun tipo di intoccabilità. Morale, penale, politica». Poi: «Serve un partito solido, efficace, leggero sì, ma pensante sul territorio». E soprattutto: «Che non si ritrovi alle quattro del pomeriggio quando tutti gli altri lavorano». E ancora: «Ci vuole l'anagrafe delle competenze, il rispetto delle regole, le risorse a disposizione anche dei circoli». E poi: «Via le liste bloccate per la segreteria. Ce la prendiamo con il porcellum e poi lo applichiamo». E l'assemblea: «Basta con organismi di duemila persone che non decidono niente». Infine: «Bisogna rendere il partito accessibile a tutti», secondo criteri di «merito». «Oggi è più facile diventare presidente degli Usa che il segretario del Pd». **MA.GE.**

Veltroni

«In quella stagione avevamo paura di votare, io in 4 mesi ha fatto prendere posizione al partito su referendum, Pse... »

Primarie, avanti

«Ai gazebo il 25 ottobre anche campagna per il tesseramento. Il Lingotto? Meglio ascoltare le critiche che i silenzi ipocriti»

territorio e coordinatori di circolo che vengono dalla gavetta, che hanno cominciato a fare politica dal basso e che hanno tutte le potenzialità per diventare gruppo dirigente. Invece su di loro».

E i vecchi, tutti a casa?

«Io non l'ho mai pensato. E sarebbe una cosa sciocca sostenere che tutti quelli che hanno una certa età debba-

Prodi e il feeling spezzato: Walter? non leggerò la sua intervista

L'ex leader Pd l'aveva definito «ingeneroso»
Il professore non si schiera, ma Pierluigi

Il retroscena

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

«Fermo, alla stazione, dietro la sua bella linea gialla. Fermo, immobile, non mi muovo. Aspetto...e poi verrà il suo bel momento, e quei ragazzi, che hanno già i capelli bianchi, Veltroni, Franceschini, arriveranno e mi diranno, "torna Romano, torna, che solo tu puoi battere Berlusconi". E chiederò: «Mi avete fatto fuori già due volte e adesso che garanzie mi date?». E loro: «Basta democrazia, ti faremo monarca assoluto». E io: «Inginocchiatevi, allora». E quelli risponderanno: «certo, sire...». Così, quando saranno giù, io....sssz-zac».

La mano di Guzzanti-Prodi, a questo punto, si alza e si abbassa di scatto, a simulare il gran fendente della spada vendicatrice del Professore. «Ci si diverte molto Romano» a smanettare su Internet e a rivedere Corrado Guzzanti che, inflessione bolognese e strascicata, lo imita «alla perfezione» nella gag tv «che sembra un editoriale». La cita di continuo e poi via, a ridere, perché «le telefonate che riceve da Roma sono proprio così, tutte un chiedere di tornare...». No, attentissimo com'è a quel che succede nel Pd, Prodi non può non averla letta l'intervista di Veltroni. Perché se, da Fabio Fazio, si era «cavato quel bel sassolino dalla scarpa», inserendo l'ex leader Pd nel museo di coloro che hanno affossato il suo governo, Walter, su Repubblica di ieri, ha restituito con gli interessi.

L'accusa di aver contribuito allo sfratto da Palazzo Chigi? «Mi addolora che Romano lo pensi – risponde Veltroni - a parte la stima, l'affetto, perché avrei dovuto farlo? Avrei avuto tutto da guadagnare da un anno in più». E ancora: quella «maggioranza non reggeva, a ogni votazione del Senato eravamo nelle mani di Rossi o Turigliatto». Prodi «ingeneroso», quindi.

Ma il Professore, cocciuto com'è, non si leva dalla testa che quel Pd a vocazione maggioritaria, messo in piazza mentre lui governava, era come una coltellata a tradimento. L'intervista di ieri? Eloquente e graffiante la risposta del Prof: «No che non l'ho letta, ma dalle telefonate e dai messaggi che ricevo, e che me ne parlano, continuerò a non leggerla anche dopo...».

Con Walter, in poche parole, il feeling non si ricrea. E con Franceschini? «Nel primo periodo non gli era

Democratici

Un successo fare il congresso, ma si discuta davvero

La scelta

Preferisce Bersani «ma vuole leggere le piattaforme»

dispiaciuto – spiegano dallo staff – anzi, era contento che il Pd aveva trovato un certo slancio. Poi, però, questa spinta è scemata. Anche se Dario ha impedito che il partito arrivasse a quel 22-23% che ne avrebbe decretato la fine».

Franceschini o Bersani, quindi? Anche se molti giurano che voterà



Perché ci piace Romano Prodi Firmato (1978) Fortebraccio

L'articolo

Il medico pediatra, che dirigeva il reparto maternità nella clinica dove vide la luce l'attuale ministro dell'Industria, usava farsi portare nel suo studio ad uno ad uno, per una visita settimanale più accurata, i bambini appena nati e non ricordava mai il cognome doppio d'uno di costoro, cognome che, non si sa perché, gli riusciva ostico. Così diceva all'infermiera: «Adesso mi porti qui quello con quei due nomi... con quei due nomi, accidenti...» e allora l'infermiera gli veniva in aiuto: «Professore, lei vuole dire quello con la faccia odiosa?» «Brava, quello con la faccia odiosa, lei mi ha capito», così la ragazza andava via svelta e ben presto tornava col neonato Donat Cattin.

Il quale, sempre con la stessa faccia, è diventato più tardi deputato e ministro. È bastata una sua presa di posizione da lui eseguita col consueto garbo per fare diventare il prof. Romano Prodi (uno studioso di molto valore e di vasta preparazione, finora noto, com'è naturale, principalmente nel suo ambiente) uno dei personaggi più amati e desiderati del nostro Paese. Quando Donat Cattin taceva, ben pochi, crediamo, pensavano al prof. Prodi ministro.

Oggi, che Donat Cattin ha posto con tanta delicatezza un veto alla sua nomina, non c'è più nessuno che non sogni Romano Prodi al ministero. Dall'Alpi al Lillibeo e forse dal Manzanarre al Reno il nostro bisogno di Prodi, per così dire, si è fatto struggente. Anche i vegliardi, anche gli infanti si sentono fermare per la strada e chiedere: «Lei è il prof. Prodi?» «No, signore» «Peccato», e il corteo si ingrossa cammin facendo. Grandi striscioni precedono la folla che s'accalca davanti al ministero dell'Industria: «Vogliamo Prodi» vi si legge, e questa esaltata aspirazione è il capolavoro politico di Donat Cattin. Gli italiani, in segreto, coltivano ora due speranze: che Prodi diventi ministro e che Donat Cattin, inopinatamente, si riveli uomo di parola. ♦

«Pierluigi», il Professore non si sbilancia. Un enigma – ufficialmente – la scelta di Prodi. Preferirà – come dice Sandra Zampa, la sua portavoce - «fare come gli emissari dell'Onu quando controllano le elezioni in giro per il mondo»? Si capirà dopo. «Sono fermo alla stazione – se la ride, lui, sornione – Dieto la linea gialla e aspetto...aspetto di capire...». Ma che il congresso si faccia è «un gran bel successo» e che «al Pd serva un dibattito vero» è fuor di dubbio. «Prof» leggerà le piattaforme dei candidati e deciderà. Non è un mistero, però, che, e che da quel versante palpiti anche quello di molti prodiani. Senza contare che «la Rosi», cioè la Bindi, ha già scelto «Pierluigi» e che l'ex ministro «delle lenzuolate» si aspetta il sostegno diretto del Professore. «Attendiamo – ripetono da Bologna - Romano, però, vuol toccare con mano anche il rinnovamento degli uomini. Vedremo, comunque. Lui è imprevedibile, ci ha abituati ai colpi di scena». ♦

Il Pm Scelsi ipotizza il reato di detenzione ai fini di spaccio. Ora si cerca il fornitore di cocaina
Le escort confermano che nelle feste scorrevano fiumi di polvere bianca

Bari, inchiesta ad una svolta Tarantini indagato per droga

Tarantini indagato per la polvere bianca. Il Pm Scelsi che indaga sul giro dell'imprenditore pugliese amico di Berlusconi potrebbe ipotizzare il reato di «detenzione ai fini di spaccio». Inchiesta ad una svolta

ENRICO FIERRO
INVIATO A BARI

Gianpi Tarantini ora è indagato anche per droga. Ci sono intercettazioni telefoniche nelle quali si sente la voce del "golden boy" barese amico stretto di Silvio Berlusconi parlare con i suoi referenti e collaboratori di "valigie" che devono arrivare da Bari, di "pezzi scadenti", forse roba ritenuta non propriamente all'altezza dei potenziali consumatori. Gianpi parla a lungo e molto, anche se quasi sempre in modo criptico, con gli altri due componenti del "trio" che nell'estate scorsa dalla Puglia era partito alla conquista della Costa Smeralda. Max Verdoscia, commerciante di auto e play boy, Alex Mannarini, il suo "consulente" già imputato per droga nell'inchiesta barese: gli amici inseparabili, quelli che organizzavano le mega feste nella villa di Tarantini. Donne, champagne e droga. Cocaina. Tutto scritto neri su bianco in un dossier che la Guardia di Finanza ha consegnato nei giorni scorsi al pubblico ministero Pino Scelsi. Insieme alle telefonate, diverse testimonianze delle ragazze che facevano da accompagnatrici di Gianpi Tarantini nelle varie feste organizzate in Sardegna e a Roma. Alcune di loro hanno allietato anche le serate di Berlusconi e dei suoi ospiti a Villa Certosa e a Palazzo Grazioli. «Detenzioni a fini di spaccio» è questo il reato che il pm si appresterebbe a contestare all'imprenditore barese già accusato di induzione alla prostituzione.

RAGAZZE IMMAGINI

Una delle ragazze immagine che Gianpi ingaggiava per rendere

Maramotti



più accattivanti le sue relazioni col mondo politico e con Berlusconi, ha parlato di festini a base di cocaina. «Ricordo uno degli ospiti - ha fatto mettere a verbale dagli investigatori della Gdf - che "pippava" usando una banconota da 500 euro». In Sardegna a Capriccioli, nella villa che Gianpi aveva eletto a suo quartier generale, c'erano otto bagni. Si indaga anche per capire dove Tarantini e i suoi amici si rifornivano di pol-

Sniffare

Un teste: per farlo si usavano banconote da 500 euro

vere bianche. Una delle piste è quella della criminalità barese. Gli investigatori stanno scavando sui legami tra alcune ragazze della scuderia Tarantini e giovani imparentati con importanti boss. Si indaga sui rapporti tra Barbara Montereale, la ragazza immagine ospite ad una cena a casa Berlusconi, e Radames Parisi, figlio del boss Savinuccio. In passato i due hanno avuto una relazione ("Breve", ha detto la Montereale).

Chi è «Gianpi»



Gianpaolo Tarantini, detto Gianpi, 34 anni, ha fatto una rapida carriera come imprenditore, insieme al fratello, con la Tecnohospital. È indagato per tangenti che avrebbe pagato per ottenere le commesse pubbliche. Le intercettazioni hanno rivelato le sue conversazioni con ragazze che reclutava per mandarle alle serate con il premier. Fra loro Patrizia D'Addario. Nelle indagini è emerso anche un giro di cocaina.

NESSUNA INCHIESTA

Procura Milano

Contrariamente a quanto scritto da alcuni giornali, nessuna inchiesta è stata aperta a Milano sulla base degli atti di Bari.

INFORMAZIONE TV

Vendola e il Tg1

Esposto del presidente della Puglia alla Vigilanza Rai sul Tg1: grave documento a immagine del Presidente e dell'Ente.

SVOLTA NELL'INCHIESTA

L'inchiesta è a una svolta, quindi. E il materiale fin qui raccolto dal sostituto dell'antimafia Scelsi, è già utile per disegnare la personalità e gli obiettivi di Gianpi Tarantini. Le ragazze, le feste e la droga servivano a spalancare le porte del potere politico, a Bari come in Sardegna e a Roma. Tarantini, che nell'intervista a "Il Giornale" ha difeso a spada tratta Berlusconi chiedendogli scusa, è stato a sua volta difeso dal premier nella nota intervista a "Chi". "Sono un garantista - ha detto Berlusconi - e per me vale la presunzione di innocenza. Tarantini l'ho conosciuto come un imprenditore serio e stimato". Un ragazzo sveglio col quale il Cavaliere aveva intrecciato un rapporto strettissimo. Al limite dell'ossessione, se è vero che i due nei periodi caldi si facevano fino a venti telefonate al giorno. L'argomento era sempre lo stesso: le ragazze. Dal canto suo Gianpi aveva capitalizzato questa sua relazione eccellente. Al congresso fondativi del Pdl era seduto in terza fila, quella degli ospiti di riguardo, e aveva pranzato nell'area riservata, al tavolo con Berlusconi e i maggiori del nuovo partito. ♦

Un'altra
gaffe

La stampa israeliana

Veronica Lario: Rizzoli
fa intollerabili illazioni

«È grave e intollerabile che il signor Rizzoli mi accusi, dalle colonne del Suo giornale, di destabilizzare i miei figli». In una lettera al direttore del Corriere della Sera Ferruccio De Bortoli, Veronica Lario risponde alle dichiarazioni dell'editore Angelo Rizzoli.



Veronica Lario

Sul Wall Street un articolo
dedicato a Zappadu

Il Wall Street Journal dedica un ampio ritratto al fotografo Antonello Zappadu, autore degli scatti sequestrati dalla Procura della Repubblica di Roma, dal titolo: «Il paparazzo fastidioso che perseguita l'astuto Berlusconi».

→ **Berlusconi**, rivela Maariv, ha attaccato la Casa Bianca nel vertice con Netanyahu a Roma

→ **Elmetto** sulla questione iraniana ha scavalcato la destra israeliana: agire ora contro Teheran

Il Cavaliere superfalco «Obama? Un debole»

Obama? Troppo debole con l'Iran. L'Europa? Troppo anti-israeliana... Silvio Berlusconi smentisce la ricostruzione di un quotidiano di Tel Aviv sul «fuori onda» del suo incontro con Netanyahu.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Più duro di «Bibi» (Netanyahu). Più falco di Avigdor (Lieberman). Ma anche più dialogante di Barack (Obama), e al tempo stesso più determinato di Hillary (Clinton). È il Cavaliere-Zelig. Il premier che ha innalzato a diplomazia i cucù, le pacche sulle spalle. E le esternazioni «fuori onda». Che poi tanto fuori non sono. Soprattutto se hai a che fare e fare con una stampa che non fa sconti. Come è quella israeliana. Hai voglia a rettificare, puntualizzare, a dire che lui voleva semplicemente dire che l'amministrazione americana stava riflettendo sulla risposta da dare all'Iran e che qualcuno, dentro il Partito democratico, insisteva su una presa di posizione più forte di Obama...».

IL CAVALIERE-ZELIG

Sarà perché con gli amici, il pre-

mier-papi si lascia andare. Sarà perché se fosse lui alla Casa Bianca, la questione iraniana sarà già stata risolta da un pezzo. Fatto sta che Ben Caspit, inviato del quotidiano israeliano Maariv, riesce a ricostruire un dietro le quinte tra Netanyahu e Berlusconi nel giorno della visita a Palazzo Chigi del premier israeliano. Berlusconi: «Obama è debole. E in una situazione difficile, Parlo con alcune persone in America e loro mi dicono che ci sono critiche per le mie risposte deboli. Frattini ha parlato con Hillary Clinton e lei ha opinioni un po' più dure riguardo all'Iran».

Smentita flebile

L'ufficio del premier israeliano parla di «racconto impreciso»

Così la ricostruzione dell'inviato di Maariv al seguito di Netanyahu. Berlusconi smentisce, così come l'ufficio del premier israeliano. Ma il giornale conferma. Come conferma l'altra affermazione del Cavaliere. Più duro dei duri, più falco dei falchi, Silvio calza l'elmetto e si lascia andare in un «dobbiamo agire adesso e fermare la loro corsa verso il nucleare». In cui «loro» starebbe per gli ira-

niani. Altra smentita (di Palazzo Chigi, e dello staff del premier israeliano che parla di «racconto impreciso»), altra conferma dal quotidiano di Tel Aviv. Che annota: Berlusconi sarebbe più vicino a Israele di Obama. Per non parlare di quel filoarabo di Sarkozy...

AMORE NON CORRISPOSTO

Giura amore e fedeltà al «presidente abbronzato», il Cavaliere-Zelig. Uno strano amore. Che è certamente difficile definire corrisposto. La realtà è ben diversa da quella raccontata dagli aedi mediatici del premier. La realtà è che la Casa Bianca e il Dipartimento di Stato Usa non vedono di buon occhio la «diplomazia del gas» che unisce Berlusconi e Putin. Così come Washington non ha mai avallato la pretesa italiana di fungere da tratto d'unione fra l'Occidente e l'Iran. Imperturbabile, il Cavaliere dei due mondi racconta di essere stato decisivo nell'evitare il bagno di sangue tra russi e georgiani, come nell'aver convinto il premier turco Erdogan ad accettare la nomina a segretario generale della Nato del primo ministro danese, Anders Fogh Rasmussen.

Amicissimo di Israele. Ma anche della Libia del Colonnello Gheddafi che non riconosce lo Stato ebraico e che nei giorni della guerra a Gaza aveva esortato i giovani musulmani a sollevarsi a fianco della resistenza palestinese... Il premier equilibrista non demorde. Lui va avanti con la sua diplomazia «pop». Che tutto tiene. O fa finta di tenere. L'essere «amicissimo» di Netanyahu che dice picche alla richiesta di bloccare la «crescita naturale» degli insediamenti. E ancora più amico di Obama che afferma che lo stop alle colonie è decisivo per ridare slancio al processo di pace israelo-palestinese. In questa politica del «pendolo», il Cavaliere sembra recitare a soggetto: una volta falco, l'altra colomba. A seconda delle circostanze. E delle convenienze. Ma con quale credibilità? A leggere la stampa internazionale, davvero poca. ❖

Stampa estera



Gli ultimi giorni della corte di re Silvio

THE INDEPENDENT ■ Berlusconi è sempre sembrato immune agli scandali ma le notizie su squallidi festini a sfondo sessuale, con giovani donne e giro di soldi, gli sta costando caro. I fedelissimi sono ancora con lui ma, ora, anche voci della chiesa cattolica si esprimono contro i suoi eccessi.

La exit strategy del premier italiano

THE TIMES ■ Due mesi dopo essere piombato nella peggiore delle crisi, Berlusconi ha messo a punto la sua strategia: «Gli italiani mi amano così come sono», ha sostenuto. Intanto i giornali di suo fratello Paolo sono partiti all'attacco, contro gli esponenti dell'opposizione D'Alema e Cesa.

La prostituta che ha fatto colazione con lui

NEW ZEALAND HERALD ■ La prostituta d'alto bordo Patrizia D'Addario, al centro dello scandalo delle starlet, ha smentito il premier italiano che sostiene di non conoscerla. «Abbiamo trascorso la notte insieme e la mattina abbiamo consumato una colazione «intima». Lui si confonde perché alla serata c'erano tante altre ragazze.

Il 72enne sopravvissuto a accuse di mafia e corruzione

IRISH INDEPENDENT ■ Il tycoon 72enne, da 15 in politica, è sopravvissuto a accuse di mafia, di corruzione e a una pletora di gaffe politiche. Ma lo scandalo attuale che riguarda la sua vita privata e i suoi legami con prostitute super pagate ha gettato la sua presidenza sull'orlo della catastrofe.



Berlusconi ieri al vertice Nato-Russia che si è svolto nell'isola greca di Corfù

A Corfù Berlusconi fa dietrofront «Amici degli Usa, di Mosca e di tutti»

Unico capo di governo tra 28 ministri degli Esteri il Cavaliere ieri al vertice Nato-Russia
Inseguito dalla stampa estera, il premier cerca consensi internazionali in vista del G8

Voli di Stato

NATALIA LOMBARDO

INVIATA A CORFU'
nlombardo@unita.it

Silvio il Tessitore: Berlusconi cerca di imporsi, imbarazzando le diplomazie, come trait d'union tra la Russia e la Nato e gli Usa, pur di darsi un ruolo che gli faccia recuperare il credito internazionale ormai caduto sotto lo zero con gli scandali dei festini. E rinnova le critiche all'Ocse e all'Fmi «che danno certi numeri», dopo la stoccata al Governatore di Bankitalia, Draghi (che i giornali inglesi, il Times e l'Indepen-

dent danno come possibile capo di un governo tecnico): «Non ho mai chiesto loro di chiudere la bocca (solo «linguaggio politicamente scorretto») - dice dopo il vertice Nato-Russia a Corfu' - ma «di far attenzione a parlare, perché la crisi è alimentata dalla paura. La crisi è ormai «solo psicologica», secondo il premier, che esclude una manovra correttiva a fine anno e nuove tasse. La minaccia di togliere pubblicità alla stampa diventa «buon senso, non autoritarismo», però «l'imprenditore coraggioso può promuovere il suo prodotto sui media che non drammatizzano, e non sui diffusori di sfiducia». E, a domanda sul conflitto d'interessi per la crescita di spot su Mediaset, nega: «Non credo di essere in conflit-

to d'interessi, non ho mai detto di non dare pubblicità ai giornali di opposizione, ma a chi diffusori di sfiducia». Quindi le imprese dovrebbero dire ai direttori di «non fare certi titoli sparati». Un silenziatore sui dati, quindi, a monte e a valle.

In volo per il vertice Nato-Russia a Corfu', dove ha deciso di partecipare solo il giorno prima, Berlusconi (unico premier tra 28 ministri degli Esteri) smentisce quanto rivelato dal giornale israeliano «Maariv»: che durante l'incontro a Roma con il premier israeliano Netanyahu, avrebbe detto che «Obama sull'Iran è debole». Anzi, rinnova «apprezzamento per Obama» e un «ottimo rapporto», ma fa capire che qualcosa di vero

c'è: l'amministrazione Usa stava riflettendo" sulla posizione da prendere e "qualcuno dentro, nel Partito democratico, insisteva che ci fosse una posizione più forte di Obama. Ma io l'ho sempre considerato bene».

Nell'operazione recupero, il cavaliere inaugura l'ospitalità sull'aereo di Stato per i giornalisti, per paragonare i voli zeppi di ragazze, ballerine di flamenco e menestrelli. Così al decollo da Ciampino ha lanciato una battuta contro Prodi: nell'Airbus si affaccia, tenuta in blu stile versiliese con maglioncino annodato al collo e saluta: «E' la prima volta che accogliamo a bordo un popolo di miscredenti». E qui scivola nella gaffe da bar dello sport: «Abbiamo avuto arabi e musulmani ora, dei miscredenti. E potete vo-

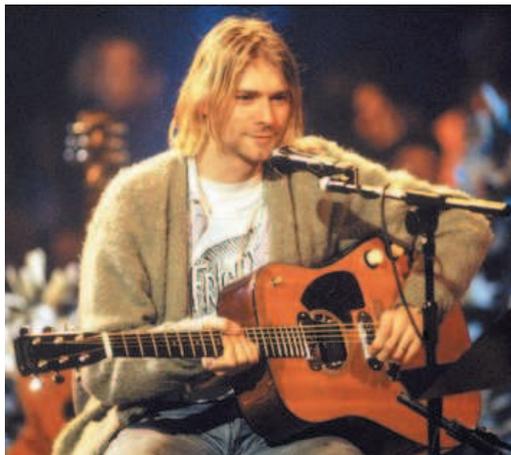
Ai giornalisti

«Un giorno
o l'altro vi inviterò
alle mie feste»

lare gratis, perché col governo precedente si pagavano dai 300 ai 500 euro, ma nessuno pagava». Protestano i cronisti, «noi abbiamo pagato». Ma lui fa finta di niente. «Anche in questo siamo superiori da Prodi...».

Atterrati all'aeroporto di Kerkira, la capitale dell'isola greca, Berlusconi distribuisce come un volantino il suo discorso del vertice Nato a Pratica di Mare nel 2002, «l'ho scritto. Leggetelo» e date conto del verbo. Compreso lo strafalcione su «Romolo e Remolo» che giustifica col suo «pensiero più veloce delle parole». Tutta l'operazione Russia-Nato è mirata a darsi un ruolo («mi ha invitato Jaap de Hoop Scheffer», il segretario generale Nato) e accreditarsi presso l'amministrazione Obama, al punto da criticare più di una mossa dell'amico Bush, sull'appoggio alla Georgia nel conflitto con Mosca: Una frecciata per «la mia amica Condoleezza Rice, che era studiosa dei soviet e ora è tornata alle vecchie passioni». Fa la seconda gaffe, declassando il presidente francese a suo dipendente: «Per fortuna ho spedito lì, perché era il mio avvocato tanti anni fa, il buon Nicolas Sarkozy che andò a Mosca per mediare, mentre io ero al telefono con Putin per ricomporre le cose». S'inventa un ruolo persino come portavoce russo: «Ho parlato mezz'ora al telefono con il presidente Medvedev e mi ha dato mandato di rappresentare la volontà di riprendere la collaborazione con la Nato». ♦

STESSO DESTINO

**Cobain, Nirvana perduto**

Con il suo gruppo inventò il grunge degli anni '90. Per Kurt droga, farmaci e fortissimi stati depressivi. Nel '94 fu trovato morto nella sua casa, ufficialmente per un colpo di fucile che si sparò da solo.

**Il mito tragico di Marilyn**

Un'icona della bellezza, una vita scandita dal successo e dal suo doppio: disperazione, psicofarmaci e alcol. Il mito anche nella sua tragica fine per un'overdose di barbiturici. Aveva 36 anni.

**L'«oscuro» Heath Ledger**

L'attore de «I segreti di Brokeback Mountain» muore a 28 anni. «Cocktail di farmaci». Aveva appena finito di girare «Il cavaliere oscuro» in cui interpretava il Joker, personaggio già impersonato da Nicholson.

L'analisi

LUIGI CANCRINI

ROMA
politica@unita.it

Se ne vanno così. Saltando fra le sostanze invece che per i prati, sulle strade o sulle spiagge. Leggeri, sorridenti e un po' mostruosi come i nanetti e i bambini del Luna Park costruito per i ragazzi poveri nella villa di Michael Jackson. Se ne vanno così dopo aver riempito per anni l'immaginario collettivo del mondo con le loro facce sempre esagerate nella felicità del successo. Dopo essersi esibiti giorno dopo giorno sul grande palcoscenico di una vita da star che è ogni giorno di meno la vita di un essere umano. Costretti a vivere all'interno di un personaggio in cui, da un certo momento in poi, non sono riusciti più a riconoscersi. Ossessionati dal bisogno irrealizzabile di un corpo continuamente all'altezza del mito che intorno a questo personaggio si erano costruiti. Alla ricerca ossessiva di uno specchio che restituisse loro il sogno che avevano sognato. Se ne vanno così. Hanno nomi famosi e folle di ammiratori. In contro luce ci segnalano nel momento in cui muoiono, e nelle circostanze della loro morte, il dolore di una rappresentazione che ha preso il posto della vita. La disperazione di chi non sa più chi è e deve continuamente tenere sotto controllo, con l'aiuto dei farmaci gli incubi mai smaltiti di un'infanzia infelice. Il bambino ferito che piange dentro di loro e che con tanta violenza con-

Michael e gli altri: l'incubo di essere star

Da Jackson a Marilyn: le pillole, la solitudine, la leggenda. La felicità data al pubblico spesso diventa il «prezzo» di una rappresentazione che ha preso il posto della vita



La veglia dei fan di Jacko

Foto Reuters



Janis, white blues

La sua straziante cover di «Summertime» di Gershwin. La più grande cantante bianca di blues di sempre. Janis morì per overdose nel 1970 a 27 anni.

tinua ad impadronirsi dei loro pensieri e dei loro comportamenti quando si spengono le luci dei riflettori.

Se ne vanno così, in pochi secondi. Il nembutal per Marilyn, la petedina (il demerol) per Michael. Un farmaco che si prende per non pensare e che viene utilizzato per addormentare e accelerare la fine dei condannati a morte per la star del cinema che non riusciva a liberarsi del ricordo delle violenze e dei rifiuti vissuti quando era bambina. Un farmaco potente come l'eroina per la sua capacità di togliere il dolore per la star del pop tormentata dall'inquietudine crudele del bambino che deve vendicarsi oggi per quello che ha subito ieri. Se ne vanno così e il tempo che ci mettono

L'ossessione del corpo Il bisogno irrealizzabile di averlo sempre all'altezza del mito

no ad andarsene è quello di un sospiro. Il modo più bello in cui possiamo ricordarli è quello, così mi viene da pensare, di prendere per vero, di apprezzare e portare con noi le cose belle che ci hanno comunque regalato. Il sorriso e la bellezza di Marilyn, le canzoni straordinarie di Michael. Le cose belle con cui sono riusciti a nascondere nel rapporto con gli altri, nei personaggi che in tanti abbiamo amato, il dolore che loro continuavano a portarsi dentro. Dai diamanti non nasce niente, dal letame nascono i fiori, scriveva Fabrizio De André dicendo bene quanta sofferenza c'è spesso nella vita di chi riesce a costruire cose che danno gioia a chi le vivece. ❖

«Nessun segno di infarto» La telefonata dell'assistente: «Non si riprende, aiuto»

I medici: ancora buio sulle cause della morte. La telefonata di un collaboratore domestico del cantante: «Il medico sta pompando sul petto, ma nulla...». Da New York a L.A. i pellegrinaggi dei fan sui luoghi di Jacko.

FRANCESCA GENTILE
LOS ANGELES

«Le cause della morte non sono state ancora accertate». Con questo commento il portavoce del coroner della contea di Los Angeles, ha liquidato i giornalisti che hanno atteso per tutta la giornata di venerdì di sapere qualcosa di più sulla morte di Michael Jackson avvenuta giovedì pomeriggio per un attacco cardiaco. Dopo l'esame, la salma di Jackson è stata restituita alla famiglia che sta pensando di far condurre un nuovo esame autoptico e che quindi non ha ancora fatto sapere nulla circa la data e il luogo

L'AVVOCATO DI FAMIGLIA

Troppi farmaci

«Non voglio puntare il dito su nessuno, ma è un fatto che Michael Jackson aveva troppi medicinali a disposizione, sempre».

go dei funerali. I familiari sospettano che il medico personale del cantante, Conrad Murray, gli abbia iniettato una dose troppo forte di medicinali (si parla del Demerol, un antidolorifico), che avrebbero poi provocato l'arresto cardiaco. Che immediatamente dopo la prima autopsia potesse non emergere nulla era noto, ma c'era la remota possibilità che il corpo del cantante mostrasse qualche trauma, interno o esterno, immediatamente visibile, così da consentire di capire cosa fosse successo. In mancanza di questo evento traumatico ora occorre aspettare gli esiti degli esami tossicologici sul sangue della pop star, da quattro a sei settimane, perché l'ipotesi più accreditata al momento è che il cuore di Jacko abbia smesso di battere subito dopo una iniezione di un potente antidolorifico dagli effetti simili alla morfi-

na.

ACCUSE E DUBBI

Gli inquirenti ora stanno cercando di fare chiarezza interrogando il medico che aveva in cura la pop star, un cardiologo di Houston, Dr. Conrad Murray e che era con lui al momento dell'arresto cardiaco, lo conferma la registrazione della chiamata d'emergenza al centralino dell'ospedale. Una voce di uomo, probabilmente un collaboratore domestico di Jackson dice, con voce concitata: «Il dottore sta pompando, sta pompando sul suo petto ma non risponde a nulla! Per favore aiutatelo!». Due ore dopo il mondo avrebbe appreso della morte del Re del Pop. Il sito TMZ.com, il primo che giovedì pomeriggio ha dato la notizia della morte di Jacko, racconta di aver raccolto le testimonianze di alcune persone molto vicine al cantante. Secondo queste persone Jackson era dipendente dagli antidolorifici e regolarmente, ogni giorno, si sottoponeva all'iniezione di una forte dose di Demerol, un potente medicinale sintetico dagli effetti simili alla morfina. Il sito poi ipotizza che ad uccidere il cantante sia stata un'overdose dello stesso medicinale. L'avvocato della famiglia Jackson, Brian Oxman, intervistato dalla CBS, ha fatto sapere che i famigliari ormai erano preoccupati per il fatto che Jackson assumesse continuamente medicinali per calmare i dolori causati dai traumi patiti dal suo fisico durante le performance sul palco e i duri allenamenti, l'ultimo dei quali si è svolto proprio il giorno prima della sua morte, mercoledì, in preparazione della serie di concerti che avrebbero dovuto svolgersi a luglio a Londra. Intanto continua il pellegrinaggio dei fan nei luoghi di Jackson, a New York, 50 persone hanno danzato al ritmo di «Rock with You» and «Beat It» in Washington Square, quando le note di Thriller sono risuonate il gruppo si è messo ordinatamente in fila a imitare gli zombies del famoso video. A Los Angeles, sulla stella dell'Hollywood Boulevard che porta il suo nome, la polizia ha dovuto sistemare barricate sul marciapiede per regolare l'incredibile flusso dei fan. ❖

Lo Chef Consiglia

Andrea
Camilleri



La dieta del Monte Athos, Berlusconi e gli amori del «gioveRdi»

Camilleri, sul Monte Athos, da mille anni sede di una comunità monastica che vieta presenze femminili, i monaci sono più refrattari al cancro di tutti i mortali. La dieta: mai carne, poco pesce, in abbondanza legumi, verdura e frutta. C'è di più: olio d'oliva e formaggi, mai nei giorni dispari. La dieta Scapagnini, per l'eternità di Berlusconi, si ispira a quella del monte Athos? Mike Bongiorno da Berlusconi si vide offrire «un minestrone». Quanto alle presenze femminili, la dieta Scapagnini pare sia meno tassativa: presenze femminili sì, ma solo nei giorni pari. E qualche abbuffata è concessa, come per i formaggi.

Dato l'alto rigore scientifico con il quale il professor Scapagnini illustra gli elisir di lunga vita propinati a Berlusconi, non mi sembra fuori luogo ricordare una storiella vecchia come il cucco. A un giovane, un medico prescrive che può praticare con donne solo nei giorni con la R. Il giovane, di fresco sposatosi con un'avvenente fanciulla, una notte si avvicina alla moglie con chiare intenzioni. «Ma che giorno è oggi?», domanda la sposa. E il giovane, su lei avventandosi: «giovedì!». Berlusconi, su questo particolare punto, spesso e volentieri infrange la regola. Quanto ai fratelli del Monte Athos, penso che molti italiani ne seguiranno le prescrizioni. Non perché convinti della loro bontà, ma perché costretti dalle circostanze: con le pensioni di fame, con la disoccupazione, quanti saranno in grado di comperarsi una fettona? O il pesce, che costa un occhio? Si contenteranno di un po' di verdura scondita, una patata, un pezzo di pane, ma vivranno più sani dei monaci del Monte Athos, grazie a Berlusconi. Sempre che non muoiano prima di inedia. Quanto al sesso non avranno la forza di alzare, diciamo così, un dito.

SAVERIO LODATO
saverio.lodato@virgilio.it



16^a Festa LiberEtà

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

Palazzo dei Priori, Corso Vannucci

ore 18,00 Incontro di benvenuto del sindaco di Perugia con la delegazione Spi Cgil e LiberEtà

Piazza IV Novembre

ore 21,00 Apertura della 16^a Festa nazionale di LiberEtà: Segreteria nazionale Spi Cgil

ore 21,15 Concerto: **Marina Rei Live 2009**

VENERDÌ 3 LUGLIO

Teatro del Pavone, Corso Vannucci

ore 9,30 Saluto del sindaco **Wladimiro Boccali**, del segretario generale Spi Cgil di Perugia **Oliviero Capuccini** e del segretario generale Cgil di Perugia **Mario Bravi**

ore 9,45 **Valore e attualità della Carta Costituzionale**

Introduce **Mara Nardini** segretaria nazionale Spi Cgil

"La Costituzione italiana: radici, sviluppi, prospettive"
Enzo Cheli Vice Presidente emerito della Corte Costituzionale

"Etica e libertà di ricerca nella Costituzione"
Giovanni Berlinguer Presidente onorario del Comitato nazionale per la Bioetica

"Omaggio al Presidente della Repubblica"
Carla Cantone segretaria generale Spi Cgil

ore 15,30 **LiberEtà, il mensile dello Spi Cgil, nel panorama attuale dell'informazione**

Introduce **Mario Ricciari** amministratore delegato di LiberEtà

Interviene **Giorgio Nardinocchi** direttore di LiberEtà

Conclude **Mara Nardini** segretaria nazionale Spi Cgil

ore 17,30 Premiazione degli attivisti di LiberEtà

ore 18,30 **La Perugia è storia nostra**, spettacolo del gruppo teatrale **L'altra gioventù**, regia di Mehdi Kraiem

SABATO 4 LUGLIO

Piazza IV Novembre

ore 10,00 Manifestazione conclusiva con

Graziano Massoli segretario generale Spi Cgil Umbria

Carla Cantone segretario generale Spi Cgil

Guglielmo Epifani segretario generale Cgil

Contributo dello Spi Cgil Umbria alla 16^a Festa nazionale di LiberEtà

GIOVEDÌ 2 LUGLIO

Sala della Partecipazione, Palazzo Cesaroni, piazza Italia

ore 15,30 La casa editrice LiberEtà e lo Spi Cgil dell'Umbria presentano il libro di **Bruno Bellini** "Quando Lama si fermò ad Amelia..."
Presiede **Graziano Massoli**, segretario generale Spi Cgil Umbria
Partecipano con l'autore: **Fabrizio Bracco** presidente del Consiglio regionale dell'Umbria, **Renato Covino** storico, **Carla Pernazza** storica, **Manlio Mariotti** segretario generale Cgil Umbria, **Raffaella Chiaranti** segretaria generale Spi Cgil Terni, **Lucia Rossi** segretaria generale Cgil Terni
Conclude **Alba Orti**, responsabile Progetto Memoria Spi Cgil

Con il patrocinio di:



Regione Umbria

Provincia di Perugia

Comune di Perugia

L'ANALISI

Non so molto, purtroppo, dell'Osservatorio civico sul Parlamento italiano autore del rapporto «Camere aperte» e sulle organizzazioni «Openpolis», «Controllo cittadino» e «Cittadinanza attiva». Sono la fonte di innumerevoli articoli sul cattivo e scarso funzionamento dei parlamentari e del Parlamento. Se vivi e lavori in una delle due Camere della Repubblica italiana, sai che hanno ragione: «Lo spettacolo è desolante». Per citare il titolo di uno dei molti quotidiani che hanno dato diffusione all'indagine di «Openpolis»: «Solo 24 onorevoli su 900 lavorano a pieno ritmo». (*Il Secolo XIX*, 17 giugno 2009).

Ma un senso di desolazione anche più grande assale chi abbia familiarità col devastato lavoro parlamentare, quando ti spiegano come e in base a che cosa, le organizzazioni «di sorveglianza» che abbiamo citato hanno valutato il lavoro in aula e selezionato il miglior rendimento di Deputati e Senatori. Leggo che «sono andati a vedere quante volte ogni parlamentare è stato firmatario o co-firmatario di un atto (disegno di legge, mozione, interpellanza, interrogazione, risoluzione, ordine del giorno), quanti interventi ha fatto in assemblea o in commissione, se è stato relatore di un Ddl. Ad ogni iniziativa corrisponde un punteggio da 1 a 10. «L'indice di attività medio di un parlamentare è 2.34». Inevitabile la domanda: come è possibile immaginare un «parlamentare medio», quando il comportamento in aula è per forza molto diverso a seconda che il parlamentare appartenga alla maggioranza di governo o a uno dei tre schieramenti di opposizione (Pd, Idv, Udc)?

Comunque la diversità di comportamento è facile da immaginare. Chi sostiene il governo non propone, non interviene, non disturba il voto al decreto o proposta di legge del governo. Teme il rallentamento. Il governo, si sa, vuole tempi stretti di cui vantarsi. La sua maggioranza cerca di garantire con il silenzio quei tempi stretti.

Teoricamente il compito dei deputati di opposizione è di interferire per impedire o almeno per ritoccare un decreto o una proposta di legge. Ma è il gruppo di cui fai parte alla Camera o al Senato che ti chiede di intervenire, lo chiede a tutti, lo chiede a pochi, lo chiede a nessuno.



La Camera vota il disegno di legge in materia di sicurezza



Furio Colombo

PARLAMENTO IN OSTAGGIO

Quando il governo si crede onnipotente
la maggioranza si inchina in silenzio
E il lavoro d'Aula diventa uno strano concetto

no. La quantità di interventi in aula raramente è improvvisata o spontanea. Ciascun gruppo parlamentare ha autorità e potere per provocare o proibire (o almeno scoraggiare) tali interventi. In un passaggio del rapporto, passaggio che è stato citato solo da *Dagospia*, chi scrive è stato giudicato «il deputato più ribelle». Il giudizio si riferisce, probabilmente, ai voti contro il trattato militare Italia-Libia e contro la legge leghista sul federalismo fiscale.

«Ribelle» vale o non vale come titolo di buon lavoro parlamentare? Posso dire che non sono stati assegnati punti. Ma la questione che serve di più a capire lo stato delle cose nel Parlamento italiano, è la visione distorta di chi crede di poter giudicare da alcune formalità la vita politica di un Paese in condizioni di emergenza. Tutto ciò si vede bene nel punto in cui leggiamo che «in un anno, su 4016 disegni di legge presentati solo 653 sono stati presi in considerazione mentre quelli diventati legge sono la miseria di 68. Su 68 leggi approvate, 61 erano proposte del governo, segno che l'aula ha oggi più che mai un ruolo quasi notarile». L'affermazione merita un commento.

Primo: 68 leggi, se rispondessero a un disegno di costruzione sensata della vita giuridica di un Paese, non sono poche. Se mai sono tante, sono troppe. Posso far sapere ai lettori che, nello stesso periodo, Camera e Senato americani hanno superato di poco la metà del pacchetto di leggi italiane che ai nostri osservatori sembra misero. Secondo: nel Parlamento italiano, Deputati e Senatori non decidono che cosa discutere, non hanno alcun ruolo in proposito. Lo decidono i capigruppo, che ricevono l'ordine dai capi partito. In aula non sale la proposta del parlamentare ma discendono decisioni politiche prese più in alto e altrove. Terzo: per forza quasi tutte le leggi approvate sono di governo. Quando il governo si crede onnipotente, come in questa triste stagione della politica italiana, lo stato di dominio si accentua perché la vasta maggioranza di cui gode si inchina in silenzio. Quarto: mai dimenticare la legge elettorale con cui sono stati votati gli attuali Deputati e Senatori. Si tratta di «nominati» in liste blindate di partito. È naturale la domanda: perché non si ribellano? La risposta è semplice, triste e già inclusa in quanto ho cercato di spiegare: questo Parlamento è ostaggio di un governo che si piega malvolentieri a ciò che resta della democrazia.

furiocolombo@unita.it

→ **Musica, balli e slogan** contro il Vaticano. Don Gallo: «Carfagna assente e la Chiesa tentenna»

→ **Nel corteo** anche Grillini e Della Vedova (Pdl). Grave una persona dopo la caduta da un carro

Genova per noi, duecentomila al Gay Pride dei diritti negati

Musica, costumi, slogan contro il Vaticano e ricordi per le vittime dell'omofobia. Duecentomila persone, secondo l'Arcigay, hanno partecipato ieri a Genova al Gay Pride nazionale. Le proteste di Forza Nuova.

MA.SO.

ROMA
politica@unita.it

Infermieri e medici pronti a ricoverare in un "gay hospital" l'omofobia perbenista della società italiana. E poi uomini in kilt, ballerini transessuali fra luci lampeggianti e cartelloni con slogan irridenti contro il Vaticano. Ma anche ricordi delle migliaia di vittime dell'omofobia uccise ad ogni latitudine del mondo e un messaggio di speranza lanciato dall'associazione delle famiglie omogenitoriali salite sul carro di apertura del corteo assieme ai bambini. C'erano già almeno 50mila persone a Genova quando ha iniziato a muoversi il lungo e colorato serpente del gay pride nazionale promosso da decine di associazioni, circoli e organizzazioni riunite dietro allo slogan «L'Italia che fa la differenza». Un corteo che è cresciuto di minuto in minuto fino ad entusiasmare gli organizzatori dell'Arcigay, che hanno stimato in una cifra vicina alle duecentomila le persone che hanno colorato la città con bandiere, palloncini, costumi variopinti e carri allegorici. Aperto dal trenino delle "Famiglie Arcobaleno", associazione delle famiglie omogenitoriali con i loro bambini, il corteo ha attraversato il centro di Genova fino a piazza De Ferrari dove in serata si è tenuta la manifestazione conclusiva con le madrine Vladimir Luxuria e Lella Costa.

SALUTI ALLA CARFAGNA

In mezzo alla folla, oltre a Franco Grillini e al parlamentare del Pdl Benedetto Dalla Vedova, anche don Andrea Gallo salito sul carro



Foto di Luca Zennaro/Ansa

«L'Italia che fa la differenza» è lo slogan del Gay Pride nazionale svoltosi ieri a Genova in contemporanea con molte città europee

della sua Comunità di San Benedetto al Porto. «La Carfagna è assente e la Chiesa purtroppo tentenna - ha commentato il prete genovese - Sono qui con tante ragazze e ragazzi gioiosi e contenti. Chi canta amore e libertà non è contro nessuno, questi ragazzi vogliono uscire dal recinto dell'omofobia: praticamente c'è un gay pestato al giorno. È una resistenza che dura da anni e anni. Questi sono cittadini che rivendicano i loro diritti. Siamo in un grande grido di gioia. Oggi - ha concluso don Gallo - la città di Genova riceverà un grande messaggio. È uno stato di grazia». Non la pensano allo stesso modo le poche decine di persone che hanno partecipato al sit in organizza-

zato da Forza Nuova sul Ponte Castelfidardo contro il Gay Pride. Tricolori, volantini e slogan urlati: «Contro il Gay Pride, la gioventù si scaglia, boia chi molla il grido di bat-

Il sindaco Vincenzi

«Una città in festa che ha partecipato in maniera empatica»

taglia», uno dei più gettonati; «Siamo tutti eterosessuali» quello più ricorrente sotto ai tre grandi striscioni «Dio, Patria e famiglia». Piccoli fastidi in una giornata di festa celebrata in contemporanea con altre capi-

tali d'Europa. E a cui ha preso parte anche il sindaco Marta Vincenzi. «Vedo una città in festa - commentava - Genova vuole essere la città dei diritti». «Siamo più di 200 mila in piazza - spiegava entusiasta il presidente nazionale dell'Arcigay Aurelio Mancuso - Ci sono tanti bambini e famiglie eterosessuali. Genova è scesa in strada ed entra nel nostro corteo pian piano». Unico momento di tensione quando il lungo serpente dei carri è stato costretto a fermarsi per permettere ai medici di soccorrere una transessuale che era caduta dal carro della Comunità di Don Gallo. Rianimata con un massaggio cardiaco è stata ricoverata in rianimazione al Galliera. ❖

Il film

Improvvisamente l'inverno scorso, Nastro d'argento

Un'accusa contro l'omofobia

ALBERTO CRESPI

ROMA
spettacoli@unita.it

L'avventura di *Improvvisamente l'inverno scorso* comincia - e quando sennò? - l'inverno scorso. A gennaio del 2008, Luca Razzetti e Gustav Hofer cominciano a contattare gli amici: ci hanno preso il film a Berlino, vi interessa vederlo? A febbraio il passaggio alla Berlinale, uno dei tre festival più importanti d'Europa - e sicuramente il più attento al documentario e alle tematiche omosessuali, nonché l'unico

Da vedere

Un film toccante, un viaggio nell'identità di una coppia gay

con un pubblico vero, metropolitano, aperto e curioso. Da allora, il delirio. Chiamare Luca e Gustav ai rispettivi telefonini diventa una gag: «Io sono a Coimbra, l'altro è a Wiesbaden, poi andiamo a Portland negli Usa e poi in Thailandia...». Nemmeno i due autori sanno dire al volo in quanti festival il film è stato invitato. Il loro splendido sito www.sud-denlylastwinter.com/improvvisamente/index.html tiene conto di tutte le proiezioni e consente di organizzarne di nuove; contemporaneamente il film è uscito in un bel cofa-

netto per Ponte alle grazie, quindi il Nastro d'Argento vinto ieri sera a Taormina (battendo oppositori del calibro di Olmi, Calopresti, Pannone e Bertolucci) è la momentanea conclusione di una bella storia.

Un passo indietro. Come i lettori dell'*Unità* ben sanno, *Improvvisamente l'inverno scorso* è un viaggio nell'identità di una coppia omosessuale, sia dal punto di vista politico (i Dico, la legislazione italiana, le leggi e le opinioni omofobe) che esistenziale. È un film bello, a tratti toccante a tratti divertente, che non fa sconti dal punto di vista politico mettendo di fronte l'intera classe dirigente italiana (di destra e di centro-sinistra...) ai propri pregiudizi. Il problema è che, da quando Luca e Gustav hanno girato il film, la situazione è persino peggiorata. Nel suddetto sito c'è una sezione dedicata alle «notizie omofobe». È, purtroppo, sterminata. La notizia più recente è del 23 giugno: una ragazza, Marialuisa, picchiata a Napoli da un gruppo di bulli perché aveva difeso un amico gay. L'omofobia è dovunque e il sogno di tutte le persone civili è che questa sezione del sito non debba essere più aggiornata in futuro. Ma non sarà così, e non basterà un film, perché la cultura omofoba è troppo radicata e quando un'esponente politica - la mitica Binetti - si lancia in arditi parallelismi fra omosessualità e pedofilia significa che il Medioevo è ancora fra noi. ❖



Foto di Claudio Peri/Ansa

Da Brindisi a Piazza Venezia come Sordi

COSIMO TEODORO SPINELLI È un maresciallo maggiore dei vigili urbani di Brindisi che ieri ha coronato il suo sogno di sempre: dirigere il traffico a piazza Venezia. Così, dopo aver scritto al sindaco Gianni Alemanno, Spinelli ha avuto la possibilità di emulare Alberto Sordi e dirigere per una ventina di minuti il traffico dalla pedana resa celebre dal film "Il vigile" del 1961.

In pillole

UCCISE UN RAGAZZO A CAPODANNO CONDANNATA A DIECI ANNI

Emanuela Terracciano, figlia del boss della camorra Salvatore Terracciano, è stata condannata ieri a dieci anni di carcere per l'omicidio di Nicola Scarpa, ucciso la notte di Capodanno da un proiettile vacante. Il pm aveva chiesto 30 anni.

RITIRATA PATENTE A SACERDOTE

Un sacerdote è stato fermato alla guida della sua auto all'uscita dell'autostrada con un tasso alcolico pari a 0,8. I carabinieri gli hanno ritirato la patente. La sua spiegazione: «Non ho bevuto volontariamente. Ho celebrato quattro messe».

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.8494626
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311

CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023

PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

L'Unità

PK publikompass



Sede in
Piazza SS. Apostoli n. 73 - ROMA
c. f. 97377440587

Rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 2008

STATO PATRIMONIALE		31/12/2008	31/12/2007
Attività			
Immobilizzazioni immateriali nette:		€ -	€ -
costi per attività editoriali, di infor.	€ -	€ -	€ -
costi di impianto e di ampliamento.	€ -	€ -	€ -
Immobilizzazioni materiali nette:		€ -	€ -
terreni e fabbricati;	€ -	€ -	€ -
impianti e attrezzature tecniche;	€ -	€ -	€ -
macchine per ufficio;	€ -	€ -	€ -
mobili e arredi;	€ -	€ -	€ -
automezzi;	€ -	€ -	€ -
altri beni.	€ -	€ -	€ -
Immobilizzazioni finanziarie:		€ -	€ -
partecipazioni in imprese;	€ -	€ -	€ -
crediti finanziari;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
altri titoli.	€ -	€ -	€ -
Rimanenze (di pubblicazioni, gadget,)		€ -	€ -
Crediti (al netto dei relativi fondi.....):		€ 72.558	€ 115.823
crediti per servizi resi a beni ceduti;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
crediti verso locatari;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
crediti per contributi elettorali;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
crediti per contributi 4 per mille;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
crediti verso imprese partecipate;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
crediti diversi.	€ 72.558	€ 115.823	€ 115.823
a) entro 12 mesi	€ 72.558	€ 115.823	€ 115.823
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
Attività finanziarie diverse dalle imm.		€ -	€ -
partecipazioni (al netto dei fondi)	€ -	€ -	€ -
altri titoli (titoli di Stato, obbligazioni,)	€ -	€ -	€ -
Disponibilità liquide:		€ 155.423	€ 678.735
depositi bancari e postali;	€ 154.980	€ 678.735	€ 678.735
denaro e valori in cassa.	€ 444	€ -	€ -
Ratei attivi e risconti attivi.		€ -	€ -
Totale attività		€ 227.981	€ 794.558
Passività			
Patrimonio netto:		€ 227.981	€ 790.000
avanzo patrimoniale;	€ 1.048.417	€ 1.048.417	€ 1.048.417
disavanzo patrimoniale;	€ - 258.417	€ - 349.980	€ - 349.980
avanzo dell'esercizio;	€ -	€ 91.563	€ 91.563
disavanzo dell'esercizio.	€ - 562.019	€ -	€ -
Fondi per rischi e oneri:		€ -	€ -
fondi previdenza integrativa e simili;	€ -	€ -	€ -
altri fondi.	€ -	€ -	€ -
Trattamento di fine rapporto di lav.		€ -	€ -
Debiti (con separata indicazione.....)		€ -	€ 4.559
debiti verso banche;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti verso altri finanziatori;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti verso fornitori;	€ -	€ 1.610	€ 1.610
a) entro 12 mesi	€ -	€ 1.610	€ 1.610
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti rappresentati da titoli di credito;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti verso imprese partecipate;	€ -	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti tributari;	€ -	€ 2.382	€ 2.382
a) entro 12 mesi	€ -	€ 2.382	€ 2.382
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -
debiti verso istituti previdenza e sic.	€ -	€ 567	€ 567
a) entro 12 mesi	€ -	€ 567	€ 567
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -	€ -

altri debiti.	€ -	€ -
a) entro 12 mesi	€ -	€ -
b) oltre 12 mesi	€ -	€ -
Ratei passivi e risconti passivi.	€ -	€ -
Totale passività	€ 227.981	€ 794.559
Conti d'ordine:		€ -
beni mobili e immobili fiduciar.terzi	€ -	€ -
contr.da ricevere in attesa esplet.con	€ -	€ -
fideiussione a terzi;	€ -	€ -
avalli a/da terzi;	€ -	€ -
fideiussioni a imprese partecipate;	€ -	€ -
avalli a/da imprese partecipate;	€ -	€ -
garanzie (pegni, ipoteche) a terzi.	€ -	€ -
CONTO ECONOMICO		
A) Proventi gestione caratteristica		
1) Quote associative annuali.	€ -	€ -
2) Contributi dello Stato:	€ 671.872	€ 741.150
a) per rimborso spese elettorali;	€ 671.872	€ 741.150
3) Contributi provenienti dall'estero:	€ -	€ -
a) da partiti o movimenti politici esteri;	€ -	€ -
b) da altri soggetti esteri	€ -	€ -
4) Altre contribuzioni:	€ 63.272	€ 157.989
a) contribuzioni da persone fisiche;	€ 63.272	€ 157.989
1) altri	€ 63.272	€ 157.989
b) contribuzioni da persone giuridiche.	€ -	€ -
5) Proventi da attività editoriali, man.	€ -	€ -
Totale proventi gestione caratteristica.	€ 735.144	€ 899.138
B) Oneri della gestione caratteristica.		
1) Per acquisti di beni.	€ -	€ -
2) Per servizi.	€ 50.548	€ 61.582
3) Per godimento di beni di terzi.	€ -	€ -
4) Per il personale:	€ -	€ -
a) stipendi	€ -	€ -
b) oneri sociali	€ -	€ -
c) trattamento di fine rapporto	€ -	€ -
d) trattamento di quiesc. e simili	€ -	€ -
e) altri costi	€ -	€ -
5) Ammortamenti e svalutazioni.	€ -	€ -
6) Accantonamento per rischi.	€ -	€ -
7) Altri accantonamenti.	€ -	€ -
8) Oneri diversi di gestione.	€ 1.273	€ 8.030
9) Contributi ad associazioni.	€ 1.256.899	€ 741.150
10) Attività donne in politica.	€ -	€ -
Totale oneri gestione caratteristica	€ 1.308.720	€ 810.762
Risultato economico della gestione caratteristica (A-B).	€ - 573.575	€ 88.377
C) Proventi e oneri finanziari.		
1) Proventi da partecipazioni.	€ -	€ -
2) Altri proventi finanziari.	€ 11.747	€ 23.436
3) Interessi e altri oneri finanziari.	€ - 81	€ - 108
Totale proventi e oneri finanziari.	€ 11.667	€ 23.327
D) Rettifiche di valore di attività finan.		
1) Rivalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
2) Svalutazioni	€ -	€ -
a) di partecipazioni	€ -	€ -
b) di immobilizzazioni finanziarie	€ -	€ -
c) di titoli non iscritti nelle immob.ni	€ -	€ -
Totale rettifiche di valore di attività finanziarie.	€ -	€ -
E) Proventi e oneri straordinari.		
1) Proventi:	€ 4	€ 13
plusvalenze da alienazioni;	€ -	€ -
varie.	€ 4	€ 13
2) Oneri:	€ - 115	€ - 20.154
minusvalenze da alienazioni;	€ -	€ -
varie	€ 115	€ 20.154
Totale delle partite straordinarie.	€ - 110	€ - 20.141
Avanzo (Disavanzo) dell'esercizio (A-B+C+D+E).	€ - 562.019	€ 91.563



Sede in
Piazza SS. Apostoli n. 73 - ROMA
c. f. 97377440587

Rendiconto dell'esercizio al 31 dicembre 2008

NOTA INTEGRATIVA AL RENDICONTO CHIUSO AL 31/12/2008

Premessa

Il rendiconto chiuso al 31/12/2008 e redatto ai sensi della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, presenta un disavanzo di € 562.019.

Criteri di formazione

Il seguente Rendiconto è conforme al dettato degli articoli della legge n. 2 del 2 gennaio 1997, e agli allegati A, B e C. Il contenuto del Rendiconto e della Nota integrativa presenta una esposizione dei saldi patrimoniali al 31/12/2007 per una maggiore chiarezza nell'esposizione delle variazioni intervenute nel 2008 tra le voci dell'attivo e del passivo.

Criteri di valutazione

I criteri utilizzati nella formazione del Rendiconto chiuso al 31/12/2008 sono conformi a quanto indicato nella predetta legge n. 2 del 2 gennaio 1997, in particolare a quanto indicato nell'allegato C. La valutazione delle voci del Rendiconto si è ispirata a criteri generali di prudenza, veridicità e osservando altresì la competenza economica. L'applicazione del principio di prudenza ha comportato la valutazione individuale degli elementi componenti le singole poste o voci delle attività o passività, per evitare compensi tra oneri che dovevano essere riconosciuti e proventi da non riconoscere in quanto non realizzati. In ottemperanza al principio di competenza, l'effetto delle operazioni e degli altri eventi è stato rilevato contabilmente ed attribuito all'esercizio al quale tali operazioni ed eventi si riferiscono, e non a quello in cui si concretizzano i relativi movimenti di numerario (incassi e pagamenti). La continuità di applicazione dei criteri di valutazione nel tempo rappresenta elemento necessario ai fini della comparabilità dei Rendiconti della coalizione nei successivi esercizi.

In particolare, i criteri di valutazione adottati nella formazione del Rendiconto sono stati i seguenti.

Crediti

Sono esposti al valore nominale,

Debiti

Sono rilevati al loro valore nominale.

Dati sull'occupazione

n. 2 persone con contratto di collaborazione a progetto fino alla scadenza del 30/6/2008. Si precisa che i contratti non sono stati rinnovati.

ATTIVITÀ

Crediti

Il saldo è così suddiviso secondo le scadenze.

Saldo al 31/12/2008	€	72.558
Saldo al 31/12/2007	€	115.823
Variazione	€	- 43.265

Descrizione	Entro 12/mesi	Oltre 12/mesi	Fondo svalutazione	31/12/2008
diversi	72.558	-	-	72.558
TOTALE	72.558	-	-	72.558

Il saldo per € 72.558 si riferisce per € 72.345 ad alcuni crediti verso i Partiti che costituiscono l'Unione, per contributi relativi alle spese per le elezioni politiche e le primarie del 2006. Durante l'esercizio 2008 i Partiti hanno provveduto alla restituzione di parte dei crediti mediante compensazione dei contributi elettorali spettanti. Al 31.12.2008 la situazione delle movimentazioni è esposta nel seguente prospetto:

	ELEZIONI	PRIMARIE	RESTITUZIONE	SALDO
INSIEME PER L'UNIONE:	13.876	55.162	- 41.457	27.581
PARTITO COMUNISTI ITALIANI	17.000	55.162	-	
FEDERAZIONE VERDI	- 3.124			
ITALIA DEI VALORI	9.450	48.918	- 37.798	20.570
ALLEANZA POPOLARE - UDEUR	1.800	29.552	- 7.158	24.194
TOTALE	13.876	133.672	- 44.955	102.593

Riguardo al rimanente saldo pari a € 213 si riferisce al credito d'imposta Irap.

Disponibilità liquide

Saldo al 31/12/2008	€	155.423
Saldo al 31/12/2007	€	678.735
Variazione	€	- 523.312

Descrizione	31/12/2008	31/12/2007
depositi bancari e postali	154.980	678.735
denaro e valori in cassa	444	-
TOTALE	155.423	678.735

Il saldo rappresenta le disponibilità liquide e l'esistenza di numerario e di valori alla data di chiusura dell'esercizio.

PASSIVITÀ

A) Patrimonio netto

Saldo al 31/12/2008	€	227.981
Saldo al 31/12/2007	€	790.000
Variazione	€	- 562.019

Descrizione	31/12/2007	Incrementi	Decrementi	31/12/2008
Avanzo patrimoniale	1.048.417	-	-	1.048.417
Disavanzo patrimoniale	- 349.980	91.563	-	- 258.417
Avanzo dell'esercizio	91.563	-	91.563	-
Disavanzo dell'esercizio	-	- 562.019	-	- 562.019
TOTALE	790.000	- 470.456	91.563	227.981

Il decremento è dovuto al disavanzo d'esercizio di € 562.019.

Debiti

Saldo al 31/12/2008	€	-
Saldo al 31/12/2007	€	4.559
Variazione	€	- 4.559

Non risultano debiti alla data del 31/12/2008.

Come previsto nell'allegato C, punto 9, della legge n. 2/1997, si dichiara che non esistono impegni oltre a quelli esposti nello Stato Patrimoniale.

Conto economico

A) Proventi gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2008	€	735.144
Saldo al 31/12/2007	€	899.138
Variazione	€	- 163.994

Descrizioni	31/12/2008	31/12/2007	Variazioni
2) Contributi dello Stato	671.872	741.150	- 69.278
4) Altre contribuzioni	63.272	157.989	- 94.717
5) Proventi da attività editoriali, manifestazioni, altre attività	-	-	-
TOTALE	735.144	899.138	- 163.994

I proventi della gestione caratteristica vengono così ripartiti:

Contributi dello Stato

Categoria	31/12/2008	31/12/2007	Variazione
a) per rimborso spese elettorali	671.872	741.150	- 69.278
TOTALE	671.872	741.150	- 69.278

L'importo di € 671.872 si riferisce alla III annualità dei rimborsi di cui alla legge n. 157/1999, erogati nell'esercizio 2008 per il rinnovo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica nelle Circoscrizioni estere, avvenuti con le elezioni politiche del 2006.

Altre contribuzioni

Categoria	31/12/2008	31/12/2007	Variazioni
a) da persone fisiche:	63.272	157.989	- 94.717
1) parlamentari	-	-	-
2) sottoscrizioni	-	-	-
3) Unioni Regionali e Federati	-	-	-
4) altri	63.272	157.989	- 94.717
b) da persone giuridiche	-	-	-
TOTALI (a+b)	63.272	157.989	- 94.717

4) Altri:

si riferiscono per € 63.272 all'erogazione dell'avanzo patrimoniale effettuata dalla coalizione L'Ulivo insieme per l'Italia a causa dello scioglimento della stessa avvenuto nel 2008. L'erogazione, in favore della Associazione, dei contributi suddetti, è stata oggetto della dichiarazione di cui all'articolo 4 della legge n. 659/1981, per gli importi superiori alla somma di € 50.000.

B) Oneri della gestione caratteristica

Saldo al 31/12/2008	€	1.308.720
Saldo al 31/12/2007	€	810.762
Variazioni	€	497.958

Descrizione	31/12/2008	31/12/2007	Variazioni
Servizi	50.548	61.582	- 11.034
Godimento beni terzi	-	-	-
Oneri diversi di gestione	1.273	8.030	- 6.757
Contributi ad associazioni	1.256.899	741.150	515.749
TOTALI	1.308.720	810.762	497.958

Servizi

Riguardano essenzialmente i seguenti oneri:

Descrizione	31/12/2008
Per collaborazioni	28.053
Per spese pubblicazione bilancio	8.760
Per compensi revisori	11.555
Per consulenze professionali	2.146
Spese postali	34
TOTALE	50.548

Oneri diversi di gestione

Si riferiscono a ritenute fiscali su interessi bancari pari a € 470 e all'Irap dell'esercizio per € 803.

Contributi ad associazioni

La coalizione, a seguito degli accordi intervenuti tra i partiti e movimenti politici aderenti, ha ripartito la quota di contributo percepita nel 2008 per le spese elettorali delle elezioni della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica nelle Circoscrizioni estere, di cui alla legge n.157/1999 e successive modifiche ed integrazioni, per € 556.899 mentre la rimanenza di € 114.973 è stata ripartita nei primi mesi dell'esercizio 2009. Inoltre nell'esercizio 2008 è stato ripartito un fondo di liquidità per l'importo di € 700.000.

Attività donne in politica

In riferimento all'art. 3 comma 2 della Legge n. 157 del 03/06/1999, il quale prevede la destinazione del 5% delle spese dei partiti e movimenti politici alle iniziative per la partecipazione delle donne alla politica, si precisa che stante la natura di coalizione prevalentemente elettorale non si è provveduto ad individuare i costi direttamente riferibili alle suddette iniziative. A queste iniziative provvedono direttamente i singoli partiti.

C) Proventi e oneri finanziari

Saldo al 31/12/2008	€	11.667
Saldo al 31/12/2007	€	23.327
Variazione	€	- 11.660

Descrizione	31/12/2008	31/12/2007	Variazioni
1) da partecipazioni	-	-	-
2) Altri proventi finanziari	11.747	23.436	- 11.689
3) interessi e altri oneri finanziari	- 81	- 108	27
TOTALI	11.667	23.327	- 11.660

Altri proventi finanziari

Descrizione	Importo
Interessi bancari	11.747
TOTALE	11.747

Interessi e altri oneri finanziari

Descrizione	Importo
Interessi vari	-
Oneri bancari e postali	81
TOTALE	81

D) Proventi e oneri straordinari

Saldo al 31/12/2008	€	- 110
Saldo al 31/12/2007	€	- 20.141
Variazione	€	20.031

Descrizione	31/12/2008	Descrizione anno precedente	31/12/2007
Plusv. da alienazione		Plusvalenze da alienazione	
Varie:		Varie:	
Sopravvenienze attive		Sopravvenienze attive	
Rimborsi e vari	4	Rimborsi e vari	13
Minusvalenze		Minusvalenze	
Varie:		Varie:	
Sopravvenienze passive	- 111	Sopravvenienze passive	- 20.151
Altri oneri	- 4	altri oneri	- 3
TOTALE	- 110	TOTALE	- 20.141

Rimborsi e vari per € 4 riguardano arrotondamenti attivi.

Sopravvenienze passive per € 111 riguardano insussistenze di crediti relativi ai conguagli dei due collaboratori.

Altri oneri per € 4 riguardano arrotondamenti passivi.

Il presente rendiconto, composto da Stato patrimoniale, Conto economico e Nota integrativa, rappresenta in modo veritiero e corretto la situazione patrimoniale e finanziaria nonché il risultato economico dell'esercizio e corrisponde alle risultanze delle scritture contabili.

RELAZIONE SULLA GESTIONE DEL RENDICONTO AL 31/12/2008

Il Rendiconto redatto ai sensi dell'articolo 8 della legge 2 gennaio 1997, n.2 si chiude con un disavanzo di € 562.019. Il risultato è stato determinato dalla ripartizione dei fondi ai Partiti facenti parte della coalizione.

In particolare, come richiesto, si dichiara che non sussistono partecipazioni, anche per il tramite di società fiduciarie o per interposta persona, in società editrici di giornali o periodici.

Si dichiara, altresì, che alcun reddito è derivato alla coalizione da attività economiche e/o finanziarie.

L'Associazione non ha svolto attività politica nel 2008 a causa dei mutamenti politici avvenuti nei Partiti o Movimenti facenti parte della coalizione.

4.L'Associazione non ha ricevuto alcuna contribuzione o finanziamento da persone fisiche e/o giuridiche. La rinuncia a promuovere una attività di autofinanziamento è stata motivata dalla necessità di evitare sovrapposizioni con similari iniziative poste in essere dai Partiti e Movimenti aderenti alla Associazione.

Quanto alle indicazioni richieste dalla legge n. 2/1997 si precisa quanto segue.

1.Nell'esercizio 2008 le spese sostenute possono essere sintetizzate come segue:
Spese di struttura per il sostentamento dell'associazione per complessivi € 51.821.

L'erogazione, in favore della Associazione, per un importo di € 63.272 effettuata dalla coalizione L'Ulivo insieme per l'Italia è stata oggetto della dichiarazione di cui all'articolo 4 della legge n.659/1981, per gli importi superiori alla somma di € 50.000.

2.La coalizione, a seguito degli accordi intervenuti tra i partiti e movimenti politici aderenti, ha ripartito la quota di contributo percepita nel 2008 per le spese elettorali delle elezioni della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica nelle Circoscrizioni estere, di cui alla legge n.157/1999 e successive modifiche ed integrazioni.

5.Successivamente alla chiusura dell'esercizio non sono stati assunti fatti di rilievo.

3.L'Associazione non detiene alcuna partecipazione societaria.

6.La gestione nel prossimo esercizio dovrebbe caratterizzarsi in maniera simile a quella del 2008 a causa dei mutamenti politici avvenuti.

Conversando con... Marcello Fiasconaro

Ex atleta

«Io, un italiano del Sudafrica dalle speranze hippy nei 70 alla scommessa dei mondiali»

MALCOM PAGANI

sport@unita.it



Indietro, «March». Nei ricordi pettinati dal vento, nella lingua smarrita che balla, storpia e confonde gli accenti, nel triangolo a due lati di una vita intera. Sudafrica, Italia e in mezzo un sessantenne complementare all'avventura. Marcello Fiasconaro. Salgari, Melville, Chatwin. Giungle, balene e viaggi. Di barbe incolte e lampi sgranati nella Milano dei primi 70, rimangono tracce negli annali. Qualche fotografia in bianco e nero e dalla parte opposta del pianeta, un fischio gentile. «A luglio compio sessant'anni. L'idea mi irrita però rifletto e sorrido. Per spirito, forza, e divertimento mi sento un diciottenne. La carta d'identità è nel cassetto, sepolta, sotto le carte».

Strani giorni per il Sudafrica, Fiasconaro.

«Pazzeschi. Un'eccitazione febbrile, una voglia di fare da primo dopoguerra, la sensazione che i mondiali del 2010 rappresentino davvero l'occasione che questa terra aspettava da molto. L'apartheid è stato un incubo ad occhi aperti. La separazione tra gli esseri umani, l'ingiustizia, il razzismo. Un piccolo grande uomo, Nelson Mandela, ha sperato che le barriere potessero cadere. Ha creduto per tutta l'esistenza in un sogno apparentemente impossibile. Gli dei lo hanno ascoltato. Ora l'epoca in cui crebbi, rendendomi conto poco per volta della follia in cui eravamo precipitati, è alle spalle. Lavoro per una multinazionale impegnata nell'organizzazione dell'evento. L'enorme cantiere a cielo aperto prende forma. Passo da

uno stadio a un incontro pubblico. Fermo, non riesco proprio a stare».

Sorseggiava continenti come caffè.

«Uno dopo l'altro. L'eredità di una famiglia di apolidi. Mia madre era belga, mio padre Gregorio, siciliano di Castelbuono. Fu fatto prigioniero durante la guerra. Gli inglesi lo tirarono giù da un albero e lo tradussero prima a Maritzburg, poi a Durban. Ferito. Imprigionato. Anni duri. Quando uscì dalla galera, seguì l'onda delle note musicali. Divenne uno dei più importanti operisti del paese e insegnò all'università, io intanto giocavo nei cortili e sperimentavo il rugby. La mia passione giovanile. Poi mi notò Carmelo Rado, un ex discobolo che aveva visto nella mia corsa scomposta una gemma da affinare».

Quando nel 1971, giunse in Italia, disputò la gara inaugurale sui 400 con una strana maglia a strisce.

«Non avevo ancora una squadra. Ero grezzo ma andavo rapido. Mi proposero di conseguire la cittadinanza italiana e l'opportunità di impegnarmi nell'atletica. Accettare mi parve naturale.

Così sbarcai. Non sapevo una parola, giravo con un interprete e l'Italia mi sembrava un luna park. Iniziai a mettere in fila un record dopo l'altro, così, senza quasi rendermene conto».

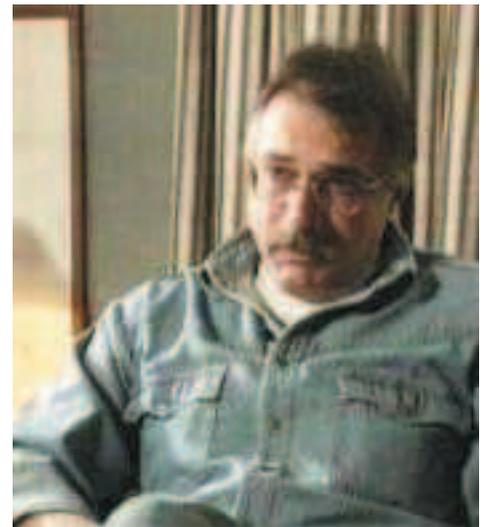
Occhi chiari, capelli lunghi, look da comune.

«Era l'epoca. Si respirava libertà, speranza nel cambiamento, sovvertimento dei canoni estetici. Inconsapevolmente, con la mia "diversità" allontanavo i pregiudizi, le domande insistenti, le discussioni infinite: "Ma come fai a vivere in un paese come il Sudafrica?", il sospetto che abitare lì significasse abbracciare il sistema».

L'Italia è anche il paese in cui stabilì il primato

L'identikit

Talento tricolore di Città del Capo figlio del vento sui 400 e gli 800



Più che un atleta, un'icona. Marcello Fiasconaro da Città del Capo (19 luglio 1949). Figlio di un operista siciliano e di una signora belga, Fiasconaro inizia con il Rugby nella Cape Town di fine anni 50. Viene notato da Carmelo Rado, ex discobolo e osservatore della Fidal e portato in Italia. È il 1971. Fiasconaro, look da extraparlamentare e stile da autodidatta, stabilisce su 400 e 800 metri un record dopo l'altro. Abbatte il primato di 1'44" e coglie il record del mondo la sera del 27 giugno 1973 all'Arena di Milano. Decade in fretta a causa di un'incredibile serie di infortuni, torna in Sudafrica e quando il figlio Luca, all'inizio del nuovo millennio, giocherà per la Cariparma di Rugby, saranno in molti a rivedere un passaggio di consegne tra l'uomo dei due mondi e la discendenza.



Marcello Fiasconaro: a causa di infortuni ai tendini dovette rinunciare alle Olimpiadi di Monaco di Baviera

mondiale sugli 800 metri. Tempo sopravvissuto alle epoche e ancor oggi miglior prestazione nazionale di sempre.

«Gareggiammo a Milano sul nuovo Tartan dell'Arena. A fine giugno, nel '73. Un caldo innaturale, una tensione cui due anni di girovagare continuo a causa delle competizioni, non avevano posto rimedio. Soffrivo la pressione, le aspettative, la cornice nella quale incasellare uno stile diverso dai miei omologhi».

«Selvaggio», dicevano.

«L'Africa è descritta sempre con approssimazione. Di Milano ricordo un mal di testa infernale. Un concerto di dolori e Josef il biondo, il favorito. Plachy, un cecoslovacco di talento, classe e rara regolarità. Non mi voltai mai indietro e condussi in testa dal principio. I tecnici erano agitati, si sbracciavano. Proseguì dando fondo alle riserve. Solo tagliato il traguardo, scrutai l'impresa».

Un minuto, quarantatré secondi, sette decimi. Venne giù l'arena.

«Mi buttai su un prato, da solo, ero stravolto e desideravo solo respirare. Intorno, il caos. Ottomila persone gridavano il mio nome. Sotto il minuto e quarantaquattro non era mai sceso nessuno. Poi il vento prese un'altra direzione, gli infortuni si accanirono e all'improvviso mi ritrovai più dal medico che sulla pista. Smisi di essere competi-

DA MILANO A MONTREAL

È stato primatista sui 400m con 45"49 (Helsinki 13 agosto 1971) e sugli 800, col record di Milano che è tutt'ora primato italiano. Fu battuto dal cubano Alberto Juantorena alle Olimpiadi di Montreal 1976. Con 1'43"7 lui aveva a sua volta abbattuto di 6 decimi il tempo detenuto da Peter Snell, Ralph Doubell e Dave Wottle. Conquistò 5 titoli italiani (2 indoor) e vestì la maglia azzurra per 12 volte.

vo, mi rifugiai nella palla ovale e poi feci ritorno alle origini».

Perché non rimase comunque?

«Mancava uno scopo. Oggi come allora. In Sudafrica lavoro come un pazzo ma se avessi un orizzonte italiano, non esiterei a ripercorrere la strada. Guadagni e uomini, in ogni caso, erano diversi. C'erano figure legendarie, a iniziare dal mio amico Juantorena. In questo presente tutto è velato dal denaro e schermato dall'ambizione. Peggio. Così alla fine del decennio mi stabilii a Johannesburg, nacque mio figlio Luca, mi inserii gradatamente. Ogni tanto mi assale una nostalgia. La ricaccio e mi tranquillizzo. Aver osservato realtà differenti, mi regalato ricchezze che il denaro non poteva comprare».

Qualche rimpianto, «March»?

«Non si azzardi. Non c'è niente di più deprimente. Ho vissuto, goduto e mi sono stupito. Continuo a farlo ogni giorno. Sono stato fortunato e mi basta. Ha altre domande?».

→ **Canti di rivolta** repressi casa per casa dai basiji. La denuncia di Human Rights Watch

→ **Denunce sui blog:** «Ci sono nuovi scontri». Ahmadinejad minaccia l'Occidente

Teheran protesta di notte Pugno duro delle milizie

La protesta viaggia anche nella notte. E nei canti che si propagano dalle case di Teheran. Brutalmente repressi dalle milizie del regime. Che si scaglia contro l'ingerenza. Mousavi: no al riconteggio, si rivoti.

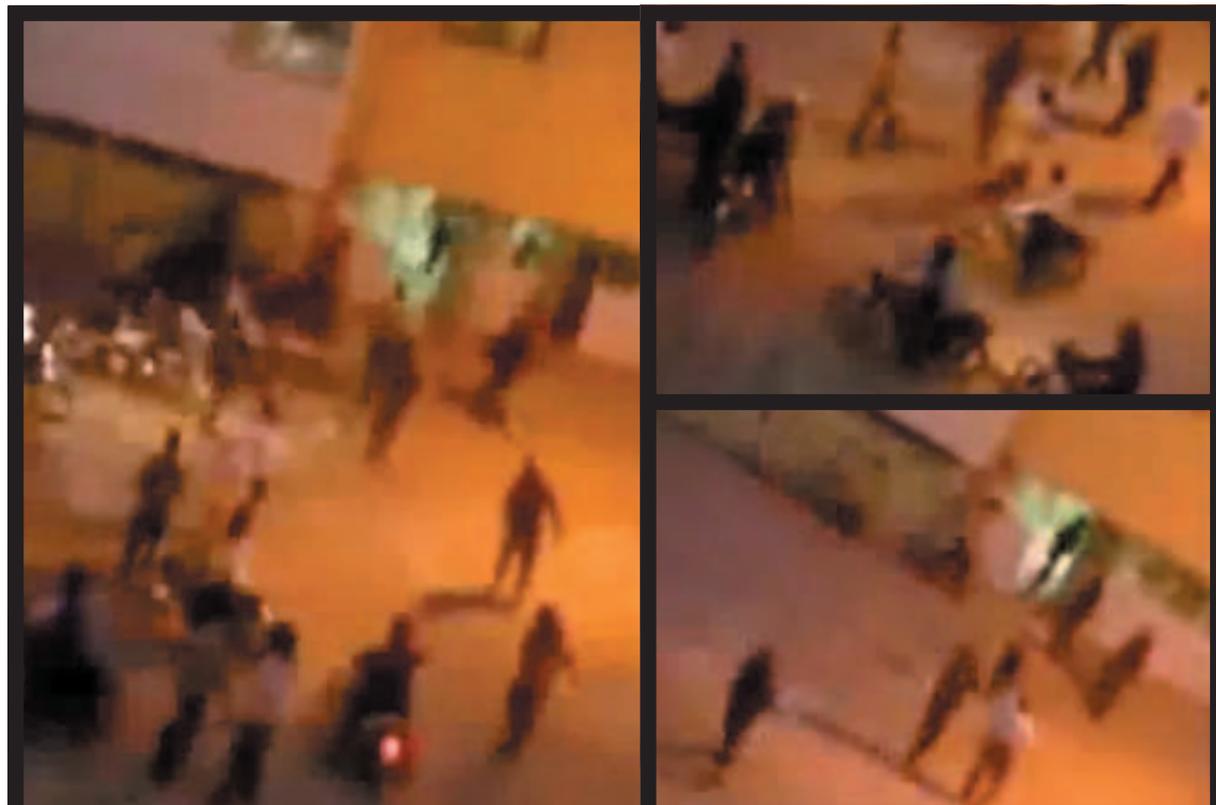
UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiovanangeli@unita.it

La protesta è anche un canto che si propaga nella notte dai tetti di Teheran. Il coraggio della protesta è anche nel volto fiero delle madri di quanto hanno pagato con la loro vita l'aver rivendicato in piazza verità e giustizia.

LA SFIDA CONTINUA

Come ad un ordine prestabilito, i primi cori di protesta si sono levati tutti insieme da tetti, terrazze e giardini di Teheran la sera del 13 giugno, poche ore dopo l'annuncio ufficiale della rielezione alla presidenza di Mahmud Ahmadinejad. Grida di «Allah Akbar» (Dio è grande) e di «Morte al dittatore», le stesse della rivoluzione del 1979. Da allora si ripetono ogni sera, ma notizie di interventi dei miliziani islamici Basiji per fermare la protesta sono circolate negli ultimi giorni e sono state apertamente confermate ieri dall'organizzazione umanitaria Human Rights Watch (Hrw). «I Basiji conducono brutali raid notturni nelle case per fermare i cori di protesta», ha dichiarato Sarah Leah Whitson, responsabile per il Medio Oriente dell'organizzazione, affermando che i miliziani «irrompono nelle case e terrorizzano la gente intimando di non cantare». Per adesso, comunque, «Allah Akbar» e «Morte al dittatore» continuano ad essere gridati puntualmente ogni sera da molte case di Teheran. Le prime voci si levano alle 22.00. Gradualmente se ne aggiungono altre, di uomini, donne, bambini, fino a dar vita a cori che si rispondono da un'area all'altra, per spegnersi dopo dieci



Alcuni fermo immagine tratti da YouTube dei raid notturni delle milizie iraniane. Il filmato integrale sul sito www.unita.it

o quindici minuti.

CARCERI E TORTURE

Le centinaia di persone arrestate nel corso delle manifestazioni dei giorni scorsi a Teheran, tenute in isolamento nella prigione di Evin, nella capitale iraniana, «patiscono torture e maltrattamenti» sistematici. A denunciarlo è Reporter senza Frontiere (Rsf), ricordando che sono 33 i giornalisti ancora detenuti nel carcere. «La prigione di Evin, come lo stadio di Santiago del Cile nel 1973 dopo il golpe, è diventato un sanguinoso centro di detenzione», sottolinea l'associazione: «Numerose testimonianze ci fanno temere che la tortura ed i maltrattamenti all'interno del carcere siano sistematici, in particolare nel settore 209». E mentre i blogger danno notizia di nuovi scontri di piazza, il leader dell'opposizione, Mir Hossein Mousavi, ha respinto la proposta del regime di riconta-

re il 10% dei voti della contestata elezione presidenziale del 12 giugno, secondo quanto dichiara un suo alleato all'agenzia Reuters.

Dalla repressione allo scontro diplomatico. Teheran reagisce duramente alla posizione assunta l'altro ieri dal G8 sulle elezioni iraniane e allontana ulteriormente qualsiasi

Reporter senza frontiere «Il carcere di Evin come lo stadio di Santiago ai tempi di Pinochet»

possibilità di dialogo a breve termine con una comunità internazionale costretta ad assistere attonita - dopo i morti in piazza - a un'escalation di violenza verbale anche nelle dichiarazioni diplomatiche. Dalla capitale iraniana sono stati accusati di «interferenze» i Paesi del G8 per la

dichiarazione congiunta dell'altro ieri, in cui si chiedeva lo stop immediato delle violenze e una soluzione della crisi attraverso il dialogo democratico e pacifico.

MONITO AL G8

Il portavoce del ministero degli Esteri di Teheran, Hassan Qashqavi, si è «rammaricato» della posizione assunta dai ministri degli Esteri del G8 che «interferisce nelle elezioni iraniane». L'Iran ricorda al G8 che la consultazione si è svolta in «un'atmosfera di libera e corretta competizione» e che elezioni di questo tipo «non si trovano nelle società occidentali, che affermano di essere democratiche». Poche ore dopo, a rincarare la dose è lo stesso Ahmadinejad: l'Iran, tuona il presidente rieletto e contestato, «trascinerà per la collottola in giudizio» quei Paesi che hanno criticato le elezioni e la sanguinosa repressione in Iran. ♦

Foto di Bodo Marks/Ansa-Epa



Candele ad Amburgo Solidarietà con la protesta degli iraniani: in memoria di Neda

Con la dittatura la repubblica islamica non andrà lontano

Che fine ha fatto la rivoluzione del '79? Gli avvenimenti delle ultime settimane dicono che l'esperimento può finire

L'analisi

ROBERT FISK
esteri@unita.it

La più nauseante fotografia della tragedia iraniana non è stata quella dei dimostranti insanguinati di Teheran, bensì una foto della Reuters che ritrae l'ex principe iraniano Reza Pahlavi «che tratteneva le lacrime» a Washington mentre diceva che la giovane Neda Agha Soltan uccisa una settimana fa dagli scherani di Ahmadinejad «ora rimarrà per sempre nel mio cuore. Ho aggiunto Neda all'elenco delle mie figlie», ha detto il figlio dello spietato e brutale Scià di Persia.

Inutile dire che il figlio della Luce degli Ariani non ha aggiunto «all'elenco delle sue figlie» le migliaia di donne altrettanto giovani e innocenti torturate a morte dalla sadica polizia segreta di suo padre. No, non credo che lo Scià Reza Pahlavi abbia messo questa giovane donna «nel suo cuore». Ma, d'altro canto, non lo hanno fatto nemmeno i religiosi sciiti

che sostennero il colpo di Stato anglo-americano contro Mohammed Mossadeq, democraticamente eletto in Iran nel 1953. All'epoca la massima autorità religiosa di Teheran fu inviata a Qom per convincere il principale Ayatollah di quei tempi, Sayed Mohammad Hossein Boroujerdi, ad emettere una fatwa per incitare ad una guerra santa contro i comunisti del partito Tudeh alleato di Mossadeq e a schierarsi dalla parte della religione e del trono. Stando alle voci sembra sia stato un certo Ruhollah Khomeini a spingere Boroujerdi a compiere questo passo.

L'analisi del golpe fatta dalla Cia – che, ovviamente, è stato ricordato con crescente entusiasmo da Ahmadinejad e dai suoi sodali nelle ultime settimane – comprende anche un colloquio quanto mai rivelatore tra Kermit Roosevelt, capo della Cia a Teheran, e Winston Churchill, che era ormai agli ultimi mesi del suo mandato da primo ministro. «È stata una occasione estremamente commovente», diceva il rapporto della Cia riguardo all'incontro Roosevelt-Churchill.

«Il primo ministro sembrava in cattive condizioni di salute. Non ci senti-

va bene; di tanto in tanto aveva qualche difficoltà ad esprimersi e sembrava non riuscisse a vedere bene con l'occhio sinistro. Ciò nonostante non riusciva a trattenere il suo entusiasmo per l'operazione. Fu talmente gentile da spingersi a dire che avrebbe voluto avere «qualche anno» di meno per poter servire agli ordini di Roosevelt. La nostra operazione ci aveva fornito una inattesa e meravigliosa opportunità che avrebbe potuto cambiare l'intero quadro del Medio Oriente». Sembrano le parole di Condoleezza Rice. Ricordate quando parlò delle «doglie» di un nuovo Medio Oriente proprio mentre i libanesi venivano massacrati dalle bombe israeliane nel 2006? Ma «l'intero quadro» di Churchill cambiò davvero – nel 1979.

Che ne è della famosa rivoluzione? Fu realmente un promettente ritorno ai valori fondamentali dell'Islam sciita, un ritorno all'età dell'oro di Ali e Hussein quando il dominio islamico non poteva coesistere con un governo laico? È questa la vulgata che circola in questi giorni a Teheran. Questa è la storia cui Khomeini sostiene di credere: che l'ayatollah Khomeini – qualunque cosa abbia consigliato a Boroujerdi nel 1953 – riportò l'Iran alla purezza delle radici sciite dell'Islam quando non si tentava nemmeno di separare la religione dal potere secolare.

Per una straordinaria coincidenza è stato appena pubblicato un nuo-

Khomeini È stato lui ad inventare il governo del Leader Supremo

vo libro scritto dal professor Nader Hashemi dell'università di Denver, che rappresenta l'opera più illuminante e chiarificatrice sugli ultimi drammatici avvenimenti iraniani. Il titolo, molto accademico, non fa onore al testo: «Islam, secolarismo e democrazia liberale: verso una teoria democratica delle società musulmane». Ecco una agghiacciante citazione di Hashemi riferita a Khomeini quando l'ayatollah era in esilio nella città irachena di Najaf nel 1970. «Questo slogan della separazione tra religione e politica e della richiesta di impedire agli studiosi islamici di intervenire negli affari politici e sociali è stato coniato e diffuso dagli imperialisti; sono solo le persone non religiose che ripetono questo ritornello. Quando mai all'epoca del Profeta religione e politica sono state separate? È mai esistito un gruppo di religiosi contrapposto ad un gruppo di politici e di leader?».

Nel 1999 l'ayatollah Abolghasem Khazali, già membro del Consiglio dei Guardiani, tornò sul tema dicendo che «quando un giurista del valore dell'ayatollah Mezbah Yazdi» – non a caso oggi fedele seguace di Ahmadinejad e aspirante Leader Supremo dopo Khomeini – «dice qualcosa, bisogna rispondere solamente 'ascolto e obbedisco'. Se c'è un pericolo, viene dallo slogan della 'società civile' e ora la situazione è arrivata al punto che l'esistenza di Dio è argomento di dibattito nelle università».

Nessuna meraviglia quindi se la settimana scorsa l'università di Teheran è stata messa a sacco e devastata dalla milizia Basiji. Nessu-

MILIZIANI BASJI

Gogna web

Sul sito (<http://outthebasij.wordpress.com/>) «Il progetto Basiji» raccoglie foto e video da utilizzare in futuri processi.

na meraviglia se ora l'atteggiamento «secolare» di Mirhossein Mousavi è così pericoloso per il regime. Ma, come osserva Hashemi – e stanno qui le traballanti fondamenta del regime iraniano – «quasi tutti convengono sul fatto che la dottrina dell'ayatollah Khomeini del "governo del giurista islamico" ha segnato una significativa rottura con la tradizione sciita per quanto attiene ai rapporti tra religione e politica. Molti Ayatollah di primo piano del mondo sciita erano fortemente critici nei confronti della dottrina politica di Khomeini in quanto ritenuta una innovazione e una radicale rottura con il ruolo storicamente moderato svolto dai religiosi nella società politica».

E queste sono le conseguenze. Khomeini ha inventato il cosiddetto «velayat-e faqih» (governo del Leader Supremo). La Repubblica Islamica non era mai stata concepita nella storia islamica. È un tentativo, un esperimento che potrebbe continuare o potrebbe anche interrompersi. Le ultime due settimane lasciano intendere che c'è molto da lavorare affinché possa sopravvivere. Nel frattempo ricordiamo quanto disse Mossadeq 46 anni fa: «Una nazione non va da nessuna parte sotto l'ombra della dittatura».

* * * * *

© The Independent
Traduzione di
Carlo Antonio Biscotto

→ **La Camera dei Rappresentanti** ha approvato per un soffio le misure per tagliare i gas serra
→ **Il presidente** «Passo audace e necessario per ridurre la dipendenza dal petrolio straniero»

L'America verde di Obama Primo sì alla legge salva-clima

La Camera dei Rappresentanti approva la legge per la riduzione dell'83% delle emissioni nocive entro il 2050. Contrari 44 democratici e la quasi totalità dei repubblicani: «Ridurrà i posti di lavoro». Ora l'esame del Senato.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Non è stato un voto bipartizan, anzi. E non è riuscito nemmeno a tirarsi dietro l'intero schieramento democratico. Ma Obama ha incassato il primo successo made in Usa nella lotta al surriscaldamento globale. Con 219 voti a favore e 212 contrari, la Camera dei rappresentanti ha approvato la legge, sponsorizzata dalla Casa Bianca, che impone forti tagli alle emissioni di gas serra. «Una decisione storica», è stato il ringraziamento di Obama, che ha così voltato un'altra pagina nera dell'era Bush e riportato gli Stati Uniti al centro della battaglia globale contro i cambiamenti climatici con il plauso degli ambientalisti - malgrado le critiche di

Repubblicani contrari
«È la più grossa norma ammazza-lavoro mai vista al Congresso»

Greenpeace per la scarsa incisività del pacchetto.

Si tratta comunque solo di un primo passo. Il provvedimento dovrà passare infatti all'esame del Senato e già si prevede un duro braccio di ferro. La legge salva-clima ha faticato anche alla Camera, il premio Nobel Al Gore si è speso personalmente fino all'ultimo per convincere i deputati dubbiosi. Solo otto repubblicani hanno finito

per sostenere il provvedimento, mentre 44 democratici hanno votato contro.

Il pacchetto di misure, dettagliate in 1300 pagine, prevede entro il 2020 la riduzione del 17% delle emissioni nocive rispetto a quelle prodotte nel 2005, con una forte progressione negli anni successivi, per arrivare ad un taglio dell'83% entro il 2050. Per centrare il risultato le imprese - incluse raffinerie, industria pesante e centrali elettriche - saranno costrette a ricorrere a tecnologie più pulite e a risorse energetiche alternative ai combustibili fossili. Al cuore del sistema, ci sarà un meccanismo di compravendita di quote di emissioni il «cap and trade program», che permetterà alle aziende virtuose di vendere i loro diritti a chi inquina di più. Sarà anche questo un sistema scalare. All'inizio infatti l'85% delle quote sarà concesso a titolo gratuito e il 15% verrà venduto. Via via l'intero ammontare sarà convertito in quote sul mercato. La legge inoltre impone alle società elettriche di utilizzare fonti alternative per una quota pari al 15% entro il 2020, a cui bisognerà aggiungere un 5% ricavato dal risparmio energetico.

VERSO LA GREEN ECONOMY

«È un passo audace e necessario, che getta le premesse per la creazione di nuove industrie e milioni di posti di lavoro, riducendo la pericolosa dipendenza dal petrolio straniero», ha detto Obama, che già in campagna elettorale aveva spinto sulla necessità di virare verso la green economy.

Una prospettiva che non convince la gran parte dei repubblicani e che lascia perplessi anche molti democratici. Gli obiettivi della legge sono considerati irrealistici e dannosi. «È la più grossa legge ammazza-lavoro che sia mai stata presenta-



Foto di Kevin Lamarque/Reuters

Barack Obama soddisfatto del voto della Camera Usa: ora la parola al Senato

I punti chiave Tagli alle emissioni Meno 83% entro il 2050

La legge prevede il taglio entro il 2020 del 17% delle emissioni nocive calcolate sul livello del 2005. Entro il 2050 sarà dell'83 per cento.

Imposti limiti nazionali alla produzione di gas serra. Viene stabilito un sistema per la compravendita di quote di emissioni.

L'85% delle quote sarà inizialmente assegnato a titolo gratuito, mentre il restante 15% verrà messo in vendita. Poi tutto passerà sul mercato.

Entro il 2020 il 15% dell'energia dovrà essere prodotta da fonti alternative al petrolio, più un 5% ottenuto con tecnologie più efficienti.

ta alla Camera dei Rappresentanti», ha detto il leader repubblicano John Boehner, pronosticando milioni di posti perduti e un nuovo salasso per i contribuenti: i costi dell'intero pacchetto sono calcolati in oltre 3000 dollari annui a famiglia.

I COSTI

Un prezzo da pagare ci sarà, perché la riconversione verso energie più pulite richiederà investimenti - nel pacchetto è prevista anche una «clean bank», che fornirà prestiti in parte finanziati dal governo per sviluppare progetti ecosostenibili. Il Congressional Budget Office stima però che la bolletta «ambientale» non supererà i 175 dollari per la famiglia media, mentre i più poveri risparmieranno fino a 40 dollari all'anno. ♦

L'AMERICA
INSIEME
ALL'EUROPA

LA SVOLTA
DI BARACK

Pietro
Greco



A 17 anni dalla Convenzione di Rio la Camera dei rappresentanti ha approvato una legge che per la prima volta vincola gli Usa a contrastare i cambiamenti del clima modificando il paradigma energetico e abbattendo le emissioni di gas serra.

Quello che non avevano ottenuto in otto anni Bill Clinton e Al Gore (e non avevano chiesto Bush padre e figlio in una decina di anni) lo ha ottenuto in sei mesi Barack Obama. Non è poco. Gli Usa si impegnano in maniera unilaterale a ridurre del 17% rispetto ai livelli del 2005 le proprie emissioni serra, in attesa di effettuare un taglio risolutivo dell'83% entro il 2050. Il primo è un obiettivo simile a quello europeo: l'Unione abatterà le proprie emissioni del 20% entro il 2020. Il secondo - il taglio dell'83% entro il 2050 - è un obiettivo in linea con le richieste degli scienziati, per evitare che la temperatura del pianeta aumenti di oltre 2 gradi.

In linea con l'Europa è anche la strategia. Che prevede nel medio periodo un cambio totale del paradigma energetico - dalle fonti fossili a quelle rinnovabili. E nell'immediato un forte risparmio energetico (riduzione del 5% della domanda di energia elettrica) e un deciso ricorso alle fonti carbon free (almeno il 15% della domanda energetica dovrà essere soddisfatta entro il 2020 da fonti rinnovabili). Come in Europa il sistema prevede dei limiti (cap) e il commercio dei diritti d'inquinamento (trade): una banca indipendente, dotata di 7,5 miliardi di dollari, favorirà il mercato verde.

Come molti in Europa, Obama considera questa legge non un vincolo, bensì un'opportunità per costruire un futuro migliore. A Copenaghen a fine anno saranno dunque in due, Europa e Usa, a chiedere al mondo intero di scommettere, tutti insieme, su sviluppo e sostenibilità. ♦

→ **Il padre assassinato** La nomina a 4 anni dalla morte dell'ex premier
→ **Saad** ha 39 anni, guida la coalizione filo-occidentale

Il Libano nelle mani di Hariri «Farò un governo di unità»

Il Libano si affida a Saad Hariri, 39 anni, figlio del premier assassinato quattro anni fa. Sarà lui il nuovo primo ministro. La sua promessa: dar vita a un governo di concordia nazionale. Un messaggio lanciato a Hezbollah.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

udegiiovannangeli@unita.it

Il futuro del Libano ha un volto giovane e un nome pesante. Il volto del trentanovenne Saad, figlio di Rafik Hariri, il premier sunnita assassinato nel giorno di San Valentino di quattro anni fa. «Sarà un governo omogeneo e di consenso, in linea con i principi costituzionali», annuncia Hariri, trentanovenne leader della maggioranza parlamentare, poco dopo aver ricevuto l'incarico formale dal presidente Michel Suleiman. «In questa missione - aggiunge Hariri - tendo le mani ai nostri partner nel Paese, assicurando che ascolteremo le loro voci e terremo conto dei loro interessi».

APERTURA AGLI SCIITI

Il riferimento implicito è all'opposizione, guidata dal movimento sciita filo-iraniano Hezbollah, sostenuta anche dalla Siria ma sconfitta di misura (58 seggi contro 71) nelle recenti consultazioni. Dei 128 deputati ascoltati da Suleiman in due giorni di consultazioni, 86 hanno espresso il loro gradimento al giovane miliardario, figlio ed erede politico dell'ex premier Rafik Hariri, ucciso a Beirut nel 2005. Un numero relativamente basso (il primo ministro uscente Fuad Siniora ne ottenne oltre 100) che anticipa le riserve dell'opposizione sulle prossime mosse di Hariri. Dei 58 deputati dell'opposizione, solo 15 hanno appoggiato la candidatura di Hariri alla guida del governo, mentre sia Hezbollah che il suo alleato cristiano Michel Aoun hanno preferito astenersi, ponendo chiare condizioni. Il Partito di Dio, Aoun e l'altro leader sciita filo-siriano Nabih Berri, riconfermato per la quinta volta consecutiva presidente del Parlamento anche grazie



Foto di Dalati Nohra/Ansa-Epa

Il sunnita Saad Hariri figlio del leader assassinato nel 2005

ai voti del blocco di Hariri, ribadiscono che il prossimo esecutivo «non dovrà essere né della maggioranza né dell'opposizione». In un eventuale governo formato da 30 dicasteri (assegnati metà a musulmani sunniti e sciiti e metà a cristiani), l'opposizione chiede di fatto dieci poltrone: quell'ormai celebre «un terzo di ga-

seguici del giovane Hariri hanno accolto l'investitura del loro leader a premier del Libano con prolungati colpi di armi automatiche.

EQUILIBRIO DIFFICILE

Ma Saad sa che il tempo dei festeggiamenti durerà ben poco. E che già da oggi e per i prossimi giorni e forse settimane, a dominare la scena politica del paese dei Cedri saranno formule «calcistiche» sulla composizione del futuro governo: 16-10-4, 15-10-5, oppure 14-9-7, dove la prima cifra si riferisce ai ministri della maggioranza, la seconda a quelli dell'opposizione e la terza ai dicasteri assegnati a tecnocrati «indipendenti» vicini al capo di Stato. L'«alchimista» premier non si scompone. Le spiccate doti diplomatiche che fonti a lui vicine gli attribuiscono, e il forte carisma di cui darebbe prova più in privato che in pubblico, verranno da oggi messi alla prova in una battaglia politica che si preannuncia lunga e senza esclusione di colpi. Al centro della quale c'è il giovane Saad, premier miliardario (patrimonio familiare calcolato a un miliardo e mezzo di dollari), una laurea in economia alla Georgetown University. ♦

IN VACANZA CON HAMAS

«Un'estate senza noia»: con questo slogan i vertici di Hamas invogliano i giovani di Gaza a trascorrere luglio e agosto nei centri estivi sotto le bandiere dell'Islam: tra mare e moschea.

ranzia» che, secondo una convenzione mai sancita dalla Costituzione, assicurerebbe a Hezbollah e ai suoi la possibilità di bloccare decisioni poco gradite prese dalla maggioranza. La legittimità dell'arsenale della milizia sciita anti-israeliana, messa in discussione da Washington, è la prima delle questioni - secondo il Partito di Dio - su cui il governo di Beirut non dovrà mai pronunciarsi. I

Foto di Aly Song/Reuters



A Shanghai, palazzo di 13 piani si schianta al suolo: un morto

HONG KONG ■ È venuto giù senza sgretolarsi il palazzo di tredici piani quasi finito alla periferia di Shanghai. L'uso di materiale edile scadente nella Cina della corsa sfrenata ai faraonici progetti di infrastrutture, è molto dif-

fuso. L'anno scorso è crollato un arco in acciaio che sovrastava un ponte ferroviario su un fiume e sette persone sono morte. Il devastante terremoto dello scorso anno ha fatto crollare decine di scuole.

Ultim'ora

Espulso in Siria sequestratore dell'Achille Lauro

■ È stato imbarcato ieri alle 22.30 da Fiumicino su un aereo per Damasco. «Vado a morire», è stato l'ultimo disperato appello di Youssef Maged Al Molky, oggi 47enne, capo del commando palestinese di Abu Abbas che nell'85 sequestrò la nave Achille Lauro. Condannato a 30 anni per il sequestro e l'uccisione del passeggero Usa di origine ebraica, Leon Klinghofer, ha scontato 23 anni e 8 mesi di carcere. Uscito per buona condotta dall'Ucciardone ad aprile, pur avendo una moglie italiana è stato espulso. Ieri senza attendere il ricorso dei legali né le proteste di Nessuno Tocchi Caino, la polizia lo ha prelevato dal cpt Serraino Vulpetta di Trapani e rimpatriato. Rischia la pena di morte.

Iscriviti alla CGIL. Perché?

Perché è sempre dalla tua parte per dare voce al lavoro e ai diritti



CGIL

CONFEDERAZIONE GENERALE ITALIANA DEL LAVORO WWW.CGIL.IT TESSERAMENTO 2009

Per evitare sorprese, diciamo no agli OGM.



Nel dubbio, preferiamo non avere dubbi. Per questo diciamo no agli OGM nei prodotti a marchio Coop.

Un campo, dei semi, la pioggia, il raccolto. Alla natura non serve molto per dare i suoi frutti. In cambio chiede solo tempo. Purtroppo, in questi anni frenetici, il tempo non sempre c'è. Così l'uomo ha inventato processi e modi per avere più risultati e averli più in fretta. Non siamo ancora in grado di stabilire se gli OGM siano in qualche modo dannosi per la salute. Nel dubbio preferiamo evitarli. Dal gennaio 1998 controlliamo le filiere dei prodotti a marchio Coop e non usiamo farine animali per il mangime di polli e bovini. In pratica, cerchiamo di ridare alla natura i suoi modi e i suoi tempi. Tornando indietro. Che forse, è il modo migliore e più sano, per andare avanti.

DOSSIER FOTOGRAFICO

La città morta

LE PICCOLE

Tra le macerie

Un viaggio nella «zona rossa» dell'Aquila, dove le telecamere delle televisioni non arrivano più. In sette scatti la storia dell'istante in cui il sisma spezzò la vita della città. Il dolore degli uomini raccontato dai loro oggetti

Il reportage

di EMILIANO IATOSTI

Sono riuscito a entrare nella «zona rossa» dell'Aquila grazie a un piccolo comando di vigili del fuoco e a una donna forte, responsabile scuola di una delle tendopoli. Le parole non bastano a dire quanto ho visto: L'Aquila è, semplicemente, sparita.

Tante persone, tra cui tanti ragazzi della mia età, credono che tutto sia risolto o in via di risoluzione, come dice in modo ossessivo la tv. Non è così. Ho cercato di raccontarlo con le mie foto: raccontare il silenzio assordante che avvolge le macerie, i ricordi frantumati in quei 32 secondi di scossa. Le vite, coi loro piccoli oggetti quotidiani, cancellate per sempre.

Queste immagini

**Un obiettivo da 50 millimetri
e un reporter di 27 anni**

L'AUTORE — Emiliano Iatosti, l'autore di questo reportage, ha 27 anni. Ha iniziato nel 1999 con un apprendistato nel settore della moda. Si è formato come «fotografo di villaggio» con Valtour, I viaggi del Ventaglio e Grandi Viaggi. «Una scuola fantastica - dice - anche se qualcuno può storcere il naso». È passato alla foto giornalistica dopo un viaggio in India. Questo è il suo primo reportage che appare in un quotidiano. Le didascalie che accompagnano le foto - realizzate con una Reflex digitale della Canon e un obiettivo da 50 mm - sono le sue.



“ Sono riuscito a entrare nella “zona rossa” dell'Aquila grazie a un piccolo comando di vigili del fuoco e a una donna forte »

COSE ROTTE



IL LETTO

Il luogo dove si consuma l'intimità. Ormai violata e violentata. Il letto come tappeto elastico per bambini, il letto come gioco, come abbracci e protezione dal mondo esterno. Il letto come riposo. Per molti ormai eterno.



LA STRADA

Simbolo di vita e incontri. Di lotte dure e scontri. La strada delle botteghe scure e dei neon luccicanti, la strada delle puttane e dei fiorai. La strada come viaggio, indefinito e indecifrabile, la strada verso la felicità, a volte.

LE SCARPE

Simbolo di cammino infinito, di suole ormai lise, copertura di piedi infreddoliti e gonfi dalla stanchezza di una vita. Ma anche simbolo di speranza, per restare in piedi. «Basta 'a salute e n'par de scarpe nove e poi girà tutto er monno» cantava Nino Manfredi.

DOSSIER FOTOGRAFICO

La città morta**L'ALTARE**

Emblema di una fede spazzata via, di un Dio che non ascolta le grida d'aiuto e la disperazione. Non solo a L'Aquila. Ma in tutto quel mondo dimenticato con troppa facilità e superficialità. E cinismo.

I DOLCI

Simbolo di sorrisi di bambini e adulti. Di feste di compleanno e di Natale. I dolci come dono e come premio. I dolci come ospitalità. Come pranzi in famiglia, i dolci come un buongiorno con l'odore del caffè. I dolci come tentazione fisica. Ormai inesistente.

I MATTONI

Simbolo di speranza. Di lavoro. Di una vita sicura e riparata dalle intemperie di una natura spesso distruttrice. Mattoni, modellati dall'uomo per l'opera d'arte. Mattoni per il presente e per il futuro, per l'eternità

“ Soldi. È sempre e solo una questione di soldi. Di denaro che corre, che corrompe e che dilaga, che si trasforma in omertà complice e, alla fine, qualche volta, in delitto »

Se ci diremo tutto non succederà più

Un'inchiesta giornalistica sui mesi e sui giorni che hanno preceduto la catastrofe. I nomi di chi ha sottovalutato gli allarmi e si è assunto la responsabilità di escludere l'esistenza di un pericolo

L'anticipazione

CONCITA DE GREGORIO

Dirsi tutto è la prima pietra per ricostruire. Dirsi tutto, sì. Avete visto quanto è difficile dire le cose semplici e vere in questa Italia ipocrita e corrotta, affondata nelle sabbie mobili degli interessi privati e personali, nelle meschine convenienze di ciascuno? È un tessuto sociale quello che si è sgretolato prima ancora delle colonne di cemento armato cariato, un sentire comune e condiviso prima dei soffitti che hanno sepolto centinaia di persone uccise nel sonno dalle omissioni e dalle colpe di pochi. Come mai chi dice la verità in questo nostro disgraziato paese viene zittito, denigrato e offeso, isolato, trattato da appestato e ridotto all'impotenza, alla miseria o alla fuga? Soldi. È sempre e solo una questione di soldi. Di denaro che corre,

che corrompe e che dilaga, che si trasforma in omertà complice e, alla fine, qualche volta, in delitto. Chissà quanti anni, quante generazioni serviranno perché arrivi una nuova leva di italiani che sappiano scrollarsi di dosso la coltre del silenzio, dell'oggi a me domani a te, della reciproca convenienza come se il Paese fosse solo una gigantesca torta da spartirsi: appalti, subappalti, commesse, indotto pubblico e privato, posti al sole e posti in villa. Chissà se saranno i nostri figli o i nostri nipo-

IL LIBRO-DENUNCIA

Gli allarmi inascoltati

«3.32, l'Aquila». è il titolo del libro scritto per le edizioni Tracce dal giornalista Paolo Matri. La presentazione si terrà oggi all'Aquila

ti, chissà se riusciremo nel volgere di brevi anni a seminare quel che serve a far germogliare di nuovo la sapienza e il coraggio dei padri e dei nonni, di quelli che hanno fatto grande l'Italia prima che l'egoismo e il criminale calcolo del privato profitto dei nipoti la riducesse in polvere. Chissà se un terremoto come quello che abbiamo patito sulla carne basterà a risvegliarci. bisogna provare. bisogna sperare. bisogna in primo luogo dirsi tutto.

Quello che scrive Paolo Matri in queste pagine è la pietra miliare. Da qui si riparte. Mettere in fila i fatti, dare un nome alle cose e alle persone. Dire questo è quello che è successo: data, luogo, ora. Non ieri: negli anni. Perché il presente non è mai «all'improvviso», il presente è figlio del passato prossimo e remoto e allora non basta e non serve dire «i terremoti non si possono prevedere». No, proprio non è una spiegazione sufficiente. Ci sono persone che si sono assunte la responsabilità di dire che «non c'era nessun rischio» di fronte alle richieste di aiuto e alle denunce. Ci sono altre persone ancora, prima, che hanno messo a tacere e hanno isolato chi spiegava come e perché sarebbe potuto accadere quello che è successo. C'è chi ha dovuto comprarsi da solo gli strumenti per le indagini perché nessuno voleva che si indagasse. C'è qualcun altro, ancora prima, che ha mascherato un cratere di vulcano da lago di pianura perché conveniva fare così: derubricare una zona ad alto rischio a un livello - un colore - di intensità inferiore significava spendere meno per la prevenzione, costruire con più facilità, facilitare gli amici, mantenere il potere, speculare. Nomi, date, fatti. Questo fa un giornalista coraggioso e appassionato: chiama le cose con il loro nome e pazienza se a qualcuno - a molti, a quasi tutti - dispiace. bisogna dirsi tutto. Non ci sarà redenzione senza verità. Da lì si riparte e si ricostruisce: il lutto porti con sé almeno questo, insieme al dolore la rabbia e il desiderio di giustizia, la speranza che non succeda mai più. È nelle nostre mani, nelle vostre: fare in modo che non succeda mai più. Il libro che avete in mano vi racconta storie di vittime e carnefici. Di persone, esseri umani che hanno perso tutto: bisogna saperlo immaginare che cosa sia perdere tutto, le vite e le cose, i figli e il futuro, la vita in un minuto. Di altre che invece non perdono mai niente perché sono come quei giocattoli che restano sempre in piedi, quei giochi con un peso dentro che li fa oscillare e non cadere, cambiare posizione e restare tondi e saldi. Ecco. Il punto è tutto qui, è questo che Paolo Matri racconta con precisione feroce, con millimetrica rovente compassione. Ritrovare la capacità di indignarsi. Di reagire, di ribellarsi. Di chiedere che il bene di tutti venga prima dell'interesse di alcuni. Che il futuro sia comune, che la perdita sia il principio di una conquista. Solo così ci salveremo. Solo se dal lutto saprà fiorire una speranza. Mai più. Alziamoci e andiamo. Mai più. Il destino nelle nostre mani. Per mettere mattone su mattone, per costruire nuove case che non siano tombe per i nostri figli - per dar loro un futuro migliore del passato - è necessario, per prima cosa, dirsi tutto. leggete, e cominciamo da qui. ♦



Un mobile pieno di vestiti, un pezzo di vita, finito per strada

→ **Il manager della Fiat** è stato categorico: così com'è non ha ragione di esistere

→ **Rinaldini, Fiom:** dichiarazioni inaccettabili, ancora non è iniziato il confronto con le istituzioni

Termini Imerese si ribella al diktat di Marchionne

A Termini Imerese la Fiat non produrrà più auto. L'annuncio di Sergio Marchionne fa salire la tensione nella cittadina siciliana. «È inaccettabile» per Gianni Rinaldini. I lavoratori pronti alla mobilitazione.

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Stop all'assemblaggio di auto dal 2012, lo stabilimento di Termini Imerese verrà «ricoverito». Forse in un centro di rottamazione e riciclaggio. Per la prima volta Sergio Marchionne ha detto in esplicito, l'altra sera, che l'impianto così com'è «non ha ragione di esistere». E ha argomentato con il deserto infrastrutturale che circonda lo stabilimento, «non c'è niente intorno», i costi si fanno troppo alti. Da Venezia la notizia è rimbalzata a Termini Imerese dove per oggi era già in programma una riunione dei sindaci della zona per formare un coordinamento e difendere la produzione. È diventata un'assemblea, a sindaci e amministratori d'ogni partito e al senatore Pd Giuseppe Lumia si sono uniti sindacalisti, delegati e lavoratori, l'aula consiliare si è fatta stracolma, il clima teso. Del resto in 2300, tra stabilimento Fiat e indotto, si vedono senza futuro occupazionale.

MICCICHÈ PROVOCA

La tensione è salita quando è intervenuto Gianfranco Micciché, sottosegretario alla presidenza del Consiglio e vicesindaco di Termini Imerese. L'essersi presentato come uomo «di lotta e di governo» non ha convinto i lavoratori che in lui vedono l'uomo di governo e basta e come tale è chiamato alle sue responsabilità. Non sono stati smentiti: Micciché li ha invitati a rinunciare agli scioperi e piuttosto ad andare a «vedere» di che riconversione si tratta. Si è preso insulti e qualche parolaccia. Chi ascoltava gli chiedeva infatti altri impegni: «Fareb-



Operai della Fiat a Termini Imerese.

be bene ad adoperarsi per la riapertura di un tavolo a Palazzo Chigi», afferma la segretaria della Fiom siciliana Giovanna Marano.

LAVORATORI MOBILITATI

In realtà non c'è solo il Sud. A rischio è anche lo stabilimento Cnh di Imola, che per Fiat produce trattori e macchine agricole. Occupa 420 lavoratori e Marchionne ha annunciato che entro due anni chiuderà. Tanto per Termini quanto per Cnh, le dichiarazioni dell'amministratore delegato della Fiat sono «inaccettabili» per il leader della Fiom Gianni Rinaldini, tanto più se pronunciate «prima ancora che cominci il confronto con le istituzioni, come previsto nel precedente incontro». «Spieghi Marchionne perché ciò che ieri era possibile fare, cioè produrre auto a Termini con il contributo dei poteri pubblici, non sia più possibile oggi che gli interventi si profilano come realizza-

bili». «Mi pare evidente - continua Rinaldini - che sia necessario che anche il governo, a pochi giorni dall'incontro di Palazzo Chigi, assuma una posizione esplicita e netta».

Sembra di rivivere quanto accadde nel 2002, anche allora Termini Imerese venne data per spacciata e

Assemblee Sindacalisti, operai e partiti della zona Fischiate Micciché

solo iniziative durissime dei lavoratori si trovò una soluzione. Da domani scatterà una nuova mobilitazione, l'annuncia Giovanni Condorelli dell'Ugl e lo conferma Roberto Mastro Simone, segretario Fiom di Termini. Ci saranno «iniziative anche eclatanti, per capire chi sta con gli operai e chi invece è contro». ♦

Unioncamere

Burocrazia: alle aziende costa mille euro al mese

■ Cara burocrazia. Nel 2008 le imprese italiane hanno speso 16,6 miliardi di euro per timbri, autorizzazioni, licenze, carte, marche da bollo e, più in generale, i cosiddetti oneri amministrativi.

La cifra, indicata da uno studio di Unioncamere, equivale a poco più di un punto di Pil, 1,1 per l'esattezza. È come se ogni azienda avesse pagato per l'anno scorso 12.334 euro i costi della burocrazia. Più di mille euro al mese. Oneri che sono lievitati di 1,7 miliardi - evidenzia l'indagine - rispetto al 2006, con un incremento medio per ogni impresa del 4,4 per cento. Una crescita, comunque, inferiore a quella dell'inflazione nello stesso periodo. «I costi che le imprese pagano per gli adempimenti amministrativi sono purtroppo ancora molto elevati - commenta il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanella - È necessario procedere sulla strada della semplificazione e della diffusione della telematica, che oggi, e il dato conforta, interessa il triplo delle imprese rispetto al 2006».

Proprio l'informatica registra un boom per l'espletamento degli adempimenti amministrativi: oltre l'85% delle imprese intervistate dichiara di utilizzare almeno qualche volta modalità telematiche (46,5% nel 2006), mentre sale al 44,3% (dal 16,3% del 2006) la quota di chi utilizza solo procedure informatiche. Dall'indagine risulta inoltre che a pagare di più, in media, sono le imprese di servizi (circa 12.700 euro) seguite da quelle manifatturiere (11.700 euro). A crescere è anche la percezione dei costi legati alla burocrazia. Per il 27 per cento degli intervistati, infatti, gli oneri sono aumentati rispetto al 2007 (nel 2006 questa percezione interessava il 24,6% delle aziende) mentre per il 63,6 per cento sono rimasti invariati.

Draghi: «L'economia migliora, ma gli incentivi sono ancora necessari»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Qualche «segnale di miglioramento dell'economia mondiale e in alcuni mercati finanziari». Lo vede il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi parla a Basilea, nella veste di presidente del Financial stability board, che comunque avverte: «L'economia è ancora fragile e non si può uscire da politiche di aiuti e incentivi». «Quando sarà il momento - continua - le strategie di uscite dalla crisi dovranno essere coordinate», invitando a proseguire lungo la strada della costruzione di una migliore regolamentazione dei mercati finanziari internazionali. «Non è ancora il momento di fermarsi». Secondo Draghi, il tempo di realizzare

un'exit strategy sarà giunto quando saranno soddisfatte due condizioni: una ripresa sostenuta e un sistema bancario di nuovo in salute. Ma per ora non è così: i mercati mostrano ancora una certa fragilità, la ristrutturazione degli attivi bancari «non è completata» e i canali di credito devono essere ulteriormente rafforzati. In compenso, i mercati sono tornati a livelli precedenti al fallimento della Lehman Brothers nell'autunno scorso, anche se ancora non hanno raggiunto i livelli pre-crisi. Dal crollo della Lehman «molto è stato fatto» in termini di politica monetaria e di stimoli all'economia. Ma permangono alcune «fragilità, come la non completa ristrutturazione del sistema bancario, alcune criticità nelle cartolarizzazioni e nella politica di prestiti delle banche». ♦



L'Oréal, cento anni di bellezza

ANNIVERSARI È il più grande gruppo cosmetico del mondo, ha un elenco di testimonial star da far invidia ad uno studio di Hollywood e da decenni rappresenta la bellezza alla portata, economica, di tutti. L'Oréal Paris, ha cento anni. Fondata nel 1909 come società francese di tinture inoffensive per i capelli dal chimico Eugene Schueller oggi è un simbolo della bellezza.

Pillole

ISPETTORE CORROTTO

Avrebbe intascato denaro per avviare amministratori di ditte che sarebbero state sottoposte a controlli sulla sicurezza del lavoro. È stato arrestato con l'accusa di corruzione in flagranza di reato Alfonso Filosa, direttore provinciale dell'Ispettorato del lavoro di Piacenza e Mantova.

SOFFERENZE BANCARIE

Per la Cgia di Mestre, secondo cui i grandi gruppi, che rappresentano lo 0,1% delle imprese e danno lavoro al 20% degli occupati, vantano con le banche un record: le sofferenze a carico del primo 10% degli affidati è pari al 76,8% del totale.

ITALIANI INSODDISFATTI

Tre italiani su quattro non sono soddisfatti del loro lavoro: emerge da una ricerca di Kelly services, multinazionale delle risorse umane, su un campione di 100mila lavoratori di cui 4mila italiani. L'Italia è in fondo alla lista per persone orgogliose della propria attività.

BOOM DEI MUTUI

Boom di mutui per la casa per Barclays Bank. Da inizio anno l'istituto registra un +34% di erogazioni sul 2008. «Un dato impressionante» per Vittorio De Stasio, ad della banca, secondo cui «raccoliamo il 10% delle richieste del mercato».

Sms

cellulare
3357872250

IL MIO EURO PER L'UNITÀ

Anche se ho solo un euro lo spendo per comprare l'Unità che è rimasto uno dei pochi giornali che dice le cose come stanno. Grazie, perché in questo Paese dove l'informazione è in mano a chi sappiamo, qualcuno pulito ci vuole.

RITA

PRIMA I PROGRAMMI, POI I NOMI

Per il congresso di ottobre si discuta di politica e programmi inerenti a crisi, immigrazione, lavoro, sviluppo sostenibile, politiche sociali... Decidiamo in base alle risposte che riceveremo chi eleggere segretario.

MICHELE, FERRARA

NIENTE LITIGI E BATTERE LA DESTRA

Non commettiamo l'errore di perdere di vista che l'unico vero obiettivo è e deve essere battere la destra! I litigi interni portano soltanto dolori a noi.

RENZO, GENOVA

HA RAGIONE DON SCIORTINO

Faccio mia l'esortazione del direttore di Famiglia Cristiana, Mons. Sciortino: dimissioni, dimissioni, dimissioni. E soprattutto voglio dire al Presidente Berlusconi: si vergogni!

GIUSEPPE NEGRI, PADOVA

IL MINISTERO DELLE BUONE NOTIZIE

Attenti a voi, disfattisti professionisti, nel rimpasto del governo, prossimamente, ci sarà un nuovo ministero: quello delle Buone notizie, ministro sarà un non meglio identificato sig. Letizia, sottosegretari Apicella.

FRANCO '39

LA VOCE DELLE DONNE

Cara Concita, ti ho sentito su Radio 24 con la giornalista di Fare Futuro. Sono sempre più convinto che il linguaggio delle donne sia il più efficace per farci capire la sostanza dei problemi.

MARCO

IL 61% CON LUI?

Berlusconi dice che gli italiani lo apprezzano xché ha tante virtù tra cui la sincerità poi, mentendo, dice che il 61% del popolo è con lui. Vorrei ricordare che dalle urne ha avuto 2 milioni di preferenze: Prodi alle primarie ha preso oltre di 4 milioni di voti da persone che hanno pagato x votarlo...

CLAUDIO

IN VOTO VERITAS

Berlusconi dice: io non cambio, gli italiani mi vogliono così. Mi spiace per il suo ego, ma solo il 35% del 60% degli italiani lo vuole così (dati delle ultime elezioni).

PATRIZIA, BOLOGNA

IO IRANIANO TRADITO DALLA MIA ITALIA

IL SILENZIO E LA TRAGEDIA

Hamid Ziarati
SCRITTORE IRANIANO



Quanto vale la vita di un iraniano? Decisamente meno di quella di un americano, di un italiano o di un europeo in generale. E quanto vale la vita di un'iraniana? In Iran, per la legge islamica, vale la metà di quella di un uomo. E in Italia? Per gli italiani? Quanto vale la vita di un'iraniana come Neda? Sedicenne, avvolta nella gabbia del velo obbligatorio in una galera a cielo aperto chiamata Repubblica Islamica, e tanti sogni nel cassetto. Per i Pasdaran la sua vita valeva una pallottola ficcata nel suo petto e qualche litro d'acqua per lavare dall'asfalto della strada la scia di sangue lasciata da Neda. Quanto vale la vita di Neda per l'Italia e per chi la rappresenta? A giudicare dalle parole fino ad ora pronunciate del ministro Frattini, vale quanto il suo dispiacere per la «non ancora annunciata presenza» dei rappresentanti del regime iraniano al convegno sull'Afghanistan e sul Pakistan a Trieste. Quanto vale la vita di Neda che ha espiato con la vita la sua colpa di non essere nata in un Paese libero? Onorevole Frattini, per Lei quanto valeva la vita di Neda? Nulla. Apparentemente meno di niente. Solo le lacrime di chi ha avuto il coraggio di guardarla agonizzare in quei pochi infernali istanti su YouTube e null'altro. E Lei, signor ministro, quel video l'ha visto?

In questi giorni di orrore, non so perché, non riesco più ad appassionarmi alle notizie che provengono dal mio Paese adottivo: l'Italia. Seguo con trepidazione tutte le notizie provenienti dall'Iran, il mio Paese d'origine, ma non riesco più ad ascoltare un telegiornale italiano fino alla fine. Vorrei essere orgoglioso del Paese che mi ha dato asilo e mi ha adottato come un figlio, in cui ho trovato una vita ancora libera, un Paese sulla cui bandiera ho giurato nel 2000, di cui ho sposato una cittadina dopo il giuramento e alla cui crescita economica ho contribuito con il mio lavoro. Io vorrei essere fiero della mia cittadinanza italiana, vorrei essere orgoglioso del mio Paese adottivo di fronte ai miei compatrioti iraniani, un Paese che ha portato all'Onu la moratoria sulla pena di morte.

Mi sforzo tanto, lo giuro, ma mi viene difficile essere orgoglioso in questi giorni. E diventa sempre più difficile non essere avvilito di fronte a questa diplomazia inetta che attende di stringere la mano del vincitore e spera di veder arrivare in Italia quelle degli assassini di Neda al convegno del G8 a Trieste. Questa politica bieca che antepone agli interessi economici (l'Italia è il terzo partner economico dei mullah) il destino di 70 milioni di persone.

Mi guardo intorno, e nel futuro prossimo del mio Paese adottivo non vedo altro che l'uscita imminente nelle librerie delle memorie di una escort o lo sbandiare promesse che non si avverano mai. Fatemi cambiare idea! Fatelo per Neda! Rendetemi un iraniano orgoglioso d'essere italiano! ❖

I SONDAGGI E LA LEGGENDA DEL CENTRO

I DEMOCRATICI E LA SCELTA DI OBAMA

Nicola Cacace
ECONOMISTA



Molti politici progressisti dicono di doversi spostare al "centro" perché così indicano i sondaggi. Nelle ultime elezioni europee gli elettori potenzialmente progressisti o si sono astenuti o hanno votato partiti populistici o hanno premiato i Verdi in Francia e l'Italia dei valori in Italia presentatisi con posizioni più radicali.

Anche in America i Democratici hanno perso 20 anni su 28, dal 1980 al 2008, inseguendo il "centro" dei sondaggi, anni in cui le condizioni economiche e sociali della classe operaia e dei ceti medi peggioravano. In Europa i progressisti perdono da decenni malgrado l'aumento delle diseguglianze, la concentrazione della ricchezza, il lavoro declassato da una condizione prevalente di sicurezza ad una precarietà a vita senza futuro. Senza parlare del fallimento anche economico di un capitalismo sregolato, con poteri forti che invocano i governi solo nelle grandi crisi, per accollare i loro debiti ai contribuenti.

In America Obama ha cambiato strada rispetto ai predecessori, sposando le tesi dell'ex ministro di Clinton, oggi docente alla Brandeis University, Robert Reich, che lasciò il governo contro le politiche centriste del suo presidente: «Clinton avrebbe potuto dire alla nazione che il boom degli anni '90 stava arricchendo una minoranza e che la maggioranza perdeva terreno per politiche economiche sbagliate ma non lo fece. L'unica cosa che seppe fare fu di estinguere il debito pubblico con un anno di anticipo perché i sondaggi mostravano che era quello che volevano gli elettori incerti delle comunità suburbane» (*Why liberals will win*, 2004). Secondo la tesi di Reich, sposata da Obama, i Democratici hanno perso sempre per essersi spostati al centro perché così mostravano i sondaggi: «Non serve convinzione né coraggio per spostarsi verso il centro come viene definito dai sondaggi. Dopo un delitto efferato troverai sicuramente la stragrande maggioranza dei cittadini per la pena di morte. Se vuoi essere un politico senza valori tuoi ti presenti come centrista e segui i sondaggi; ma se vuoi essere un leader sei tu che stabilisci il centro, non lasciando che i sondaggi ti dicano dove andare. Al massimo i sondaggi ti dicono da che parte sta la gente al momento, sotto l'influsso non sempre oggettivo dei media, ed è inutile portarla dove già si trova».

Obama, presentatosi per la prima volta nella storia dei Democratici con un programma nettamente alternativo a quello Repubblicano - lotta alle diseguglianze, riforma sanitaria, Stato laico, più tasse ai ricchi, politica estera multipolare e rispettosa dei diritti di tutti - ha stravinto, dimostrando che la vera leadership politica insegue il centro dei problemi non il centro dei sondaggi. ❖



SGUARDI D'AUTORE

IL FESTIVAL

Il Cinema ritrovato

Si è aperto alla Cineteca di Bologna il «Cinema Ritrovato» dedicato ai film rari e poco noti delle origini del cinema. Stasera verrà proiettato «Feu Mathias Pascal» di Marcel L'Herbier (1925). Il testo in questa pagina è tratto da un intervento video di Camilleri a cura di Cristiano Governa.

Il programma

Tra gli appuntamenti della rassegna, che propone più di 250 i titoli fino al 4 luglio, la prima italiana di «Senso» di Visconti, una ricca personale di Vittorio Cottafavi, tutto Maciste (tra cui «Maciste» di Luigi Romano Borgnetto e Vincenzo Denzot del 1915), un ciclo su Frank Capra e uno sull'immagine degli ebrei nel cinema russo e sovietico.

ANDREA CAMILLERI

BOLOGNA

Il film *Il fu Mattia Pascal* di L'Herbier non è il primo film tratto da un'opera di Pirandello. In Italia tra il 1919 e il 1921 ne vennero girati ben 7 tra i quali sono da ricordare *Il Viaggio* diretto da Gennaro Righelli, poi *Lo scaldino* che ebbe come regista un giovanissimo Augusto Genina e *La Rosa* diretto da Arnaldo Frateilli, scrittore e critico che di Pirandello era molto amico. Di tutti questi film si sono perse le tracce: quel gran buco nero che ha inghiottito buona parte della produzione italiana ha inghiottito anche essi.

POETA VISIVO

Quando Pirandello seppe che L'Herbier aveva il progetto di girare *Il fu Mattia Pascal* fece subito dichiarazioni entusiaste nelle quali diceva di essere stato molto deluso dall'arte muta, vale a dire in soldoni, dai film che erano stati tratti da opere sue, e che si aspettava molto da un regista come L'Herbier del quale aveva apprezzato molti film. Ma quello che è importante è una frase, e cioè che il cineasta saprà mettere nel film ciò che nel romanzo non è stato detto. In realtà è la concessione di una liceità di adattamento assai larga.

D'altra parte L'Herbier era molto stimato dai letterati dell'epoca, era considerato una sorta di poeta del cinema. Qui bisogna dire una cosa credo fondamentale, cioè che L'Herbier produce questo film per conto dell'Albatros che è una società di produzione costituita da cineasti esuli russi, i quali hanno una precisa idea del cinema basata sull'invenzione visiva e su una grande libertà creativa. L'Herbier con questo gruppo si trova benissimo e a suo agio, tanto è vero che dichiara di voler fare dal *Il fu Mattia Pascal* una grande fantasmagoria su basi realistiche. E mi sembra che tiene fede a questo proposito, anche se alcuni critici hanno notato, per esempio, una certa diversità narrativa tra primo e secondo tempo. Ma L'Herbier si è giustificato benissimo difendendo questa scelta come voluta.

Quando poi Pirandello vide il film rimase forse più entusiasta di quando aveva fatto le dichiarazioni iniziali, tanto è vero che scrisse a L'Herbier una lettera così piena di elogi che veramente, dicono, L'Herbier divenne rosso per la vergogna. Ora Pirandello non era un tipo dall'elogio facile, questo va detto. Io non vorrei parere polemico verso certa parte della cultura italiana, però alcune cose bisogna pur dirle. Il fatto è che i critici, anche amici di Pirandello, che si trovarono a per-

E IL CINEMA INCONTRÒ PIRANDELLO

In esclusiva Scrittori siciliani a confronto: una riflessione di Camilleri sul delicato rapporto tra l'autore de «Il fu Mattia Pascal» e la settima arte



Una scena di «Feu Mathias Pascal» di Marcel L'Herbier

correre la strada che lui stava percorrendo, non si accorsero che Pirandello in realtà faceva un'altra strada.

Pirandello era perfettamente dentro tutte le ricerche d'avanguardia che in quel momento avvenivano in Europa. Noi lo consideravamo già uno scrittore paludato, severo, eccetera. Mentre lui in realtà non aveva fatto altro con *il fu Mattia Pascal*, come con *Sei personaggi in cerca d'autore*: voglio dire cercava di rompere avanguardisticamente tutto quello che erano gli schemi del postnaturalismo che ancora l'Italia culturale si portava dietro. Allora un'apparizione come quella di madama Pace all'interno dei *Sei personaggi* è un fatto che tu non sai dire se sia più surrealista che Dada, ma certo non appartiene alla cultura teatrale italiana di quel momento, che riconosce a Pirandello un'innovazione ma non ne capisce la qualità e come questa si innesti in tutto il movimento europeo ed extraeuropeo.

Se c'è uno scrittore noir è proprio lui. E Pirandello ha anche il senso del macabro a livelli non indifferenti. È una reazione, una cartina di tornasole da quando lui si guadagnava il pane collaborando col «Corriere della Sera» dove manda una novella che poi diventerà *Ma non è una cosa seria*, suscita le reazioni indignate dei lettori, e un'altra addirittura Albertini il direttore del «Corriere» si rifiuta di pubblicarla. Ed è quella, dove quell'altissima personalità muore e c'è questa veglia funebre e a un tratto scoreggia, il morto. Questo proprio è il macabro nero di Pirandello.

IL FILM

Io sono convinto del *Feu Mathias* di L'Herbier. Credo che se dovessi fare un film, certo i tempi sono mutati, difficilmente lo saprei vedere in un modo diverso. Quello continua a essere un lavoro contemporaneo. Tanti film muti sono decaduti in brevissimo tempo. In fondo quando andiamo a vedere tutta la produzione, tiriamo un consuntivo, che ci resta delle pellicole pirandelliane? Ci resta *Il fu Mattia Pascal* e ci resta *Acciaio* di Walter Ruttmann tratto dal racconto *Giuoca Pietro!* e ti fermi. Perché anche il film con la Garbo... meglio dimenticarli che ricordarli.

Sembra forse un paradosso ma il ritorno del *Mattia Pascal* è ciclico. Non bestemmio se dico che è rivissuto attraverso certi film di Antonioni? O certi film della Nouvelle Vague francese? Voglio dire, come tutte le cose che durano nel tempo, subisce delle modificazioni e degli adattamenti. Ma quella che è la forte radice, quella rimane sempre la stessa. ●

Troppo divertente per uno stalinista

Ieri nel suo paese natale la commemorazione di Fortebraccio con gli amici Rodano e Macaluso e un libro di suoi scritti

BRUNO GRAVAGNUOLO

INVIATO A SAN GIORGIO DI PIANO (BO)

Fortebraccio stalinista? Lo ha scritto ieri, con grossolana approssimazione, Pierluigi Battista sul *Corsera*. In margine alle celebrazioni per il ventesimo anniversario della scomparsa del grande corsivista de *l'Unità*, occasione in cui il nostro giornale ha ripubblicato tanti dei suoi micidiali articoletti. Ma lo «slogan» è l'ultimo dei tributi pagati alla banalità e ai luoghi comuni dominanti. E senza fare il minimo sforzo di rileggerlo, Fortebraccio, alias Mario Melloni. Eppure la possibilità di falsificare quella tesi bugiarda non manca. Ed è lo splendido volume con testi di Michele Serra e Marisa Rodano, *Fortebraccio. Vita e satira di Mario Melloni*, edito da Diabasis per conto della Fondazione Duemila e del Comune di San Giorgio di Piano, paesino natale di Melloni.

LAICO, ESILARANTE

Nel libro, presentato ieri nella sala municipale di San Giorgio, con il Sindaco Valerio Guarandi, l'assessore Fabio Govoni, Marisa Rodano e Emanuele Macaluso, c'è tutto un altro Fortebraccio. Scintillante, ironico, laico, esilarante. E persino ammiratore (ricambiato) di Montanelli. Già, ma l'Urss? Ne fu ammiratore sottotono, con *undestatement*, e mai oltranzista. Proprio al modo in cui poteva esserlo un comunista italiano degli anni '60, non fanatico o mitizzante. Del resto Fortebraccio aveva riscosso il plauso anche di Silone nel 1956, quando già filocomunista e cacciato dalla Dc, aveva mostrato sul *Dibattito politico* simpatia per i lavoratori ungheresi insorti. Secondo un filo conduttore che sarà il punto d'onore di Fortebraccio, «un Signore contro Lorisignori». Ovvero, lo stare dalla parte degli umili, la vera élite patrizia meritevole di plauso nell'Italia Dc.

Perciò firma «shakespiriana», inventata da Maurizio Ferrara, che era come il caffè mattutino per i lettori de *l'Unità*, tra il 1967 e il 1982 allorché la sua rubrica con bollino rosso (*Oggi*) acquistò cadenza settimanale.

le: «se abbiamo torto dimostratecelo». E di questo e di tante altre cose sul leggendario giornalista, s'è parlato a San Giorgio di Piano, borgo a portici amatissimo da Melloni, dove egli - figlio di segretario comunale nacque nel 1902 - prima di andare a Modena, Bologna, Genova, Milano. Macaluso ha fatto il ritratto di un cattolico del dissenso *ante-litteram*, sbalzato in scena dall'antifascismo e protagonista della Dc del dopoguerra. Sicché, antifascismo, degasperismo di sinistra, e poi polemica in nome della «questione sociale» contro una Chiesa chiusa e integralista, almeno fino al Concilio. E infine il «settarismo» di Fortebraccio. Ovvio che c'era, in quell'Italia, ma era di sapore cavalleresco e deflagrante. E per di più ricondotto nei termini di una «disciplina» realistica e ragionevole: quella del Pci, che diventò la sua famiglia. Marisa Rodano ha ricordato l'amicizia sua e di Franco Rodano con Melloni, e soprattutto un modo di essere credente: libero e rigoroso. Anche irridente, ma serio e adulto. Merce rara nell'Italia di oggi, bigotta e licenziosa, inte-

LA TARGA

Nella casa natale di Fortebraccio a Borgo San Giorgio è stata scoperta ieri una targa: sotto il titolo «l'Unità», un suo elogio degli umili, dei subalterni, dei metalmeccanici.

grista e arrogante. Resterebbe da dire dei lettori e dei giovani che lo adoravano come una icona di pulizia morale e feroce allegria. Bene, quelle doti «terragne» erano anche il frutto di una cultura raffinatissima: Proust, Gide, i grandi aforisti francesi, e Dickens e Gramsci. La cui lezione egemonica si scaricava in irresistibili piccoli capolavori di polemica. Lo «Spadolini affetto da pinguedine e parledine», «Lamalfissima addolorata», «Cariglia dalla fronte inutilmente spaziosa». No, troppo divertente per essere stalinista. E chi lo nega, bacchettone è. Avercene come lui contro questa destra. ●

IO
SONO
COSÌ

ACCHIAPPA FANTASMI

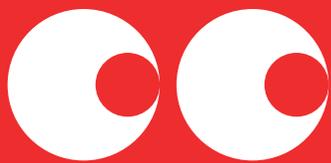
Beppe Sebaste

www.beppesebaste.com



Io sono così», ha detto Silvio Berlusconi, gli Italiani mi amano. Ha ragione. Ha ragione anche D'Avanzo su *Repubblica* a ripetere che Berlusconi ha dissolto a suo modo il concetto di verità. C'è un concetto Rashomon (il famoso film giapponese), sulle mille versioni di un fatto; e c'è il concetto Berlusconi, la negazione dell'evidenza fattuale e la continua sconfessione di quanto appena detto, fino all'irrelevanza di tutto. È il modello più avanzato, performativo: dire è fare, i detti rimpiazzano i fatti e li eliminano. È eticamente, politicamente distruttivo, anzi devastante? Sì, ma forse piace alla gente: l'immunità, l'impunità, il diritto a falsificare e a rimuovere, fino al lemma più gettonato: «io sono così». Se uno è così, sottinteso, anche quello che fa dipende da questa «verità» di natura. «Che vuoi da me?» Curioso (è un problema per i filosofi) che chi sradica ogni concetto condiviso, sociale o relazionale di verità, ne abbia poi bisogno come fondamento rigido, invivibile, metafisico e un po' nazista. Io sono così, e se non ti va «è un problema tuo» (altra frase gettonatissima).

Berlusconi non è un corpo estraneo, fa corpo (*corpus*, come si dice delle opere) con noi, gli Italiani, la gente. Accade anche nelle relazioni private, dove tutto è sempre più sconfessabile, in nome di una affermazione cinica di sé come una palla da flipper. Quando tutto ciò mi dà la disperazione sprofondo in frasi come questa di Luigi Pirandello (1911), che vorrei far mia: «Non aver più coscienza d'essere, come una pietra, come una pianta; non ricordarsi più neanche del proprio nome; vivere per vivere, senza saper di vivere, come le bestie, come le piante; senza più affetti, né desiderii, né memorie, né pensieri; senza più nulla che desse senso e valore alla propria vita». Ma forse non sono cose che si possano scrivere su un giornale. ●



STRIP BOOK

Macro Petrella
www.marcopetrella.it



**Il ragazzo che leggeva
Maigret**

Francesco Recami

pagine 205, euro 12,00

Sellerio Editore

Giulio è detto Maigret perché delle inchieste del commissario è un accanito collezionista. Quasi di fronte a ogni evento, Giulio-Maigret si domanda come si comporterebbe il commissario...

MICHELE DE MIERI

Il fiorentino Francesco Recami è un piccolo artigiano della letteratura. Non è uno di quegli scrittori che con leggerezza parlano d'ispirazione, ma una specie di lettore curioso che indossando con cautela i panni del narratore ama giocare con trame e personaggi. Questa sorta di riscrittura a chiave caratterizza in particolare i suoi due ultimi romanzi, *Il superstizioso* (cinquina dell'ultimo Campiello) è di fatto un remake aggiornato alla provincia italiana del fin troppo dimenticato *Teresa Raquin* di Emile Zola (1867). Stessa storia, un uomo geloso e un triangolo spericolato con tanto di fatale e finale gita in barca, stessi nomi: Camillo, Teresa, Lorenzo. Con l'aggiunta, rispetto all'originale, di una burla che riporta la provincia di Recami (una Firenze demonumentalizzata, borghese e sorniona) più dalle parti della commedia feroce del Germi di *Signore & Signori* che dalle parti della Francia della Terza Repubblica. Se con *Il superstizioso*, il gioco del correttore di bozze Francesco Recami - vecchio mestiere dell'autore e titolo di un altro suo precedente romanzo (quattro titoli in



Una scena del Maigret televisivo interpretato da Gino Cervi

PICCOLO MAIGRET DI PROVINCIA

Giulio, appassionato lettore di Simenon diventa detective nel nuovo romanzo di Recami

tre anni) - era però molto celato, con il nuovo titolo, *Il ragazzo che leggeva Maigret*, l'operazione di riscrittura e contaminazione è presto dichiarata. Il primo capitolo ha come titolo *La chiusa numero 1* (la sfida è scoprire se tutti i capitoli citano un'inchiesta, un titolo della serie), con poche precise pennellate climatico ambientali (stavolta un'Italia forse padana, da Oltrepo) ci rende subito credibile il contesto nel quale, per convenzione, accettiamo che si muova il giovane Maigret - nove anni, robusto e mangione - che in realtà sarebbe poi Giulio (ma Jules è anche il nome poco noto del commissario), così come molto affini sono i personaggi del padre di Maigret-Giulio e del padre di Maigret simenoniano: entrambi amministratori, fattori di una tenuta con casa patronale. Giulio, che tutti chiamano Maigret, anzi «diventa»



per la forza dei libri letti «Maigret», ha scoperto i gialli del commissario nato esattamente ottant'anni fa, nel settembre del 1929, durante una gita in barca di Simenon in Olanda - dopo una serie di altre letture (qui Recami cita un po' a caso da Houellebecq a King a Ellroy) fatte prendendo libri in biblioteca e con la proibizione della mamma, preoccupata per i troppi serial killer e pervertiti. Il gioco dell'educazione del lettore alla lettura è chiarissimo e ben orchestrato.

IL SOSPETTO

Quella vita di provincia, quei caratteri che erano propri anche del precedente romanzo, ovvero tendenza tragicomica al sospetto, chiacchiericcio da portineria su ogni famiglia, vengono condotti verso un finale assembleare dove tutta la piccola comunità del paesino finisce per mettere a nudo le proprie ipocrisie. Tutto si svolge in due giorni quando Maigret andando a scuola, in mezzo alla fitta nebbia, è convinto di aver scorto un uomo che buttava qualcosa d'ingombrante (forse un corpo?) nel canale, i sospetti si fanno più acuti quando sulla corriera che lo porta in città sale un personaggio ben vestito, come da quelle parti se ne vedono pochi, ma tutto infangato e allarmato. Il piccolo Maigret, complice una nevicata che chiude la scuola, si lancia nell'avventura degli indizi e delle deduzioni, si chiede cosa e come avrebbe fatto il suo amato commissario e presto finisce, in una sorta di vorticoso *divertissement*, per sospettare di mezzo paese, tra vedove ottuagenarie e procaci signore, osti e orologiai, commessi viaggiatori e rampolli in disgrazia. La morale che il piccolo Maigret apprende è che nulla è come sembra, tutti sembravano altro da quello che la piccola avventura alla fine mostra. Esattamente come il Maigret adulto. ●

ROMANZI E POESIA

Patrick Dennis
Mame, che zia!



Zia Mame
Patrick Dennis
Trad. di Matteo Codignola
pagine 380
euro 19,50
Adelphi

Alla morte del padre un ragazzino di 11 nell'America anni Venti, viene affidato a una zia sconosciuta. Spedito a New York, si trova di fronte a una gran dama equivoca, e soprattutto giapponese. La sua vita cambierà - in meglio - al seguito della avventurosa ed estrosa zia Mame (che venne interpretata da Rosalind Russell in un film del '58).

Alexandre Najjar
Zenone racconta...



Fenicia
Alexandre Najjar
Trad. di Antonella Viale
pagine 204
euro 15,00
Cairo Publishing

Il filosofo Zenone rivive in vecchiaia la storia di sua madre Elissa e dell'assedio di Tiro. Una giovane donna coraggiosa e una città fiera e libera sfidano il più grande condottiero dell'antichità, Alessandro il Macedone. Un romanzo sui Fenici che insieme racconta il Libano di oggi.

Richard Yates
Al college nei '50



Una buona scuola
Richard Yates
Trad. di Andreina Lombardi Bom
Prefazione di Zadie Smith
pagine 235, euro 12,50
Minimum Fax

In un'America alle soglie della seconda guerra mondiale, un collegio maschile del New England è il teatro delle avventure di William Grove che cerca un riscatto dai soprusi dei coetanei scrivendo per il giornale scolastico; Jack Draper, professore alcolizzato tradito dalla moglie; e Edith Stone, la figlia del preside.

Jay McInerney
Vite di coppie



L'ultimo scapolo
Jay McInerney
Trad. di Paolo Bianchi
pagine 354
euro 18,50
Bompiani

Vita quotidiana di coppie fatte di contraddizioni: tradimenti e condivisione, passioni adultere e sicurezze tutte casalinghe. McInerney punta la sua lente sulla commedia umana che va avanti, irresistibile e grottesca, malinconica e insidiosa, comunque sempre struggente.

Ralph Ellison
Nero, quindi invisibile



Uomo invisibile
Ralph Ellison
Trad. di Carlo Fruttero
Prefazione di Luciano Gallino
pagine 604
euro 24,00
Einaudi

L'iniziazione di un ragazzo nero nell'America dei bianchi. Una tematica sociale bruciante affrontata in uno stile letterario e altamente simbolico, tra Melville e Dostoevskij. Ormai un classico, *Uomo invisibile*, pubblicato per la prima volta nel 1953, rappresenta la prima testimonianza del dramma dei neri d'America e uno dei primi romanzi afroamericani a uscire dai canoni della letteratura di protesta o di impianto sociologico. Ristampata ora da Einaudi torna un'opera che ha intimamente influenzato sia la formazione morale e politica, sia il modo in cui la racconta, di un futuro presidente degli Stati Uniti, non a caso il primo nero.

Mia Lecomte
Il senso nella poesia



Terra di risulta
Mia Lecomte
pagine 84
euro 10,00
La Vita Felice

Il tono e l'atmosfera che attraversa la raccolta di Mia Lecomte è proprio di una poetica che parte dalle cose nei testi per inoltrarsi poi in uno scavo che riveli il senso. Poesia che segue una via che si richiama a una precisa tradizione ricollegabile al nome magistrale di Antonio Porta.



GLI ALTRI DISCHI

Stefano Bollani

Nel paese di Jobim



Stefano Bollani Trio
Falando de Amor
Venus Records / distr. Egea

Da tempo immemorabile il Brasile è il parco giochi dei jazzisti. *Falando de Amor* (2003) ora in edizione italiana quando Bollani è al top del successo. *Tutto Jobim*: una monografia carezzevole come seta e mozafiato come un trapezista, ma con quel filo di infallibilità calligrafica di troppo che spesso prende la mano ai bravissimi. **G.M.**

Ed Palermo Big Band

Un'orchestra per Zappa



Ed Palermo Big Band
Eddy Loves Frank
Cuneiform / distr. Ird
**

Nella nicchia iper-esclusiva delle *tribute bands* dedite alla musica di Zappa, la Ed Palermo Big Band è un'istituzione. Questo terzo album zappiano dell'orchestra esplosive d'energia e di arrangiamenti al fulmicotone, ma c'è un che di schizoide nell'attrito fra certa maniera jazzistica e l'abbagliante eterodossia del genio di Baltimora. **G.M.**

Elvis Costello

Ritorno a Nashville



Elvis Costello
Secret, profane & sugarcane
Concord

Suona americano (prodotto da T Bone Burnett, ospiti Emmylou Harris e Loretta Lynn) e nostalgico l'ultimo dell'intellettuale rock inglese. Ritorno a Nashville, un po' come con *Almost blue*. Risultato buono, con un pezzo struggente che cantò Bing Crosby e vari omaggi a Johnny Cash, che del country fu re come Elvis lo fu del rock. **S.L.B.O.**



Charles Ives
Songs (voll. 1-6)
Naxos
(6 cd acquistabili separatamente)

GIORDANO MONTECCHI

spettacoli@unita.it

Per qualcuno l'attrazione irresistibile verso articoli classificabili come «no commercial potential» aumenta spaventosamente più ci accorgiamo di quanto gli acquisti e i comportamenti collettivi, dalla cabina dove si vota a quella dove ci si prova un capo di biancheria intima, siano sistematicamente pilotati dai media del padrone.

Non è snobismo, è la mesta sopravvivenza dello spirito dell'utopia. Sperare che un giorno il pubblico si metta in coda per ascoltare un concerto di musica Charles Ives è un perfetto esempio di utopia. Nella vita dura invece, al sentire questo nome, tutti o quasi sgranano gli occhi come Don Abbondio col suo Carneade. Charles Carneade Ives è invece un gigante al quale una delle case discografiche benemerite della download era, la Naxos, dedica una serie di sei cd con l'integrale dei Songs: quasi duecento canzoni composte fra il 1890 e il 1925 dal musicista sul cui ideale biglietto da visita sta scritto «il più grande compositore americano di sempre».

Charles Ives, nato nel 1874 e scomparso ottant'anni dopo, è l'emblema del compositore ignorato. Votato alla sperimentazione più sfrenata, ma avendo scolpito dentro di sé un amore incrollabile per la tradizione e per il canto popolare, Ives il pragmatico fu uomo

TUTTI I FURIOSI CANTI DI IVES

**Esce l'integrale dei lieder
del compositore: pietra angolare
della musica colta statunitense**

d'affari e tenne la musica come liberrissima passione privata: «non voglio - scrisse - che i miei figli debbano patire la fame a causa delle mie dissonanze». Doppia libertà quella di Ives: dal mercato e forse ancor più da quell'accademia che a ogni nota ti sibila quel che è permesso e quel che è proibito.

L'EUFORIA DELLA VOCE

Forse è per questo che Ives, figlio di un maestro di banda mattacchione, cresciuto nella provincia del Connecticut e poi studente a Yale, all'inizio del '900 si inventa un mondo sonoro inaudito, dove *Yankee Doodle* e *Old Kentucky Home*, le marce militari e gli inni da chiesa si mischiano in pagine inaudite, struggenti o arroventate, dove i languori più romantici vanno a braccetto con le bruciatore da zolfo. Un lavoro di collage sonoro e di dubbing fatto a mano che precede di ottant'anni il taglia e cuci delle avanguardie post-tutto e dei deejay più d'élite.

In queste canzoni non sai mai la parodia dove comincia e dove finisce. Citazioni di vecchie melodie entrano ed escono fra continue sbandate armoniche; rievocazioni di Schubert o di Brahms, la voglia irrefrenabile di imitare i Lieder della vecchia Europa, melodizzando in tedesco come ai tempi d'oro, lo scacciare del ragtime o delle canzoni da bordello: tutti lì, uno accanto all'altro in una galleria impossibile, che non appartiene a nessun tempo e nessun luogo, ma solo a un'inventiva che non conosce remore.

È utopia sperare che le sordastre sale da concerto del Belpaese un giorno se ne accorgano. Ma è una bella realtà che ci siano ancora in qualche parte del mondo lontano da qui, case discografiche con un coraggio da leoni. ●

Orch. di Porta Palazzo

Tutti i suoni del mondo



Orchestra di Porta Palazzo
Orchestra di Porta Palazzo
Folkclub Ethnosuoni

L'esperimento dell'orchestra multietnica di Piazza Vittorio ha fatto proseliti: a Torino gira l'Orchestra di Porta Palazzo, crocevia multietnico della città e luogo ideale per creare un mix dal mondo (Cina, Senegal, Mauritius, Tunisia, Nigeria, Algeria). Suona tanghi, musica africana, siriana, ma anche un classico afrocubano (*Drume negrita*). **SI.BO.**

Super Furry Animals

Ironia psichedelica



Super Furry Animals
Dark days/Light years
Rough Trade

Mix virtuoso di rock e psichedelia pervaso da un'ironia di matrice zappiana. C'è un pezzo stile Bollywood, che si intitola *The very best of Neil Diamond*, un'altro di pop sintetico, *White socks/Flip flops*, una mescolanza continua di generi. Così la band gallesse prosegue da quindici anni una strada totalmente avulsa dalle mode. **SI.BO.**

TOP ROCK & POP

I cd più apprezzati
al 21 giugno per www.indie-rock.it

I Kasabian West Ryder...

Alternativi british



- 02 **Paolo Nutini** *Sunny Side Up*
- 03 **Springsteen and the E Street** *Greatest Hits*
- 04 **George Harrison** *Let It Roll*
- 05 **Daniel Merriweather** *Love & War*
- 06 **Kings Of Leon** *Only By The Night*
- 07 **Jim Reeves** *The Very Best Of*
- 08 **Black Eyed Peas** *The End*
- 09 **Jonas Bros** *Lines Vines and Trying Times*
- 10 **Meat Loaf** *Hits Out Of Hell*

Non c'è più ciccia nella musica di Beth

Music for men / **Esenza l'incendiario mix di punk-rock low-fi che li rese esplosivi i Gossip sembrano 'addomesticati'**



Gossip
Music for men
Sony Bmg
**

SILVIA BOSCHERO
spettacoli@unita.it

Il business mangia tutto, è bulimico, capace anche di digerire un pezzo da novanta come Beth Ditto, ex carismatica regina del rock indipendente, paladina delle ciccione, delle lesbiche e di chi della propria vita voleva fare il diavolo che le pareva.

Poi ha cominciato a frequentare le feste griffate, a diventare amica intima delle modelle. Non bastavano più le foto che la ritraevano sudata fradicia e mezza nuda sul palco, come ha sempre amato fare. Stavolta i tabloid avevano bisogno di paparazzarla mentre faceva shopping accanto a Kate Moss. Una differenza di 70 chili tra le due, avranno scrit-

to.

Non stiamo parlando di musica? No, perché la musica si è fermata lì, al primo fulminante disco *Standing in the way of control*, seguito dal contratto milionario con la Sony Bmg, etichetta per cui esce questo nuovo *Music for men*. Che non è proprio niente di che.

Quell'insieme incendiario di punk-rock a bassa fedeltà fatto da tre strumenti e reminiscenze di disco music che l'avevano fatta divenire un'eroina della controcultura, si è spento sotto l'idrante della normalizzazione.

I Gossip di oggi fingono la musica grezza e diretta che li ha visti esordire, ma in realtà risultano ammaestrati e l'esplosività della «Diana Ross del punk» si è completamente afflosciata.

Chi li ha recintati? Il re delle produzioni milionarie Rick Rubin, chiamato dalla Sony. Incredibile errore. Come si fa a dare una band divenuta famosa per l'istintività e la «sporcia» del suono (che è un'estetica) nelle mani di un normalizzatore creatore di successi a tavolino come Rubin? I Gossip come Red Hot Chili Peppers o U2? I leggendari Shangri-La Studios di Malibu invece dello scantinato autogestito non hanno funzionato stavolta.

Ma Beth non ha ancora compiuto trent'anni. Speriamo che si ravveda. ●



Woody Allen tra i bassi di Firenze

Gianni Schicchi / **Ali Puccini ha aperto il Festival di Spoleto**

LUCA DEL FRA

Scorrono titoli di testa, spiccano i nomi di fantasia dei produttori Prosciutto e Melone, dell'attrice principale Fellatio (il pubblico fa uhhh e ride), del regista Vitello Tonnato: inizia così l'allestimento di *Gianni Schicchi* firmato da Woody Allen, debutto nell'opera del regista statunitense. La produzione, che venerdì in prima europea ha aperto il Festival di Spoleto, arriva dall'Opera di Los Angeles e fa il verso ai film italiani dei primi anni '50: la scenografia di Santo Loquasto in bianco e nero è davvero bella, un basso napoletano in stile teatro di Eduardo, di sfondo c'è però Firenze. C'è qualcosa di in-

congruo nell'ambientazione: Buoso Donati è personaggio duecentesco, ma soprattutto un ricchissimo mercante la cui eredità maggiore era proprio la sua casa. Infatti la trama di questo breve atto unico di Giacomo Puccini, davvero troppo breve per inaugurare una rassegna sulla carta ambiziosa come quella di Spoleto, ruota attorno a una famiglia affranta dalla scoperta che il loro ricco e appena morto capostipite Buoso ha lasciato tutto ai preti: a risolvere arriva Schicchi, che fingendosi Buoso ancora vivo ma morente detta un nuovo testamento al notaio. Intestandosi i pezzi migliori dell'eredità.

Essendo impegnato a girare un film, Allen non ha ritenuto di dover seguire la ripresa dello spettacolo ha Spoleto, concedendo al pubblico un messaggio video in cui si scusava: un vero regista teatrale non l'avrebbe mai fatto, ma lui arriva dal cinema. E come molti cinematografari prestati al teatro musicale, consegna un lavoro divertente, molto tradizionale e ben fatto, nel caso specifico pieno di piccole gag da commedia dell'arte e qualche vezzo.

Eccellente la resa musicale di James Conlon, ottimo il cast e soprattutto molto affiatato, si segnalano Laura Tatulesco nel ruolo di Lauretta e Stephen Costello in quello di Rinuccio. Menzione al merito a Thomas Allen nella parte di Schicchi: ottimo nella prestazione vocale, titanico in quella d'attore. Da solo regge buona parte di uno spettacolo senza nessuna vera innovazione, a eccezione di una trovata nel finale -Schicchi muore accoltellato-, da cui forse dipenderà il tono di sufficienza con cui la critica statunitense ha accolto il debutto dello spettacolo in California. ●

Home Video



Vogliamo vivere

Una risata contro Hitler



Vogliamo vivere

Regia di Ernst Lubitsch
Con Jack Benny, Carole Lombard, Robert Stack
Usa, 1942
Distribuzione: Eagle Pictures

Evento, evento! È finalmente disponibile in dvd un capolavoro assoluto di Ernst Lubitsch, in originale *To Be or Not to Be* (Shakespeare, certo!). La storia di una sgangherata compagnia di attori teatrali che sconfigge Hitler, la più feroce e geniale satira anti-nazista. Imperdibile.

Angelo

Un gioiello con Marlene



Angelo

Regia di Ernst Lubitsch
Con Marlene Dietrich, Herbert Marshall, Melvyn Douglas
Usa, 1937
Distribuzione: Teodora

Ernst Lubitsch sta lentamente conoscendo una nuova popolarità sul mercato hv italiano (ed era ora). Merito in gran parte della Teodora di Vieri Razzini, che di recente ha pubblicato quest'altro gioiello del 1937 nel quale il genio tedesco dirige la connazionale Marlene Dietrich.

Un'ora d'amore

Chevalier in musical



Un'ora d'amore

Regia di Ernst Lubitsch
Con Maurice Chevalier, Jeanette MacDonald
Usa, 1932
Distribuzione: Teodora

Tra i film di Lubitsch pubblicati da Teodora (c'è anche un bel cofanetto) il più sfizioso è forse questo, un musical matrimoniale e malizioso nel quale Maurice Chevalier dialoga amabilmente con il pubblico. Da ascoltare in originale: l'accento di Chevalier in inglese è spassoso.



Senzapietà

Regia di Alberto Lattuada
Con Carla Del Poggio, John Kitzmiller, Giulietta Masina
Italia 1948
Dolmen

DARIO ZONTA
spettacoli@unita.it

Alberto Lattuada, regista ingiustamente dimenticato, è al centro di una nuova riconsiderazione da parte degli studiosi e della critica, e del mercato homevideo. Proprio in questi giorni, il Festival di Pesaro ha dedicato il suo Evento speciale al regista milanese, consegnandolo nelle competenti mani di Adriano Aprà che ha curato la consueta monografia (edita da Marsilio), la retrospettiva (con gran messe di film, anche corti e rari) e la tavola rotonda che si consumerà domenica (condotta da Bruno Torri con ospiti i critici Gianni Volpi e Patrizia Pistagnesi, le attrici Carla Del Poggio - vedova di Alberto Lattuada - ed Eleonora Giorgi, il direttore della fotografia di *Cuore di cane*, Lamberto Caimi).

Al di là dell'importante nuova indagine di storici e critici, importa dar conto dell'operazione editoriale condotta dalla Dolmen Home Video, che già da qualche tempo sta distribuendo il catalogo della Cristaldi Film con alcune delle più importanti opere del regista milanese. I film usciti, e in uscita, di Lattuada sotto l'etichetta Dolmen si riferiscono, per ora, al periodo del dopoguerra, con storie di banditi, reduci, «signorine», borsa nera, povertà e ricostruzione. Si parte con *Il bandito* (1946), suo capolavoro,

con Amedeo Nazzari e la Magnani (indimenticabile la scena i cui Nazzari trova in un bordello la sorella, mai più vista dalla guerra), si prosegue con *Il delitto di Giovanni Episcopo* (1947), parentesi letteraria dopo la cronaca neorealista, dall'omonimo romanzo di D'Annunzio, Nastro d'Argento ex-aequo con *Caccia tragica* di De Santis (il dvd esce il prossimo 7 luglio), per poi tornare prepotentemente alla realtà del dopo guerra con *Senza Pietà* (1948), che qui presentiamo in neo-uscita, con Carla Del Poggio e la Masina.

UN AMORE IMPOSSIBILE

Senza Pietà è, come dice Goffredo Fofi nella sua *I grandi registi della storia del cinema*, «la storia d'amore impossibile tra un soldato americano nero disertore e una "signorina", una storia che il cinema Usa non ha mai voluto narrare né allora né

poi». E, infatti, l'unico antecedente in questo senso (film d'amore e antirazziale) è in *Paisà* di Rossellini. *Senza pietà* s'ambienta intorno alla famigerata e tristemente famosa pineta di Tombolo, centro di contrabbando e prostituzione. Lì, furono inviati Pinelli e Fellini a studiare la realtà (come si faceva un tempo), partendo da spunti documentaristici, e diranno di quella esperienza: «Vestiti come vagabondi, penetrammo nell'ambiente dei fuorilegge locali; attraversammo a piedi o sui carretti dei carbonari tutta la pineta; vedemmo cose che adesso si raccontano già come favole. Ne uscì il film che certamente esprime bene il tono violento del tempo e di quei luoghi». Dallo spunto documentaristico al melodramma razziale post-guerra: Fellini fu anche aiuto, e la Masina prese il Nastro d'Argento come Migliore Attrice non protagonista. ●

Visioni digitali

FLAVIO DELLA ROCCA

Super cartone di Luzzati: 'L'italiana' in super8

In un settore dove il digitale regna, sapere di novità che coinvolgono la pellicola suona anacronistico. Ma questa ve la raccontiamo, perché tiene alto il nostro orgoglio di italiani e ci porta indietro con il cuore.

Nel 1982 si scriveva l'epitaffio del super8, che per un decennio era stato l'unico mezzo di fruizione domestica del cinema. Il Vhs ne seppellì in breve le macerie, lasciando in vita un manipolo di fedelissimi che poi si sono aggregati anche grazie a internet. Se però, in casa nostra, nulla si è mosso a livello industriale, c'è chi in Inghilterra ancora stampa e vende, utilizzando pellicola poliesteri di qualità spesso superiore ai migliori dvd. Così, nel catalogo della Classic Home Cinema di Cleethorpes è spuntato, in questi giorni, il primo titolo italiano dal 1982 ad oggi. Si tratta di *L'italiana in Algeria*, corto animato del 1968 realizzato da Giulio Gianini ed Emanuele Luzzati sulle musiche di Gioachino Rossini. È la storia di Isabella e Lindoro, partiti da Venezia e naufragati sulle coste di Algeri, dove lei viene rapita da un sultano. Si può visionarlo su youtube, e poi acquistarlo alla CHC ([//homeclassiccinema.moonfruit.com/](http://homeclassiccinema.moonfruit.com/)). Ma attenzione, c'è da attendere; la prima stampa è già esaurita! ●



Nei primi tre mesi del 2009 persi 204 mila posti di lavoro.

Triplicate in un anno le ore di Cassa Integrazione Guadagni nell'industria.

I lavoratori sempre più in difficoltà. I giovani privi di prospettive.

E un governo che seguita a dire che la crisi non c'è.

I SERVIZI CGIL



La Cgil con le sue politiche rivendicative e contrattuali e con la rete capillare di strutture di servizio e di tutela, è a fianco degli studenti, dei giovani che non trovano lavoro, di chi il lavoro lo perde, delle tante famiglie in difficoltà, degli immigrati venuti nel nostro paese a cercare un futuro, dei pensionati che chiedono di aver salvaguardato il già compromesso potere di acquisto.

Per i giovani l'informazione degli Sportelli di orientamento al lavoro va dai corsi di formazione professionale agli stages in Italia e all'estero, dalle banche dati sulle offerte di lavoro e sui concorsi, alla preparazione di un curriculum o di un colloquio in vista di un'assunzione.

Su previdenza e pensioni la tutela, attraverso il patronato Inca, non conosce confini: contributi, ammortizzatori sociali, congedi di maternità/paternità, congedi per malattia, infortuni e malattie dal lavoro, pensioni, invalidità civile, previdenza complementare.

Per i rapporti di lavoro gli Uffici vertenze e legali contrastano il lavoro nero e precario, ricorrono in caso di licenziamento e di violazione di norme contrattuali e di legge, controllano le buste-paga e il Tfr.

Per i servizi fiscali sono i Caaf che aiutano i contribuenti per tutti gli adempimenti nei confronti dell'Amministrazione finanziaria, nel pagamento dei tributi locali, nella misurazione del reddito per aver accesso alle molteplici prestazioni del welfare.

Ma il **Sistema dei servizi** della Cgil, già ricco di competenze e di espressioni di solidarietà, propone ogni anno nuove tutele e facilitazioni per far fronte ai bisogni delle persone.

Con la Carta dei servizi 2009

si possono conoscere i servizi disponibili, gli indirizzi e tutte le vantaggiose offerte ricreative, culturali, commerciali e i prodotti assicurativi e bancari riservate agli iscritti.



CONVENZIONI COMMERCIALI CON LE AZIENDE PARTNER



Chiamateci per qualsiasi informazione sul sistema dei servizi Cgil sulle offerte commerciali e culturali riservate agli iscritti della Cgil

Contattare il Sistema dei servizi è semplice. Basta rivolgersi alla Camera del lavoro della propria città o telefonare al numero

attivo nei giorni feriali dalle 14,00 alle 18,00 al costo di una chiamata urbana

848-854388

CACCIA AL LADRO

RAITRE - ORE: 21:00 - FILM
CON GRACE KELLY

ABBASSO L'AMORE

RAIDUE - ORE: 21:05 - FILM
CON RENÉE ZELLWEGER

MISSIONE NATURA

LA 7 - ORE: 21:30 - RUBRICA
CON VINCENZO VENUTO

IL COLORE VIOLA

RETE 4 - ORE: 23:30 - FILM
CON WHOOP! GOLDBERG

Rai 1

- 06.00** Incantesimo 10. Teromanzo
- 07.00** Sabato & domenica. Rubrica.
- 08.45** Stella del sud. Documentario.
- 09.35** Concerto Straordinario per la Chiusura dell'Anno Paolino.
- 10.30** A sua immagine. Rubrica.
- 12.20** Linea Verde Estate. Rubrica.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Speciale Gigi D'Alessio. Musicale
- 14.45** Rai Sport. Rubrica.
- 15.00** Calcio. Finale 3° e 4° posto: Sud Africa - Spagna
- 17.10** Tg 1 L.I.S.
- 17.15** L'ispettore Derrick. Telefilm. Con Horst Tappert, Fritz Wepper
- 19.05** Il commissario Rex. Telefilm. Con Tobias Moretti, Heinz Weixelbraun, Wolf Bachofner
- 20.00** Telegiornale
- 20.10** Rai Sport - Confederation Cup. Rubrica.

SERA

- 20.30** Calcio - Finale 1° e 2° posto. Confederation Cup Brasile - Usa
- 00.25** Oltremode reloaded. Rubrica. Conduce Elizabeth Kinnear
- 01.05** TG 1 - Notte
- 01.25** Cinematografo. Rubrica. Conduce Gigi Marzullo
- 02.25** Così è la mia vita... Sottovoce.

Rai 2

- 06.15** L'avvocato risponde. Rubrica.
- 06.20** Inconscio e magia psiche. Rubrica.
- 07.00** Girlfriends. Telefilm.
- 08.00** Tg 2 Mattina
- 08.20** Le cose che amo di te. Telefilm.
- 08.40** The Class. Telefilm.
- 09.00** Tg 2 Mattina
- 10.30** TG2-Mattina L.I.S.
- 10.55** Art Attack. Rubrica
- 11.30** American Dreams. Telefilm.
- 13.00** Tg 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Motori.
- 13.45** Delitto via internet. Film Tv (1999). Con Roberto Farnesi
- 15.25** Jane Doe: Il Rapimento. Film Tv giallo (2005). Con Lea Thompson. Regia di M. Griffiths
- 16.50** Il commissario Kress. Telefilm.
- 18.00** Tg 2
- 18.05** Numero 1. Rubrica.
- 18.25** La complicata vita di Christine. Telefilm.
- 18.50** La peggiore settimana della nostra vita. Telefilm.
- 19.35** Law & Order.
- 20.30** Tg 2 20.30

SERA

- 21.05** Abbasso l'amore - Down with Love. Film commedia (USA, 2003). Con Renée Zellweger, Ewan McGregor. Regia di P. Reed
- 22.45** Life On Mars. Telefilm. Con John Simm, Philip Gleinster, Liz White
- 23.45** La Domenica Sportiva Estate. Rubrica

Rai 3

- 07.00** Aspettando è domenica papà.
- 07.50** E' domenica papà. Rubrica.
- 09.30** Totò, Vittorio e la dottoressa. Film commedia (Italia, 1958). Con Totò, Vittorio De Sica. Regia di C. Mastrocino
- 11.15** TGR Buongiorno Europa. News.
- 11.45** TGR RegionEuropa.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TeleCamere.
- 12.55** Racconti di vita.
- 13.25** Timbuctu.
- 14.00** Tg Regione / Tg 3
- 14.30** In 1/2 h. Rubrica.
- 15.00** Tg 3 Flash LIS
- 15.05** Arsenio Lupin. Telefilm.
- 16.00** Ciclismo - Camp. Italiano.
- 17.00** Due assi nella manica. Film commedia (USA, 1966). Con Tony Curtis, Virna Lisi. Regia di Norman Panama
- 19.00** Tg 3 / Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.20** Un posto al sole. Soap Opera.

SERA

- 21.00** Caccia al ladro - To catch a thief. Film giallo (Usa, 55). Con Cary Grant, G.Kelly. Regia di A.Hitchcock
- 23.00** Tg 3
- 23.10** Tg Regione
- 23.15** Guido che sfidò le Brigate Rosse. Film drammatico (Italia, 2006). Con Gianmarco Tognazzi. Regia di Giuseppe Ferrara

Rete 4

- 06.30** TG4 - Rassegna stampa
- 06.40** Media Shopping. Televendita
- 07.00** Vita da strega. Situation Comedy.
- 07.30** Nonno felice. Situation Comedy. Con Gino Bramieri, Franco Oppini
- 08.05** Josemaria Escrivà. Film Tv
- 09.30** Liguria. Documentario.
- 10.00** Santa Messa. Religione.
- 11.00** Pianeta Mare. Show. Conduce Tessa Gelisio
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Pianeta Mare. Show.
- 12.10** Melaverde. Rubrica.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Le comiche di Stanlio e Ollio. Comiche
- 15.05** Spartacus. Film drammatico (USA, 1960). Con Kirk Douglas, Laurence Olivier, Jean Simmons.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale.
- 19.35** Colombo. Telefilm.

SERA

- 21.10** Maigret: omicidio a Ferragosto. Film Tv poliziesco (B, 2004). Con Bruno Cremer, Marina Golovine. Regia di J. Boivin
- 23.30** Il colore viola. Film drammatico (USA, 1985). Con Whoopi Goldberg, Danny Glover, Margaret Avery. Regia di Steven Spielberg

Canale 5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.50** Ghismo, gatto coraggioso. Documentario
- 09.00** Inverno. Documentario
- 09.35** Dietro le quinte
- 09.40** Finalmente arriva Kalle. Telefilm.
- 10.50** Il tesoro dei templari. Film avventura (Danimarca, 2005). Con Julie Grundtvig Wester, Christian Heldbo Wienberg. Regia di K. Barfoed
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Mysterere. Teromanzo
- 15.45** Una donna in carriera. Film commedia (USA, 1998). Con Melanie Griffith, Sigourney Weaver, Harrison Ford. Regia di M. Nichols
- 18.00** L'amore è un trucco. Film sentimentale (USA, 1997). Con Fran Drescher, Timothy Dalton, Ian McNeice Regia di Ken Kwapis
- 20.05** Tg 5

SERA

- 20.45** I Cesaroni. Telefilm. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci
- 22.50** Zelig Off. Show
- 00.30** Damages. Telefilm.
- 01.30** TG5-Notte
- 02.00** Media shopping.
- 02.15** Accadde in paradiso Film Fantastico (94). Con Timothy Hutton. Regia di A. Rudolph

Italia 1

- 06.30** Studio Sport. News
- 10.55** Robin Hood. Telefilm.
- 11.50** Gran Prix. Rubrica
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Le Regole Dell'Amore. Situation Comedy
- 13.55** Ferngully le avventure di Zak e Crysta. Film Tv animazione (USA, 1992). Regia di Bill Kroyer.
- 15.15** Sabrina vacanze romane. Film commedia (USA, 1998). Con Eddie Mills, Melissa Joan Hart. Regia di Tibor Takacs.
- 16.45** Due gemelle a Roma - Un estate da ricordare. Film Tv commedia (USA, 2002). Con Ashley Olsen, Mary-Kate Olsen, Lesley Danon
- 18.05** Give me five. Sit Com
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Un ciclone in famiglia. Miniserie.

SERA

- 20.45** Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills. Film poliziesco (USA, 1987). Con Eddie Murphy, Brigitte Nielsen, Paul Reiser. Regia di Tony Scott.
- 22.50** Standoff. Telefilm. Con Gina Torres, Jose Pablo Cantillo, Michael Cudlitz
- 00.35** Studio Sport. News
- 01.05** Media shopping.

La 7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.05** Movie Flash.
- 10.10** La settimana. Attualità.
- 10.25** Movie Flash.
- 10.30** La pila della Peppa. Film (Francia, 1963). Con Anna Magnani, Bourvil, Pierre Brasseur. Regia di Claude Autant-Lara
- 12.00** Superbike - Pre gara. Rubrica
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** Motociclismo - Superbike Round 9
- 14.10** Italiani. Film (Italia, 1996). Con Giulio Scarpati, Giuliana De Sio, Regia di M. Ponzi
- 16.25** Motociclismo - Superbike Round 9
- 17.35** Movie Flash.
- 17.40** Il Tulipano Nero. Film (Francia, Italia, Spagna, 1964). Con Alain Delon, Virna Lisi, Dawn Addams. Regia di Christian-Jaque
- 20.00** Tg La7
- 20.30** S.O.S. Tata. Real Tv.

SERA

- 21.30** Missione Natura. Rubrica. Conduce Vincenzo Venuto.
- 23.45** Reality. Reportage.
- 00.40** Sport 7. News
- 01.10** Tg La7
- 01.30** Movie Flash.
- 01.35** La disperata notte. Film drammatico (USA, 1947). Con Henry Fonda, Barbara Bel Geddes. Regia di Anatole Litvak

Sky Cinema 1

- 21.00** Delitto di mezza estate. Miniserie. Con K. Branagh.
- 22.40** Alien vs Predator 2. Film fantascienza (USA, 2007). Con J. Ortiz, S. Pasquale. Regia di C.e.G. Strause
- 00.15** Juno. Film commedia (USA/CAN, 2007). Con E. Page. Regia di J. Reitman

Sky Cinema Family

- 21.00** I Simpson - Il film. Film animazione (USA, 2007). Regia di D. Silverman
- 22.35** Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi. Film commedia (ITA, 2006). Con C. Verdone, M. Bellucci. Regia di G. Veronesi

Sky Cinema Mania

- 21.00** Sleepers. Film drammatico (USA, 1996). Con B. Pitt, R. De Niro. Regia di B. Levinson
- 23.35** Be kind rewind - Gli acchiappafilm. Film commedia (USA, 2007). Con J. Black, D. Glover. Regia di M. Gondry

Cartoon Network

- 18.45** Secret Saturdays.
- 19.10** Blue Dragon.
- 19.35** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: the Clone Wars.
- 20.25** Secret Saturdays.
- 20.50** Flor. Serie Tv.
- 21.40** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 22.05** Star Wars: the Clone Wars.

Discovery Channel

- 17.00** Fanta-scienza. "Fulmini".
- 18.00** Fifth Gear Europe.
- 19.00** Top Gear. Rubrica.
- 20.00** Come è fatto. "Tagliaerba - Roulotte".
- 21.00** Miti da sfatare. "Più veloce della pioggia".
- 22.00** Brainiac. Rubrica.
- 23.00** Come è fatto.

All Music

- 15.00** Playlist. Musicale. Conduce Valeria Bilello
- 16.00** All News
- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Mono. Rubrica
- 20.00** Inbox. Musicale
- 21.30** Human Guinea Pigs. Rubrica
- 22.30** Pelle. Musicale

MTV

- 18.30** The story of Michael Jackson
- 21.00** Flash
- 21.05** America's Most Smartest Model. Show
- 22.00** Scream Queens. Serie Tv
- 22.50** Flash
- 22.55** MTV Us News: Michael Jackson a Tribute

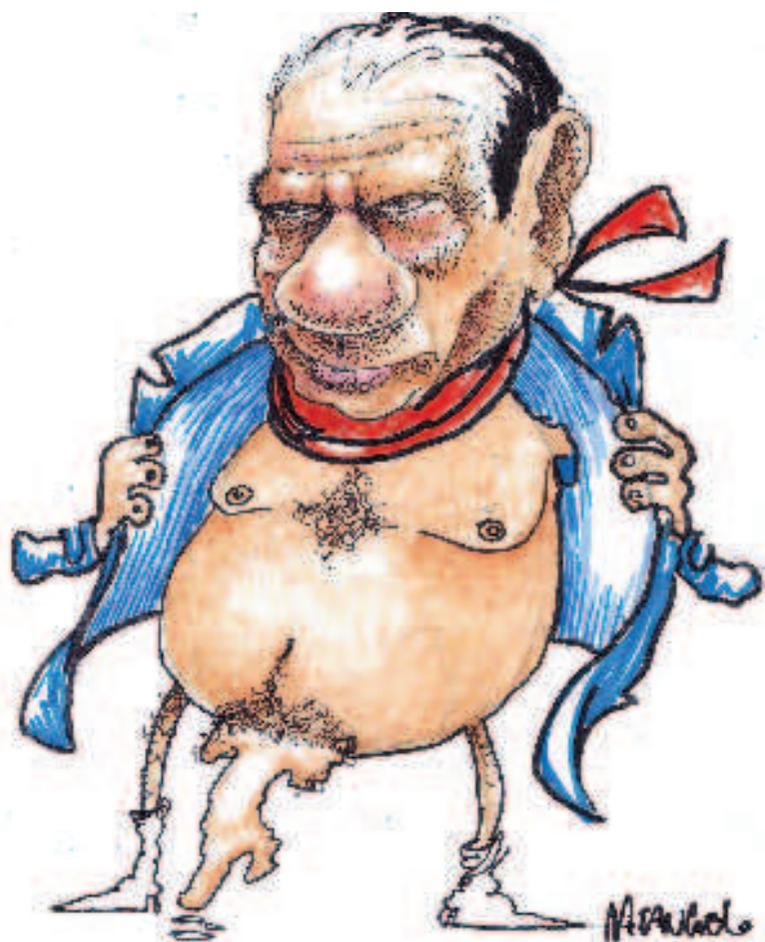
IRENE
LA
MATURA

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

Irene Pivetti dice di essere «maturata», rispetto ai tempi in cui condannava ogni minima apertura dell'allora direttore di Famiglia Cristiana, don Zega, di cui lei, e quelli come lei, chiedevano in continuazione la testa. A ricordarle tutto ciò, nel corso di una interessante puntata di *Omnibus*, è stato il giornalista Anfossi, che lavora nel settimanale cattolico, oggi sotto la direzione di don Sciortino, accusato nientemeno che di comunismo, solo perché chiede a chi esercita il potere una minima coe-

renza tra parole e fatti. Invece, l'ex presidente della Camera Pivetti ora dice che, anche se come donna spesso si sente offesa, non vuole criticare Berlusconi. Si limita a sperare che i suoi figli non prendano esempio da lui, ma da quello che vedono in casa propria. E chissà perché, invece, la casa di tutti non deve essere meno tutelata dal devastante esempio di un premier che dà scandalo al mondo intero con vizi privati che sono tutt'uno coi suoi vizi pubblici. ●



La satira accolta dal «Madre» di Napoli

LA MOSTRA ■ «(NO)VIZI» per la prima volta porta la satira in un museo d'arte contemporanea, il Madre di Napoli, con le opere di 19 autori di satira italiani e stranieri: «grandi» come Vincino, Ellekappa, Marassi, Franzaroli e Mora insieme ai più giovani come Fricca, Tonus e Natangelo (nella foto).

NANEROTTOLI
Il gigante

Toni Jop

■ Ecco la trascrizione della telefonata intercorsa ieri - ma è del tutto falso - tra il premier e il ministro che ci piace di più, quel panda di Bondi. Bondi: no, questa volta non

ci sto, non puoi chiedermi di farlo ancora...Premier: e invece sì, frugoletto, che lo devi fare, è il tuo mestiere, adesso basta frigni, parla...Bondi: io ti voglio bene, ma questo non posso, già mi ridono tutti dietro...Premier: e tu lasciali ridere, hai la virtù di farli ridere senza raccontare barzellette, usala fagottino, che sei un superdotato...E così quel panda disse in pubblico: «L'unica cosa ridicola è quanto scrive oggi Ezio Mauro quando, imitando il

In pillole

CONCERTONE A GALATINA

In occasione di S. Pietro e Paolo stasera a Piazza Alighieri tre ore di concerto a partire dalle 22: Rudy Marra, Teresa De Sio. Peppe Voltarelli, Raiz con i Radicanto e Cesko e Puccia degli Après la classe si alterneranno sul palco. Probabile la presenza di Roy Paci per una lunga serata di «musica del sud».

I PIÙ CATTIVI AL CINEMA

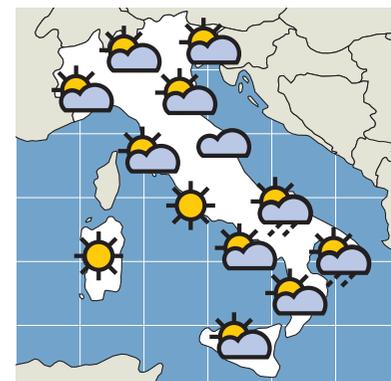
Il più cattivo di tutti i tempi? Per la classifica di *Times*, che ha eletto i 50 personaggi più malvagi della storia del cinema, è Darth Vader di *Star Wars*. Al secondo e terzo posto, Hannibal Lecter del *Silenzio degli innocenti* e il perfido Hnery de *La vita è meravigliosa*. Seguono Norman Bates di *Psycho*, il conte Orlock di *Nosferatu*, il Joker di *Batman*, al di là delle varie interpretazioni sullo schermo del personaggio.

MORTA DANIELA ROMANO

Si è spenta ieri notte dopo un anno di malattia nella sua casa romana Daniela Romano, icona e protagonista della storia artistica contemporanea. Era nata a Napoli, nel 1947. Aveva collaborato con Evghenij Evtushenko, Cesare Zavattini, Mario Bellizzi.

suo maestro Eugenio Scalfari... ha l'improntitudine e il coraggio di accusare il presidente del Consiglio reo di voler minacciare la stampa, mentre è in corso da mesi una campagna di stampa aberrante e infame, orchestrata dal superpartito di *Repubblica-Espresso*, con finalità chiaramente eversive della volontà popolare, rivolta contro il presidente del Consiglio, i suoi principali collaboratori, etc. etc». Un gigante. ●

Il Tempo

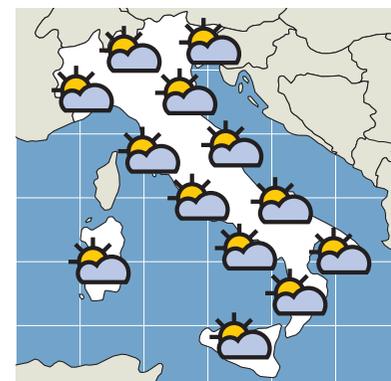


Oggi

NORD ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

CENTRO ■ sereno sul versante tirrenico, nuvoloso sulle adriatiche.

SUD ■ al mattino piovoschi tra Molise e Puglia, parzialmente nuvoloso sulle restanti regioni.

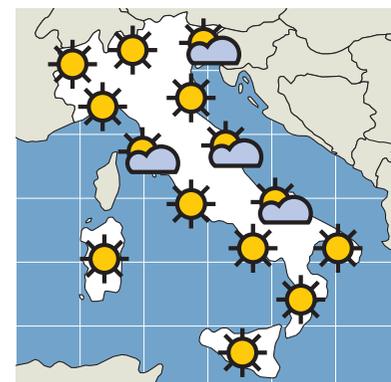


Domani

NORD ■ occasionali rovesci su Alpi orientali, Appennino e Romagna; nubi sparse ma in prevalenza asciutte altrove.

CENTRO ■ nuvolosità variabile su tutte le regioni.

SUD ■ variabile su tutte le regioni.



Dopodomani

NORD ■ sereno o poco nuvoloso.

CENTRO ■ bel tempo su tutte le regioni.

SUD ■ sereno o poco nuvoloso.



Valentino Rossi celebra la sua centesima vittoria

- **Sul Gp d'Olanda ad Assen** Avversari staccati, Jorge Lorenzo secondo a oltre 5 secondi
 → **Primo in classifica a 131 punti** Seguono il compagno di squadra a 126 e Casey Stoner a 122

Motomondiale Rossi fa 100 ora è leader in solitaria

Per Rossi è un altro risultato storico della sua straordinaria carriera. Una gara comandata dall'inizio alla fine senza interferenze, con buona pace degli avversari, tra cui il compagno di team Lorenzo e Casey Stoner.

LODOVICO BASALÙ
sport@unita.it

Amato o odiato. Come tutti i campioni. Come tutti gli uomini che nella storia hanno lasciato il segno. Valentino Rossi racchiude in sé tutto questo. Il trionfo numero 100 in carriera è arrivato ad Assen, considerato il tempio della moto, l'università delle due ruote a motore. Una vittoria quasi annunciata, quella del "Dottore", scritta e già autenticata nell'albo d'oro dei fuoriclasse. Ottenuta nel Gp d'Olanda davanti alla Yamaha gemella di Jorge

Lorenzo e alla Ducati di un sempre più sofferente Casey Stoner, che forse sta pagando psicologicamente lo sforzo di fare andare dritta una moto che solo lui riesce a domare. Trema, dunque, Giacomo Agostini, dall'alto delle suoi 123 successi, la maggior parte dei quali ottenuti con la mitica MV Agusta. Forse è per questo che due settimane fa Ago e Valentino sono andati a spasso - si fa per dire - sul tracciato dell'Isola di Man. A cavallo dei 200 all'ora. Laddove il rischio è adrenalina pura. E la scommessa con la vita anche, visto il numero di incidenti mortali registrati su un circuito stradale che non fa peraltro parte del campionato mondiale della MotoGP.

UN GP SEMPRE IN TESTA

Il trionfo di Assen rilancia Rossi in testa alla classifica iridata, davanti a Lorenzo e a Stoner. «Se sono ancora qui, a cimentarmi da anni, lo devo alla Yamaha, alla mia famiglia, a mia madre. E a Graziano, che qui ottenne una vittoria nella classe 250 giusto 30 anni fa», commenta Valentino. Graziano è ovviamente il papà, che lui ama chiamare così da sempre, complice un rapporto padre-figlio del tutto personale. Non è mancato un plauso al fido Jeremy Burgess, il

Cronologia

Tutti i numeri di Valentino Rossi

217: Le gare disputate nel motomondiale nella varie categorie

157: le gare disputate nella MotoGP e nella precedente "500".

156: le volte che Valentino è salito sul podio, al primo, secondo o terzo posto.

100: le vittorie nel motomondiale, unico ad aver vinto titoli nella 125, 250, 500 e MotoGP. In totale sono 12 le vittorie nella 125, 14 nella classe 250, 13 nella 500 e 61 in MotoGP, il pilota con più successi nell'attuale categoria regina.

74: le vittorie, sommando quelle della MotoGP e della precedente "500". Un record assoluto. Secondo è Giacomo Agostini, a quota 68.

8: I campionati del mondo conquistati. Contro i 15 di Agostini



Foto di Vincent Jannink/Ansa-Epa

Egitto e Stati Uniti Confederations cup i nomi nuovi vengono da lì

Nella top 11 della coppa, antipasto mondiale, entra il portiere della squadra africana che ha fermato l'Italia: El Hadary, E poi il tecnico americano, Bob Bradley. Stasera la finale Usa-Brasile. E l'esito non è scontato.

FRANCESCO CAREMANI

sport@unita.it

Non è la competizione più ambita, ma come antipasto del Mondiale che si giocherà tra un anno in Sudafrica la Confederations Cup ha lasciato segni e segnali importanti del suo passaggio, non foss'altro per le clamorose eliminazioni d'Italia e Spagna e per l'exploit degli Stati Uniti guidati dal Ct Bob Bradley.

Difficilmente questa manifestazione farà mercato, ma in queste partite giocate nell'inverno africano abbiamo potuto vedere buone individualità oltre quelle arcinote e attese per nome e blasone, Clint Dempsey e Mohamed Zidan tanto per fare due esempi concreti: il primo decisivo come metronomo sia contro l'Egitto che contro la Spagna, roba non da poco se si pensa anche solo per un attimo ai nomi che aveva di fronte, il secondo assunto agli onori della cronaca per il match contro il Brasile, vinto a fatica dai verdeoro.

Le figuracce d'Italia e Spagna, però, non ci aiutano a stilare un Top 11 equilibrato, che rischia di vedere capovolti e rivoluzionati i valori espressi sulla carta dalle grandi corazzate del calcio planetario, ma ci possono aiutare i moduli e gli schemi a ipotizzare ben tre formazioni diverse, anche se identiche nella spina dorsale.

Il Commissario tecnico di questa All Star è sicuramente Bob Bradley e

non solo perché gli Usa hanno eliminato la Spagna e raggiunto una finale insperata contro il Brasile, ma per il gioco espresso e per la sensazione di una reale crescita del calcio statunitense che di suo ci mette forza fisica e disciplina, mentre in Europa i suoi migliori interpreti hanno affinato le abilità tecniche.

In porta verrebbe da dire Julio Cesar, ma a noi ha impressionato di più El Hadary, Egitto, già miglior portiere africano nel 2006 e capace di frenare gli attacchi italiani mettendo così il primo tassello per l'eliminazione dell'Italia di Lippi.

La difesa è forse il reparto più difficile da mettere insieme, anche perché c'è parso che nessuno si sia elevato di molto sopra gli altri come rendimento e continuità, la scelta ricade così sul blocco brasiliano, un blocco che contro l'Italia ha davvero impressionato, scarsi noi, certo, ma non loro: Maicon, Lucio, Juan e Gilberto Silva.

CENTROCAMPO MISTO

In mezzo abbiamo scelto un centrocampio a tre con due spagnoli, Xavi e Xabi Alonso, e lo statunitense Dempsey, già miglior esordiente della Mls e chiave di volta del Fulham che Hodgson ha portato in Europa, con De Rossi rincalzo di lusso. L'egiziano Zidan o il sudafricano Pienaar dietro le punte Luis Fabiano, Brasile, e Torres, Spagna, con Altidore come alternativa di entrambi, capace di rubare il posto da titolare all'eterna promessa Adu.

Il risultato sarebbe un 4-3-1-2, molto di moda di questi tempi, con Pienaar forse anche un 4-4-2 più coperto in mezzo e più imprevedibile

Stasera la finale Usa-Brasile. E l'esito non è così prevedibile. ♦

MENO MALE CHE CI SONO LE RAGAZZE

**QUINDICI
SU QUINDICI**

**Claudia
Fusani**

cfusani@unita.it



record vanno in frantumi in poche ore. Prima Seppi che non avendo voluto incassare il quarto set venerdì quando poteva farlo prima che il match fosse interrotto per oscurità, lo ha lasciato ieri alla ripresa a Igor Andreev (61-76-46-76). Poi Flavia Pennetta che perde in due set (75-63) contro Amelie Mauresmo dando la sensazione di non averci mai creduto. Erano, entrambi, due match non impossibili. Se vinti, avrebbero definitivamente consacrato questo Wimbledon come l'edizione dei record per il tennis italiano. Solo quattro volte era capitato che due azzurri arrivassero nella esclusivissima seconda settimana dello slam sull'erba: nel 1933 (Giorgio de Stefani e Lucia Valerio), nel 1949 (Del Bello, Cucelli), nel 1955 (Nicola Pietrangeli e Beppe Merlo), nel 1965 (Pietrangeli, Pericoli). Addirittura tre, non se ne ha memoria. Alla fine la bandiera, della rabbia e dell'orgoglio, la porta sempre lei, Francesca Schiavone, per la prima volta in carriera, a 29 anni, da 43 del mondo, entra nella seconda settimana del Championship. «Ho imparato, finalmente, a fare da sola, giro senza coach, penso di più», ha spiegato ieri. «Ero un passo che dovevo fare. Ogni partita è il tassello di un puzzle». Francesca è una che parla così. Il puzzle può essere anche la vita. Domani, nel big monday tra i sedici singolari più belli, ci sarà anche il suo. Contro Virginie Razzano, un'altra francese. ♦

capomeccanico che lo seguì dopo il divorzio dalla Honda: «È sempre lui, insieme a tutti i ragazzi del team, che continua a farsi un mazzo così per farmi contento». E contento lo ha fatto anche il suo fido amico Uccio, che con l'aiuto del gruppo di fan di Tavullia gli ha preparato una immensa pergamena, srotolata di fronte alle tribune: una sorta di albero genealogico di Valentino, dalla prima vittoria nella classe 125 a quella di ieri nella MotoGp. Un rullo compressore. Come lo è stata la Yamaha, ancora una volta. Per la Honda è stata una disfatta. Sia Pedrosa che Dovizioso sono caduti rovinosamente. Per lo spagnolo questa, ormai, non è più una novità. Specie quando è a stretto contatto con Rossi. «Un pilota oggi irraggiungibile - ha ammesso Jorge Lorenzo - Ma io non mollo». I due "separati in casa", visto che ai box un ampio muro divide i due team della Yamaha, gli unici piloti che in futuro potranno fornirci qualche emozione. È un momento un po' così - ha infatti ammesso Livio Suppo da casa Ducati -. Stoner non è al meglio, dopo i dolori lancinanti avuti in Spagna, non si è più ripreso. Stiamo cercando di capire che cosa gli sta succedendo, ma non è facile». Da segnalare il quarto posto di Edwards, con un'altra Yamaha. Male gli altri italiani: Capirossi 10°, De Angelis 11° e Melandri 12°. ♦

Pellegrini, record mondiale sui 400 stile libero

■ - Federica Pellegrini ha vinto facilmente la medaglia d'oro nei 400 sl femminili ai Giochi del Mediterraneo facendo registrare anche il nuovo record del mondo. 4'00 e 41 il tempo dell'azzurra, che ha migliorato il 4'00 e 66 fatto registrare dall'inglese Joanne Jackson a Sheffield il 16 marzo scorso. Argento per la francese Cora-

lie Balmy (4'05 e 37) e bronzo per la spagnola Villaecija Garcia (4'08 e 85). Settima l'altra azzurra Giulia Bolognani (4'16 e 82).

«Sono molto sorpresa anche io per il record, stamattina ho fatto 4 e 05 e pensavo di aver fatto 4 e 09, evidentemente mi sono sottovalutata. Mai ho lavorato tanto quanto ho fatto in que-

ste tre settimane, d'altra parte mi sono imposta di tenere ritmi di allenamento allucinanti. Il lavoro ha fruttato pur non avendo scaricato, sono contenta». Federica Pellegrini si presenta con il volto raggianti subito dopo la sua straordinaria prestazione. «Ci siamo ripresi quello che era nostro in precedenza, questa vasca mi ha regalato grandi soddisfazioni - ha aggiunto la Pellegrini -. Certo, però ho paura di abituare troppo bene, so che non potrà continuare così a lungo. Sono giovane, ma so che arriveranno tempi difficili, spero più tardi possibile». ♦

COMMEDIA

UNA
PAROLA

Vincenzo
Cerami

SCRITTORE



Diventa sempre più opinione comune che il nostro Paese si trovi nel bel mezzo di una tragedia politico-diplomatica, e istituzionale, oltre che economica. Abbiamo conosciuto momenti ancora più difficili, come quello delle stragi e del terrorismo, ma mai eravamo caduti tanto in basso sul piano dei buoni costumi. Lo scenario di squalore, l'aria di bordello, l'odore di borotalco che emergono dai palazzi del potere, ridicolizzano la tragedia al punto da renderla ancora più nefasta. Nessuno stile elevato, alto, peculiare delle tragedie, è possibile. Neanche il più esimio drammaturgo, con tutta la buona volontà, potrebbe sfuggire alla tragicommedia.

Purtroppo la tragicommedia, per la quale non si sa se ridere o piangere, è una rappresentazione ancora più nera della pura tragedia, perché subentra la beffa, che provoca scherno e derisione. Sono destini ben diversi quello della fanciulla ipocondriaca che si lascia annegare per colpa di un amore impossibile e quello di una call girl che si dispera per mille euro promessi e non riscossi.

Tutto ciò che nella tragedia italiana di questi giorni è incongruo e imbarazzante, diventa ridicolo. Quindi anche nobili contenuti che nel fatto drammatico trovano sempre uno sbocco filosofico, qui da noi, oggi, girano in barzelletta. E cosa c'è di più tragico che ridere di un nobile Paese come il nostro (patria dei michelangioli e degli alighieri), che sa mostrare solo le sue mutande tra ridanciani bodyguards. Ma la tragedia ultima, l'estrema, dalla conclusione luttuosa e agghiacciante, si legge nella faccia degli italiani: sono cittadini increduli che non hanno ancora deciso quale Italia preferire: la tragica o la tragicomica? Tempo perso, perché tanto cascano sempre male. ❖



il nostro olio lo potete guardare in faccia

PROGETTO OLIVICOLTURA ECOCOMPATIBILE
passione, regole e tradizione toscana



produttori d'olio in Toscana

Molino Della Doccia®

*Olio Extra Vergine di Oliva Toscano IGP
da agricoltura integrata.
Estratto a freddo.*

*Prodotto con olive raccolte dai 230
agricoltori aderenti al progetto agriqualità,
nel rispetto dell'ambiente e della tradizione.*

*Vendita diretta nei nostri frantoi di Vinci (FI)
e Lamporecchio (PT)
aperti dal lunedì al venerdì
dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 18,30
aperto il sabato mattina*

*Spediamo il nostro olio
direttamente a casa vostra*

Per ulteriori informazioni tel. 0571 729131 fax 0571 568143
www.molindelladoccia.it



produzione limitata



PRODOTTO DA
AGRICOLTURA
INTEGRATA



www.unita.it



lotto

SABATO 27 GIUGNO 2009

Nazionale	39	42	48	40	5
Bari	88	40	74	62	21
Cagliari	68	23	89	25	73
Firenze	66	15	16	6	62
Genova	31	29	73	36	37
Milano	77	72	84	9	5
Napoli	29	51	9	43	49
Palermo	89	27	60	88	22
Roma	56	59	26	9	34
Torino	19	1	23	71	87
Venezia	45	3	2	69	49

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
29	56	66	77	88	89	45	39
Montepremi						€ 5.831.884,32	
Nessun 6 Jackpot	€	80.513.051,43			5+ stella	€	
Nessun 5+1	€				4+ stella	€	28.880,00
Vincono con punti 5	€	21.336,17			3+ stella	€	1.667,00
Vincono con punti 4	€	288,80			2+ stella	€	100,00
Vincono con punti 3	€	16,67			1+ stella	€	10,00
					0+ stella	€	5,00